



Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo

ALLEGATO 3/2

I questionari dei CEA delle province di Reggio Emilia e Modena



Educazione Ambientale 10+

**Una ricerca sull'evoluzione del sistema regionale INFEA
(centri, scuole, attività, protagonisti, orizzonti) e sulle conoscenze,
il grado di consapevolezza e i comportamenti dei cittadini**

**In collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma
e l'Agazia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)**

Comitato Scientifico della Ricerca EA 10+ - Comm. L.R. 15/1996

Prof. Luigi Guerra, Università degli Studi di Bologna

Prof. Ireneo Ferrari, Università degli Studi di Parma

Prof. Gilmo Vianello, Università degli Studi di Bologna

Prof. Gian Carlo Sacchi, Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza

Dott.ssa Milena Bertacci, Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)

Dott.ssa Lea Boschetti, Commissario Straordinario Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica

Dott. Paolo Tamburini, Responsabile Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Gruppo di lavoro del Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Dott. Paolo Tamburini, Dott.ssa Stefania Bertolini, Dott.ssa Giuliana Venturi

Coordinamento e supporto operativo della Fondazione Villa Ghigi

Dott. Mino Petazzini, Dott.ssa Irene Salvaterra, Dott.ssa Monica Soracase

Si ringraziano i responsabili e gli operatori dei CEA che hanno compilato i questionari

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - settembre 2008

INDICE

I CEA della provincia di Reggio Emilia	p.	5
Il Boscone di Po		6
CIEA - Centro di Informazione ed Educazione Ambientale dei Territori Canossani della Val d'Enza		12
Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re - Centro di Educazione Ambientale		19
Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano - CEA del Parco del Gigante		25
CEA "Il Cigno" - Legambiente RE		32
Infoambiente Reggio Emilia		35
Riserva Naturale Cassa di Espansione del Fiume Secchia - CEA l'Airone		39
Centro Educazione Ambientale WWF Reggio Emilia		44
I CEA della provincia di Modena		49
CEA "San Cristoforo" - Sassuolo		50
Parco Regionale Sassi di Roccamalatina - Centro di Educazione Ambientale		54
CEA Carpi - Novi - Soliera		60
Centro di Educazione Ambientale "G. Grilli"		65
CEASS "L'OLMO" - Comune di Modena		70
CEDA La Libellula		78
CEDA- San Cesario sul Panaro, Castelfranco Emilia, Spilamberto		82
Itineroteca Emilia-Romagna		86
Centro Educazione Ambientale di Nonantola e Unione Comuni del Sorbara		92
Centro di Educazione Ambientale "La Raganella"		98

I CEA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

IL BOSCONE DI PO

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro nasce nel 1996 per ufficializzare una situazione di didattica per le scuole e di produzione di informazioni già “attiva”, anche se in modo non coordinato ma continuativo, dal 1991. L’iniziativa è della cooperativa Eden, un gruppo di volontari per l’ambiente responsabile della riqualificazione di aree golenali lungo il medio corso del Po.

La storia parte dall’intento di divulgare un ambientalismo attivo più che semplicemente culturale o ludico; da qui la scelta di programmi poliennali e attività didattiche coinvolgenti piuttosto che semplici visite guidate o attività divulgative. Dal 2002, oltre che sulle scolaresche in generale, l’interesse si concentra anche sulle problematiche della disabilità, con programmi per la partecipazione dei bambini diversamente abili assieme ai propri compagni.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura “intermedia”. È stato fondato dalla cooperativa Eden e viene gestito tramite convenzioni con il Comune di Guastalla che ha nominato dei responsabili che affiancano il personale della cooperativa nelle scelte decisionali della didattica. Gli operatori del centro sono comunque volontari della cooperativa o dipendenti di essa.

- 3. L’educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro svolge esclusivamente attività di educazione ambientale, anche se con modalità diverse (per esempio editoriali).

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il CEA il Boscone di Po rappresenta un Centro di Servizio della cooperativa Eden.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

L’attività didattica è programmata da un comitato didattico di cui fanno parte l’Assessore alla Cultura del Comune di Guastalla (o suo delegato), il responsabile dell’Ufficio Scuola del Comune di Guastalla, un operatore del centro e il presidente della cooperativa Eden. A questo comitato collaborano consulenti illustri, quali Mario Lodi, e i responsabili didattici degli istituti comprensivi locali.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

I costi del centro sono a carico della cooperativa Eden che provvede a garantire la disponibilità della sede e la continuità didattica tramite operatori e volontari e riceve dal Comune di Guastalla per questo un contributo annuale più eventuali contributi straordinari in occasione di particolari attività. La cooperativa persegue la finalità di stipulare convenzioni con i comuni vicini, che assicurano la continuità didattica nel tempo per un certo numero di classi. Una parte delle entrate è rappresentata dall’adesione ai bandi INFEA o a bandi provinciali di Agenda 21 o a premi. Gli eventuali disavanzi sono coperti dalla cooperativa Eden che rappresenta l’intestatario delle fatturazioni emesse nei confronti degli Istituti comprensivi.

Partecipanti	97-98	98-99	99-00	00-01	01-02	02-03	03-04	04-05
Materne	24	280	301	120	195	90	1200	1103
Elementari	110	80	640	780	4820	5200	8430	6200
Medie	280	120	106	220	105	120	135	890
Medie Sup.	45	30	0	46	20	0	25	38
Tecnici	8	6	32	45	29	80	12	19
Extrascuola (Oratori etc)	40	20	45	180	460	180	230	330
Insegnanti	220	240	80	650	182	481	190	430
Adulti vari	180	180	130	45	60	23	34	80
Totale	907	955	1334	2086	5871	6184	10246	9090

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

A un bilancio in lieve passivo che ha contraddistinto gli anni 1996-1999, ha fatto seguito un netto incremento delle entrate degli anni 2001-2004, con flessione in corrispondenza del 2005, all'entrata in vigore della riforma Moratti, con contrazione delle risorse. Nel prossimo futuro, anche alla luce dell'andamento del 2006 è prevedibile un'ulteriore riduzione del flusso di entrate, principalmente concentrate nelle convenzioni con i comuni e sempre meno con gli istituti comprensivi.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede è al piano terra dell'antica corte del Boscone. È sempre stata nel medesimo luogo e ha pertanto subito l'evento critico dell'alluvione del 2000, alla quale è seguito il restauro e la riapertura nel gennaio del 2002. Nel frattempo le attività sono continuate nelle classi e, soprattutto, nelle aree golenali, che da sempre sono il vero CEA: lo stabile rappresenta solo il punto di ritrovo e di emergenza. Non vi sono particolari esigenze di modificarla, se non per una migliore fruizione da parte dei disabili.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

La sede del Boscone è nella golena chiusa del Po, a 200 m dell'argine di protezione che la separa dalla golena aperta, dove si trovano le aree naturalistiche riqualificate dai soci della cooperativa e dove si svolgono le attività "sul campo".

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Esiste una seconda sede di appoggio in un'altra zona golenale, che funge da supporto logistico (bagni, riparo) nel caso di attività in altra sede ed è in via di allestimento un'"aula nel bosco profondo", con realizzazione di aula all'aperto dotata di strutture per i disabili in una sede non facilmente inondabile della golena aperta.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il centro ha avuto da sempre una connotazione "pratica". Non per nulla il programma maggiormente adottato (e copiato da altri centri) è stato il modulo poliennale: "Oggi ho piantato un albero, da domani mi prenderò cura di lui"; negli ultimi anni si è realizzata una maggiore apertura verso il mondo della disabilità. Dopo le difficoltà della scuola nell'adottare programmi a lungo termine, il CEA ha affiancato alle modalità didattiche specifiche del centro anche

opzioni per modalità più “tradizionali” quali quelle della visita guidata, che avrebbe poco spazio nelle reale “educazione” e più nella “informazione”.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Il centro ha un connotato eminentemente operativo, con la tendenza a sviluppare programmi a lungo termine, nel corso degli anni: non desideriamo “insegnare il bosco” ma trasmettere la piacevolezza della vita a contatto con la natura (che è percepibile e realizzabile ovunque), coinvolgendo i ragazzi alla sua incentivazione; in pratica insegnare a “fare il bosco”. Le metodologie operative vengono presentate al corpo insegnante delle scuole convenzionate e vengono poi tracciati i programmi che si snodano nel corso dell’anno scolastico. Una parte degli incontri avviene presso l’aula dell’edificio scolastico, come prologo all’attività sul campo, che è strettamente correlata.

In sintesi i nostri obiettivi didattici sono:

- favorire un atteggiamento ludico mediante l’educazione alla scoperta di modi diversi e piacevoli di fruizione dell’ambiente.
- Incentivare il concetto del rispetto dell’ambiente come elemento fondamentale per la conservazione dei suoi equilibri: il problema dei rifiuti evidenzia la possibilità di coinvolgimento diretto di ognuno nella vita di tutti i giorni.
- Fornire gli elementi storici e scientifici per comprendere la precarietà e le problematiche degli ambienti legati al fiume Po ed alle sue golene.
- Indurre la consapevolezza che solo mediante un atteggiamento attivo è possibile mantenere caratteristiche ambientali di qualità.
- Aumentare il livello di cultura sulle sinergie tra tutela ambientale ed esigenze produttive.
- Fornire gli strumenti didattici e un supporto di coordinamento ai docenti disposti ad affrontare programmi educativi su tematiche ambientali.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Oltre al comitato didattico, esistono due collaboratrici con rapporto di lavoro per obiettivo e con rapporto di dipendenza part-time. I consulenti e altri soci della cooperativa operano in modo volontaristico.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

I docenti sono persone decisamente esperte nei loro ambiti ed hanno accumulato nella maggior parte dei casi una notevole esperienza nella didattica ambientale.

Docenti & Consulenti (2005-2006)

Docente	Formazione	Tematiche
Mario Lodi	Maestro	Consulenza didattica
Fabio Martignani	Prof. Scuole superiori	Scienze naturali
Gioacchino Maviglia	Maestro	Pedagogia
Luisa Grazzi	Dott.ssa Scienze ambientali (operatrice)	Ecologia
Emilio Maestri	Medico (direttore)	Animazione
Carlo Maestri	Fotografo professionista	Fotografia
Aldo Pallotti	Maestro	Pedagogia
Francesca Bringhenti	Dott.ssa Scienze ambientali (operatrice)	Scienze Naturali
Dimmo Menozzi	Burattinaio	Animazione
David Jackson	Musicista (Van der Graaf Generator)	Musicoterapia per disabili

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il personale ha avuto un'evoluzione con diversi avvicendamenti, all'inizio con due operatori che hanno avuto una collaborazione limitata a circa un anno, mentre l'assetto attuale è stabile da circa quattro anni. Il problema fondamentale è rappresentato dall'effettiva precarietà della situazione dell'offerta di lavoro.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il centro ha un bacino d'utenza eminentemente locale (comuni della bassa reggiana e mantovana), con sporadiche richieste da comuni più lontani. Questo è ovviamente legato al tipo di proposta finora perseguito che richiede un rapporto prolungato.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

L'operatività è essenzialmente col mondo scolastico (alunni e insegnanti) anche se esiste una costante domanda di informazione da parte di tecnici, una regolare collaborazione con l'Università della terza età e uno sporadico accesso da parte di comitive.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il rapporto col Comune di Guastalla è ottimo. Il rapporto con i comuni circoscriventi è soddisfacente ed è in corso una progressiva presa di coscienza della particolarità del metodo e dei riflessi positivi per la coscienza ambientalista del territorio.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Con l'Amministrazione provinciale e gli altri CEA del territorio reggiano. Ottimi rapporti con gli enti tecnici dell'Autorità di Bacino per il Po e dell'AIPO. Ottimi rapporti con i Consorzi di Bonifica.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Il centro rappresenta un punto di riferimento per l'ambientalismo attivo in alternativa all'ambientalismo tradizionale.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Moduli	Adesioni 2004	Adesioni 2005	Destinatari
Oggi ho piantato un albero, da domani mi prenderò cura di Lui	14	2	Tutti i livelli
Natura è piacere (il modulo della sensorialità)	12	16	materne ed elementari
Il Bosco Profondo è il regno della Fantasia e dell' Avventura	2	2	materne ed elementari
Gli Animali del Bosco Profondo		4	elementari e medie
Costruire la memoria: un gioco da ragazzi	10	1	elementare (IV-V), medie
Tutte le acque della pianura: fiume, bonifiche, zone umide	8	2	elementari e medie
Sopra e sotto la terra: il modulo del territorio	2	0	medie e superiori
Con la Mappa trovi sempre un tesoro	5	2	elementare (IV-V), medie
Coloriamo il Bosco		0	elementari
Il movimento diviene suono	2	4	disabili (con la classe)

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività in convenzione col comune sono gratuite per le scuole. In altri casi l'istituto comprensivo stipula una convenzione col centro e in altri ancora esiste un rapporto diretto con la classe (fatturazione all'ente). I costi sono assorbiti solo in parte.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il centro ha ottenuto un risultato fondamentale nel trasmettere il concetto della continuità del rapporto educativo: alcune scuole hanno fronteggiato la diminuzione delle risorse riducendo il numero di classi convenzionate, ma non spalmando interventi di minima su numeri elevati di classi.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il problema principale è il disorientamento del mondo docente nell'affrontare il cambiamento della riforma Moratti: "vedremo come si reagisce alla riforma" è la risposta di rifiuto più frequente. La scarsità di risorse rappresenta un altro reale problema, nel momento in cui un rapporto co.co.co. è stato trasformato in rapporto di dipendenza con costi di gestione più elevati. L'assistenza ai disabili soffre del problema che i ragazzi a volte sono "iperprotetti", limitandone le operatività e altre volte sono "scaricati" per tenerli in parcheggio alcune ore.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Se sembrava raggiunto prima dell'entrata in vigore della riforma Moratti, ora la cosa sembra essere più problematica, anche a seguito dei recenti mutamenti programmatici ventilati dal nuovo ministro.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Il centro sta producendo nuovo materiale didattico per essere presente con nuove proposte anche se sembra essenziale mettere in evidenza l'importanza del ruolo dell'insegnante. Ora è più il corpo docente bisognoso di rendersi conto che l'EA è più importante del completamento dei "programmi".

L'assistenza ai disabili dovrà essere ampliata anche con contatti con le associazioni che se ne occupano e che ci vedono più come concorrenti che come risorse.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Ottimi rapporti con la rete dei centri della Provincia di Reggio Emilia, in particolare con il CEA Val d'Enza e il WWF di Reggio Emilia (Bagnolo).

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Oltre al disorientamento del corpo docente scolastico per i motivi sopra indicati, avverto uno "scollamento" tra i grossi centri con maggiori risorse, e quelli piccoli come il nostro che non hanno certezze.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I CEA stanno diffondendo un senso di coscienza ambientale che prima non esisteva se non nelle grandi prese di posizione delle strutture nazionali (WWF, LIPU, ecc.). Le iniziative che vedo proposte (alle quali non riusciamo a partecipare per effettiva mancanza di tempo) mi sembrano nella maggior parte lodevoli. Per quanto riguarda il cambiamento: un centro dovrebbe essere a contatto diretto con i problemi della gestione delle aree naturali per avere in tempo reale il polso delle esigenze di ciò di cui un territorio ha bisogno.

Il questionario è stato compilato da

Emilio Maestri

Funzione ricoperta nel centro

Direttore didattico

Indirizzo e recapito

Via Bosco, 3 - 42016 Guastalla RE

Tel. e fax 0522 830552 - fax 0522 830552 - 348 1210440

boscoprofondo@tin.it

www.edenworld.com

Data

10/9/06

CIEA
CENTRO DI INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE
DEI TERRITORI CANOSSANI DELLA VAL D'ENZA

1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?

Il Centro di educazione ambientale di Bibbiano è una struttura fondata nel 1994 all'interno di Pro Natura Reggio Emilia e con l'appoggio dell'Amministrazione Comunale di Bibbiano, che ha messo a disposizione la Biblioteca Comunale come Centro di Documentazione. Nel 1995 ha preso la denominazione di Centro di Educazione Ambientale Pro Natura Val d'Enza.

Subito dopo sono iniziati i contatti e le pratiche per la realizzazione (tramite un'apposita convenzione tra l'associazione Pro Natura Val d'Enza e l'Amministrazione Comunale) di un centro permanente con aule didattiche, laboratori, museo di storia naturale, biblioteca ed aree e percorsi didattici collegati. Nel 1997 è entrato a far parte della rete INFEA della Regione Emilia-Romagna come struttura di riferimento della media Val d'Enza. All'inizio del 1999 è stata firmata la convenzione per gestire le attività del centro tra l'associazione Pro Natura e il Comune di Bibbiano con l'individuazione di una sede adeguata. In questa occasione il centro è stato rinominato con la seguente denominazione: "Centro di Informazione ed Educazione Ambientale dei territori Canossani della Val d'Enza" che è tuttora invariata.

Dal 2001 la gestione delle attività del centro è stata affidata a Incia società cooperativa, costituita da guide ambientali escursionistiche, abilitate ai sensi della L.R. 4/2000.

Continua comunque la collaborazione con l'associazione Pro Natura Val d'Enza. L'affidamento dei servizi del centro alla cooperativa Incia, voluto dalla stessa Amministrazione, è avvenuto con lo scopo di garantire un ampliamento e una continuità del servizio con una adeguata professionalità, che ha poi portato il CIEA stesso a raggiungere gli standard necessari per ottenere l'accreditamento previsto dalla rete INFEA.

2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?

È una struttura pubblica di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Bibbiano, le cui attività sono attualmente affidate a un soggetto privato (Incia società cooperativa).

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?

L'attività prevalente del centro è l'educazione ambientale rivolta ai cittadini e in particolare alle scuole di ogni ordine e grado. Un'altra attività del centro è la consulenza sulle tematiche che non riguardano solo temi ambientali ma anche il territorio locale per quanto riguarda le normative, le tipologie di intervento, le informazioni per la fruizione, ecc.

4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?

Il centro non è un soggetto autonomo e dipende direttamente dal III Servizio - Assetto ed Uso del Territorio e Ambiente dell'Amministrazione Comunale di Bibbiano.

5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?

Il centro ha attualmente un direttore (il dott. Christian Farioli, di Pro Natura Val d'Enza) nominato in accordo tra l'Amministrazione Comunale di Bibbiano, Pro Natura Val d'Enza e la società esterna che gestisce le attività del centro stesso. Il suo compito, che svolge a titolo

gratuito, è quello di rappresentanza del centro e di presiedere alla programmazione e rendicontazione delle attività del centro.

6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Il centro non ha un bilancio autonomo e viene gestito come gli altri uffici dell'Amministrazione Comunale di Bibbiano. Ha dei capitoli di bilancio che coprono le utenze, la cancelleria, le attività di gestione compresa l'apertura al pubblico; mentre per quanto riguarda le entrate per i servizi erogati vengono introitate direttamente dal gestore delle attività (Coop. Incia).

Nel 2005 il bilancio è stato pressappoco questo:

- fondi complessivamente stanziati dal Comune di Bibbiano per la gestione 16.000 euro;
- entrate da attività con le scuole 11.800 euro;
- entrate da altre attività 1.580 euro.

La partecipazione a bandi di Amministrazioni pubbliche (es. INFEA) ha consentito di poter disporre di ulteriori fondi per la realizzazione di vari progetti negli ultimi anni.

La maggior parte dei costi è destinata a spese per il personale del gestore delle attività, circa il 15% alle spese di gestione (utenze, ecc.), circa il 15% alla realizzazione delle attività (materiali, stampe, ecc.).

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Negli ultimi quattro anni la tendenza è stata quella elencata al punto 6, che consente la sopravvivenza ma è inadeguata allo sviluppo delle potenzialità della struttura.

Con l'inizio del 2006 è stato iniziato un percorso, dall'Amministrazione Comunale di Bibbiano e dei Comuni della Val d'Enza, per portare la gestione del centro a una dimensione sovracomunale. Questo passaggio, già auspicato da diversi anni, si è reso necessario per le difficoltà economiche del Comune di Bibbiano a sostenere autonomamente le attività del centro. Nel caso non si raggiunga un accordo in questo senso non sarà possibile per il centro mantenere i servizi erogati attualmente e si andrà verso una loro drastica riduzione o addirittura alla chiusura dello stesso centro.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

Nel 1994 il centro non aveva una sede vera e propria e si appoggiava alla biblioteca del Comune di Bibbiano. Nel 1999 con la prima convenzione venne individuata come sede definitiva, ma non immediatamente disponibile, la ex scuola elementare di Barco di Bibbiano, destinata a diventare una struttura polivalente. Contemporaneamente è iniziato l'allestimento di una sede provvisoria in locali in affitto presso la Piazza del Bianello a Bibbiano. Dal 2005 la sede è dislocata in alcuni locali all'interno della scuola media statale del Comune di Bibbiano.

Anche se ancora provvisoria si può definire adeguata. Il centro è frequentato principalmente dagli insegnanti e dagli alunni che usufruiscono delle attività dello stesso.

Occasionalmente viene frequentato dai cittadini per avere consulenze e informazioni. Inoltre negli ultimi anni è diventato un punto di riferimento per le associazioni della media Val d'Enza che si occupano di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, territoriali, storico-artistiche e archeologiche.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il centro si trova in un contesto urbano, ma basta spostarsi poche centinaia di metri per raggiungere il contesto extraurbano costituito da territorio agricolo. È dotata di ufficio con apparecchiature informatiche, una sala per lezioni e conferenze con annesso un piccolo laboratorio, un magazzino con materiale e attrezzatura per attività interne e sul campo, esposizioni didattiche con bacheche e pannelli, una sala dedicata alla raccolta di documentazione comprendente biblioteca, videoteca, emeroteca con oltre 7000 titoli. Sia nella sede attuale che in quella che dovrebbe diventare definitiva, essendo entrambi in strutture scolastiche, è presente il classico giardino con prato e diverse essenze arboree di discrete dimensioni.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro non ha altre sedi secondarie ma è collegato con aule didattiche all'aperto tra cui le più utilizzate: Riserva Regionale "Rupe di Campotrera" (Canossa), Parco Provinciale di Roncolo e Parco Comunale del Bianello (Quattro Castella), Area di riequilibrio ecologico "Lago delle tife" (San Polo d'Enza), Area di riequilibrio ecologico "Sorgenti Enza" (Montecchio Emilia), Sentiero Natura di Barco (Bibbiano).

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Vedi il punto 1

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Il centro ha due filoni principali. Il primo che segue la didattica standard sull'ecologia e le scienze naturali, e il secondo che segue una larga progettualità sull'A21 e la sostenibilità in modo innovativo, personalizzato (cioè adattato ai soggetti a cui ci si rivolge) e di ampio respiro che coinvolga cioè anche gli altri settori della società non solo quello che riguarda l'ambiente (es. sociale, ricreativo, produttivo, ecc.).

Il metodo di riferimento è quello proposto dalla Regione con l'INFEA. Vengono inoltre utilizzate altre fonti in particolare altri enti anche a livello internazionale (ad es. The Institute for Earth Education).

Le metodologie usate con le scuole sono di lezioni interattive, laboratori, e attività all'aperto, con rielaborazione da parte degli insegnanti durante l'anno scolastico. Con gli adulti si cerca di inserire corsi, conferenze, campagne di sensibilizzazione in altre iniziative che coinvolgano un discreto numero di partecipanti per poter così raggiungere più persone possibili.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Per il funzionamento del centro e per tutte le attività esterne (scuole, progetti in rete, ecc.) vengono utilizzati tre dipendenti della cooperativa Incia, che si avvale saltuariamente di collaboratori esterni per i periodi più congestionati. Il direttore, che è socio dell'associazione Pro Natura Val d'Enza, presta la sua opera a titolo gratuito, insieme agli altri volontari dell'associazione Pro Natura Val d'Enza (circa una decina) che collaborano in particolare all'organizzazione di alcune manifestazioni annuali di sensibilizzazione ambientale.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Gli operatori della Cooperativa Incia hanno un forte indirizzo naturalistico-ambientale maturato in ambito professionale e in attività di volontariato. Queste persone sono le stesse che come volontari oltre 10 anni fa fecero nascere il centro per iniziare una divulgazione ambientale in ambito locale atta a sensibilizzare i cittadini. Gli operatori della Cooperativa Incia hanno una formazione variegata che parte da quella universitaria delle scienze naturali e agro-forestali, per passare a quella di corsi di formazione promossi da Enti pubblici come regioni, province, amministrazioni locali e parchi su: botanica e vegetazione, fauna selvatica, gestioni ambientali, scienze della terra, rifiuti, inquinamento, gestione delle risorse, ingegneria naturalistica, mondo dei disabili, turismo, prodotti tipici, cultura materiale, ed in ultimo normative di tutela ambientale, sull'inquinamento, leggi regionali ed europee sulla protezione degli habitat con l'istituzione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il tutto è ampliato da un'esperienza continuativa teorico-pratica ultra decennale e dalla adesione ad associazioni di categoria e naturalistico-ambientali che consentono un aggiornamento permanente.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

I problemi principali sono legati alla mancanza di fondi adeguati a garantire la continuità lavorativa del personale, con conseguente forte ricambio degli operatori legati soprattutto all'attività con le scuole.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il centro opera prevalentemente nei comuni reggiani della media Val d'Enza (Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Vetto) e nel Comune di Traversetolo in Provincia di Parma.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Il centro opera principalmente con le scuole, con progetti rivolti agli studenti e corsi di formazione per insegnanti, ma non mancano progetti che riguardano il mondo dei disabili, gli anziani, e gli adulti per mezzo di attività ambientali, escursioni, conferenze, corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione su tematiche ambientali di attualità (rifiuti, risparmio idrico, ecc.).

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

I rapporti con il Comune di Bibbiano sono buoni, visto l'impegno economico riversato in questi anni, ma spesso si creano problemi dovuti dalla mancanza di una figura all'interno dell'amministrazione che segua in modo diretto e continuativo il centro; manca un assessore all'ambiente e l'unico che si occupa della struttura è il sindaco che ha delegato all'ambiente, ma in un comune di 8000 abitanti il sindaco si occupa praticamente di tutto ed è quindi inevitabile che gli rimanga pochissimo tempo da dedicare al centro. Questo però provoca grossi problemi nell'organizzazione e nella gestione della struttura che ricadono quasi nella totalità sull'ente gestore delle attività.

Da un anno a questa parte si è avviato un percorso di coinvolgimento dei comuni limitrofi nella gestione e nella organizzazione del centro con lo scopo di farlo diventare effettivamente sovracomunale e di convogliare ulteriori risorse sulla struttura, ma per i motivi prima elencati e

per il diffuso campanilismo degli enti locali la trattativa andrà molto per le lunghe. Tutto questo provoca la mancata possibilità di programmare a lungo termine e genera una precarietà ed una incertezza per chi opera nella struttura.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il centro è in stretta collaborazione con la Riserva Regionale “Rupe di Campotrera”, e collabora con i Musei Civici di Reggio Emilia in alcune proposte didattiche rivolte alle scuole.

Ovviamente ha rapporti coi comuni della Val d’Enza le cui attività erogate ricadono negli stessi ed inoltre collabora alla realizzazione delle attività del CEA dei Gessi Messiniani del Comune di Abinea. Insieme agli altri CEA reggiani partecipa e collabora alle iniziative della rete della Provincia di Reggio Emilia, all’interno della quale ha da tempo consolidato la collaborazione con alcuni CEA nella realizzazione di progetti specifici.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

La reale funzione del centro è quella di essere un punto di riferimento per i cittadini in particolare agli attori sociali (insegnanti e amministratori locali), con un servizio permanente di educazione ambientale di supporto nel lavoro di costruzione di una crescente consapevolezza nella nostra società delle questioni ambientali (rifiuti, inquinamento, carenza idrica, dissesto idrogeologico, ecc.), delle relazioni più mature e lungimiranti con il territorio, di un rinnovamento della nostra cultura e sensibilità.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l’ordine di grandezza dell’impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Educazione ambientale con le scuole sviluppata con progetti didattici di ecologia e di didattica naturalistica di cui nel 2004 sono stati realizzati circa: 90 singoli progetti con 50 scuole, 140 classi, 2700 alunni, per circa 240 singoli interventi.

- nel 2004 sono state realizzate diverse attività con adulti di cui: 3 convegni e seminari, 4 corsi, 2 manifestazioni, 18 escursioni e visite guidate.

Si è preso in riferimento il 2004 poiché erano già disponibili dati riassuntivi ma non si discosta molto dal 2005 che comunque ha visto un leggero incremento dell’attività con le scuole.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività che eroga il centro sono a pagamento tranne quelle che ricadono in progetti finanziati da enti locali, da sponsor, o dalla Regione nei bandi INFEA.

Le quote richieste coprono i costi di realizzazione delle attività, mentre i costi di progettazione sono inclusi negli oneri di gestione del centro o a carico del gestore delle attività.

Per necessità di sopravvivenza saranno sempre più ridotti i servizi erogati gratuitamente.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Sicuramente uno dei principali risultati del centro è stato ed è tuttora, se si raggiunge l’obiettivo della vera sovracomunalità (vedi punto 18), quello di avere trasformato semplici e sporadiche attività di volontari in una struttura che localmente è diventata un riferimento fondamentale per scuole, associazioni, cittadini in generale, e altri enti che si occupano di risorse ambientali, territoriali, storico-artistiche e archeologiche. Questo risultato, raggiunto solo per la determinazione di alcune persone che in questi anni hanno sacrificato molte ore della loro vita togliendole alla famiglia e al tempo libero, è sicuramente motivo di grande soddisfazione.

Altre soddisfazioni vengono maggiormente da quelle scuole i cui insegnanti intraprendenti e propositivi hanno permesso di creare veramente una impronta formativa sulla sensibilità ambientale negli alunni, che dopo diversi anni di educazione ambientale mostrano veramente una attenzione alle problematiche ambientali.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il problema principale è che se non va in porto il coinvolgimento dei comuni della media Val d'Enza nella gestione e nella organizzazione del centro difficilmente si proseguirà con una gestione professionale delle attività e si tornerà al volontariato con una riduzione del 90 % delle stesse attività.

Un altro problema abbastanza importante è dato dal mancato riconoscimento da parte degli utenti della qualità e della professionalità offerta dal nostro e anche da altri centri accreditati dall'INFEA, e spesso i primi a comportarsi così sono alcune amministrazioni ed alcuni istituti scolastici. Anche la mancanza di un assessore che si occupi in modo costante e diretto del centro (come menzionato nel punto 18) provoca grossi problemi nell'organizzazione e nella gestione della struttura, la cui risoluzione ricade su chi lavora per la struttura portando via tempi e risorse che potrebbero essere impiegate nelle attività del centro. Anche gli incarichi per la gestione delle attività del centro finora sono stati affidati annualmente oppure anche per periodi ancora più brevi, con una grossa difficoltà di programmazione e di gestione adeguata delle attività, in particolare quelle delle scuole che sono sfasate rispetto all'anno solare.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Lo sviluppo futuro del centro è molto incerto come menzionato nella risposta precedente.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Solo se i comuni della media Val d'Enza gestiranno il centro si potrà definire delle linee di sviluppo per il futuro. Ma sempre che questo avvenga si prevedono dei tempi lunghi, a meno che qualche ente superiore solleciti in modo deciso le suddette amministrazioni.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il centro ha frequenti rapporti con altri centri in attività comuni, soprattutto sull'educazione ambientale con le scuole, in particolare con il CEA WWF Reggio Emilia e il CEA Gessi Messiniani, e ovviamente con altri CEA in regione all'interno dei progetti INFEA. Ci sono collaborazioni con associazioni locali con attività rivolte agli adulti e al mondo dei disabili, e da qualche anno c'è una collaborazione con i Musei Civici di Reggio Emilia con attività sul territorio rivolte alle scuole.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

A livello regionale si percepisce un pessimismo diffuso, poiché tutti a livello politico parlano dell'importanza dell'educazione per arrivare a uno sviluppo sostenibile ma poi a livello locale ci sono pochissime risorse economiche da destinare ai centri che sono alla base di questa educazione.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

L'impressione è che molti centri sviluppino soprattutto progetti di didattica delle scienze naturali poiché questa è maggiormente richiesta dalle scuole a supporto del POF scolastico, ma bisognerebbe arrivare a fare prevalentemente vera educazione ambientale (relazioni, ecosistemi, inquinamento, A21, impronta ecologica, ecc.).

I centri possono organizzare per i comuni di riferimento i campi estivi con ovviamente tematiche ambientali e naturalistiche. Inoltre, visto le competenze delle persone che operano all'interno di molti CEA che spaziano in vari settori ambientali (naturalisti, biologi, botanici, geologi, forestali, ecc.) e spesso sono aggiornate sulle nuove normative nazionali ed europee (SIC, ZPS, ecc.), gli enti pubblici potrebbero utilizzare queste strutture per consulenze, per pareri su opere pubbliche e private, per formazione ai tecnici degli enti locali, e quant'altro i CEA siano in grado di offrire.

In ultimo i CEA devono continuare nella sensibilizzazione dei cittadini incrementando iniziative che raggiungano sempre più persone.

Per fare questo occorre che gli enti locali incomincino a vedere i centri non come un costo ma invece come una risorsa.

Il questionario è stato compilato da

Fabio Simonazzi

Funzione ricoperta nel centro

Amministratore della Cooperativa Incia

Indirizzo e recapito

Va Rosemberg, 16 - 42021 Bibbiano RE

Tel. 0522 240083 - fax 0522 240617 - 347 7079453

ciea.enza@comune.bibbiano.re.it - ciera_enza@libero.it

www.comune.bibbiano.re.it/ciera.html

Data

15/5/06

RISERVA NATURALE ORIENTATA FONTANILI DI CORTE VALLE RE CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA è nato nel 2000 per iniziativa del Comune dei Campegine (Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re) e di Legambiente Reggio Emilia. Questa collaborazione ha avuto lo scopo di istituire e gestire il Centro di Educazione Ambientale, legato strettamente alla riserva, e di coadiuvare il Comune sugli aspetti gestionali e naturalistici dell'area protetta.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica, un servizio fornito dal Comune di Campegine e gestito tramite convenzione dalla associazione Onlus Legambiente Reggio Emilia.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il Centro di Educazione Ambientale della riserva svolge attività diversificate come previsto dalla convenzione stipulata tra il Comune di Campegine e Legambiente Reggio Emilia per la istituzione e gestione della struttura. Il personale realizza attività di educazione e comunicazione ambientale nelle scuole, effettua visite guidate all'interno dell'area protetta, organizza corsi per insegnanti in collaborazione con altri enti, iniziative per i cittadini (es. serate tematiche), seminari scientifici. La responsabile del centro si occupa ampiamente anche degli aspetti gestionali e naturalistici della riserva.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il CEA della riserva fa riferimento al Settore Assetto del Territorio, Ambiente e Patrimonio del Comune di Campegine.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro non ha organi direttivi. La responsabile del CEA si occupa di tutti gli aspetti inerenti la progettazione e la realizzazione delle attività in costante collaborazione con i referenti di Legambiente Reggio Emilia e dell'Ufficio Tecnico del Comune di Campegine.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

No, il centro non ha un bilancio autonomo. I fondi per il personale derivano dallo specifico budget della riserva e rappresentano il costo più elevato. Per la realizzazione di attività di educazione ambientale e divulgazione delle conoscenze naturalistiche della riserva e per l'acquisto di materiale e attrezzature (libri, gadget, ecc.), il budget deriva da fondi della Regione destinati alla riserva e da finanziamenti nell'ambito di progetti INFEA, dalla Provincia di Reggio Emilia, da altri enti del territorio come ENIA (Ente per la fornitura di servizi energetici), da Legambiente, ecc.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Dal 2000, anno di istituzione del CEA, i fondi destinati al suo funzionamento (spese di personale, acquisto di attrezzature, realizzazione di materiale divulgativo, sono stati incrementati allo

scopo di far conoscere la struttura e di migliorare e implementare l'offerta di servizi del centro. Per i prossimi anni il bilancio del centro non potrà sicuramente essere aumentato a causa dei notevoli tagli ai finanziamenti operati da vari enti, come la Regione e la Provincia, e di conseguenza anche dal Comune. Il futuro quindi non si presenta particolarmente positivo, in quanto potrà essere assicurata una gestione ordinaria ridotta al minimo.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede ad oggi è situata presso il primo piano del Centro Culturale "Imerio Cantoni", un ex edificio scolastico ora ristrutturato che dista circa 200 m dalla sede del Municipio del Comune di Campegine. Dal 2000 al 2001 il CEA era situato, provvisoriamente, in uno spazio messo a disposizione dalla biblioteca comunale in un edificio sempre nel territorio del Comune di Campegine. Il centro è costituito da un locale dove si trovano l'ufficio della responsabile e la biblioteca interna, dove è possibile consultare riviste, dépliant, opuscoli, materiale turistico sulle aree naturali, pubblicazioni sulle varie tematiche ambientali, dall'acqua ai rifiuti all'aria, all'educazione ambientale e si possono recuperare le informazioni per la visita alla riserva. A fianco dell'ufficio si trova una sala con 50 posti a sedere per la realizzazione di convegni e incontri. La struttura per il momento è adeguata per le attività di ufficio e relazioni con il pubblico. In particolare per ciò che concerne la gestione delle attività e le visite guidate nella riserva. Per migliorare l'offerta è auspicabile l'allestimento di uno spazio attrezzato permanente (centro visite) che possa introdurre in qualche modo la visita alla riserva e possa servire da laboratorio didattico interattivo per attività extrascolastiche.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

L'edificio si trova sulla via principale del paese ed è circondato da un piccolo cortile recintato. A circa 3 km dal CEA si trova la Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

No, il centro non ha sedi secondarie.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il CEA della riserva è nato per gestire le attività all'interno della RNO, principalmente visite guidate, e per coadiuvare il personale del Comune di Campegine nelle attività amministrative relative alla riserva stessa. In contemporanea sono state proposte attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, legate principalmente al tema dell'acqua e alla conoscenza dei fontanili, un ecosistema tipico della pianura padana. Successivamente il CEA ha diversificato l'offerta con l'organizzazione di seminari rivolti al mondo scientifico e serate tematiche per la comunità locale, in collaborazione con altri enti locali, allo scopo di divulgare e sensibilizzare i cittadini su alcune emergenze naturalistiche del nostro territorio. Le attività con le scuole hanno permesso l'instaurarsi di collaborazioni anche con gli insegnanti, con la richiesta di organizzare corsi per sviluppare tematiche come lo sviluppo sostenibile e il ruolo dell'educazione ambientale. Il CEA collabora anche con altri CEA sia a livello provinciale che regionale per la realizzazione di progetti che coinvolgono vari enti pubblici e privati.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Come già descritto precedentemente, il personale del CEA si occupa della riserva e quindi segue tutti i progetti e le attività realizzate nell'area protetta, dalla progettazione all'esecuzione,

mantenendo i contatti con gli organi preposti al monitoraggio delle attività (Regione, Provincia e Comune). Per quanto riguarda le attività nelle scuole, all'inizio dell'anno scolastico si invia a tutte le scuole della provincia un dépliant con le proposte didattiche. Successivamente alla richiesta, si contattano gli insegnanti con i quali si decide insieme l'attività da svolgere in funzione del programma da seguire o di quello svolto durante l'anno scolastico, la peculiarità della classe, l'età dei bambini/ragazzi, il numero.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Il CEA dei Fontanili è gestito da Legambiente Reggio Emilia che mette a disposizione una persona laureata in materie scientifiche naturalistiche, per un part-time, allo scopo di seguire tutti gli aspetti gestionali della riserva. Poi ci sono altri collaboratori e volontari di Legambiente Reggio Emilia che vengono coinvolti nella realizzazione di particolari iniziative che necessitano della presenza di più personale.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

La responsabile del CEA ha una formazione scientifica, in quanto laureata in scienze biologiche. La convenzione tra Legambiente Reggio Emilia e Comune di Campegine per la gestione del CEA prevede, infatti, la presenza di una persona laureata in discipline scientifiche per la gestione della riserva e delle sue problematiche naturalistiche.

L'attuale responsabile del CEA ha accumulato un'esperienza quinquennale all'interno del CEA dei Fontanili, affiancando anche persone che avevano già lavorato nel settore dell'educazione ambientale. I collaboratori e i volontari di Legambiente Reggio Emilia con i quali il CEA dei Fontanili realizza spesso le sue attività, hanno formazione scientifica, umanistica e socio-economica.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Per quanto riguarda la responsabile del CEA, ha maturato un notevole bagaglio culturale, formativo e pratico grazie alle differenti attività alle quali partecipa sia in qualità di proponente che di collaboratore o di semplice spettatore.

Per quanto riguarda i volontari che spesso collaborano con il centro, si ha un elevato turnover, quindi è molto difficile programmare attività a lungo termine che li coinvolgano.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il bacino a cui si rivolge prevalentemente il centro è quello provinciale. Le visite in riserva e i vari seminari sono rivolti anche a utenti di tutta la regione e alle province limitrofe all'Emilia-Romagna.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il CEA si rivolge, per quanto riguarda le attività didattiche al mondo scolastico (alunni e insegnanti). Si organizzano anche incontri serali per adulti, manifestazioni per il mondo accademico per discutere delle problematiche relative alle emergenze naturalistiche delle nostre zone. Le visite guidate in riserva sono rivolte a tutti i cittadini interessati a scoprire un lembo di pianura ancora scarsamente conosciuto.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il personale del CEA si relaziona quotidianamente con il Comune di Campegine, che è l'ente locale di riferimento per tutto ciò che concerne la parte amministrativa e la pianificazione delle attività nella riserva. Poi si relaziona con Legambiente Reggio Emilia per la realizzazione delle attività nelle scuole e per particolari eventi attraverso un supporto logistico alle stesse. Vi sono poi le collaborazioni con il Comune per la realizzazione di eventi che riguardano il territorio comunale e prevedono il coinvolgimento di associazioni di volontariato locali.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Il CEA collabora con associazioni locali ed enti scientifici, come il Dipartimento di scienze ambientali dell'Università degli Studi di Parma, per la realizzazione di indagini scientifiche nella riserva (Sezione di Ecologia) e per attività di educazione ambientale (CIREA - Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale, ENIA - Ente per i servizi energetici, ex AGAC), insegnanti, Legambiente, anziani, ecc.).

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Una struttura che offre la possibilità di ottenere informazioni di tipo divulgativo e scientifico sulla riserva e sulle varie aree protette dell'Emilia-Romagna. Ha un ruolo attivo nel far conoscere questa realtà attraverso le attività didattiche nelle scuole, nei corsi per insegnanti e nelle manifestazioni pubbliche, cercando di sensibilizzare la cittadinanza a un uso sostenibile delle risorse. Inoltre il personale ha un ruolo fondamentale nel proporre e pianificare vari progetti di tutela e conservazione del patrimonio naturalistico della riserva oltre che quelli di educazione ambientale.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Iniziativa didattica nelle scuole e visite guidate in riserva, prevalentemente nel periodo primaverile e autunnale. Sopralluoghi in riserva, riunioni, progettazione e pianificazione delle attività tutto l'anno.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività nelle scuole sono a pagamento come la visita guidata in riserva; fanno eccezione le scuole del Comune di Campegine per le quali il servizio è chiaramente gratuito. I contributi richiesti coprono le spese relative agli operatori del CEA, ai materiali necessari, alla progettazione delle attività. Le quote richieste coprono parzialmente i costi ma molto spesso le scuole hanno difficoltà a reperire fondi per la realizzazione dei progetti e di conseguenza decidono per interventi più brevi.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

L'istituzione del centro e quindi le attività realizzate hanno permesso la raccolta e quindi la divulgazione di tutte le informazioni sulla riserva, un ambiente scarsamente conosciuto anche nella Provincia di Reggio Emilia. Sono stati realizzati dal personale del CEA i testi di diverso materiale informativo: poster, dépliant, opuscoli utili per la conoscenza delle peculiarità dell'area protetta e dei servizi offerti dal Centro di Educazione Ambientale ad essa collegata.

Inoltre la responsabile del CEA ha ottenuto finanziamenti straordinari utili per l'area protetta e per il CEA attraverso la presentazione di progetti nell'ambito dei bandi INFEA, del Piano di Azione Ambientale, dei Piani di Investimenti Regionali per le aree protette e dei contributi di Provincia ed Enti Locali.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il personale stabile del CEA si deve occupare di molteplici attività e molto spesso risulta difficile assicurare la partecipazione a tutte le iniziative (eventi, questionari, progetti) e alle proposte di collaborazione. Mancano risorse umane e finanziarie per sviluppare proposte innovative e collaborazioni che possano implementare ulteriormente l'offerta.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Penso che l'equilibrio non sia stato ancora raggiunto. Occorrerebbero maggiori risorse umane e finanziarie per progettare uno sviluppo del centro a lungo termine. Molto spesso si improvvisano attività perché non c'è stato il tempo di programmarle e pianificarle.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Le collaborazioni con altri CEA non solo della Provincia ma anche della Regione sono sicuramente un ottimo mezzo per riuscire a realizzare progetti con risultati molto positivi in termini di partecipazione e risposta da parte dei cittadini o delle scuole. Per i prossimi anni però occorrerà un maggior sforzo da parte di tutti: CEA, Enti Locali, associazioni, ecc., per continuare questo filone di attività di sensibilizzazione, valorizzazione e divulgazione di tematiche ambientali, naturalistiche, storiche e culturali. L'educazione ambientale non deve essere una disciplina a sé stante ma deve essere considerata una materia trasversale a tutte le politiche di gestione del territorio.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il CEA di Campegine ha rapporti molto stretti con il CEA il Cigno di Legambiente Reggio Emilia per lo scambio idee, informazioni e per la collaborazione nella realizzazione delle attività. Poi ci sono collaborazioni con altri CEA nell'ambito di progetti INFEA. A livello provinciale c'è un coordinamento dei CEA che ha permesso la realizzazione di attività congiunte (Settimana dell'Educazione Ambientale) o di pubblicazioni relative al territorio (ad esempio, Le fontane della Provincia).

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Penso che l'educazione ambientale abbia avuto negli ultimi anni uno sviluppo notevole anche con la nascita di numerosi CEA, radicati sul territorio, e di conseguenza con un incremento delle offerte di attività, incontri, campagne di sensibilizzazione per le scuole, la cittadinanza, il mondo accademico. In generale, se si vuole continuare in questa direzione, occorre un maggior sforzo da parte soprattutto degli Enti Locali (ma anche della Regione), per supportare le attività dei CEA, realtà oramai consolidate nella nostra società.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I CEA hanno un ruolo importante nella nostra società, in quanto permettono di far conoscere le peculiarità del territorio, favoriscono la divulgazione di informazioni per un uso sostenibile delle

risorse, incentivano comportamenti sostenibili in una società molto spesso poco attenta alle problematiche ambientali. I centri, ciascuno con le proprie caratteristiche, sono andati oltre le semplici attività didattiche nelle scuole, e si sono rivolti al mondo degli adulti, degli anziani, dei disabili, coinvolgendoli nelle attività svolte. Un aspetto che ritengo molto positivo è l'instaurarsi di collaborazioni tra i CEA per raggiungere le stesse finalità nell'ambito di un progetto o di una singola attività, favorendo il coinvolgimento di enti e singoli cittadini.

In questa fase, viste le notevoli difficoltà in cui molti CEA operano per mancanza di fondi o di risorse umane, credo che sia indispensabile un maggiore sforzo di collaborazione tra i centri (anche se non sempre facile da realizzarsi) in modo che diventino un unico interlocutore, un rappresentante che possa dare un contributo sostanziale anche nelle decisioni di politica ambientale dei vari enti locali, in quanto profondi conoscitori del territorio e delle emergenze che lo caratterizzano.

Il questionario è stato compilato da

Roberta Azzoni

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Via Amendola, 51 - 42040 Campegine RE

Tel. 0522 677907 - fax 0522 676314

cea@comune.campegine.re.it

www.riservavallere.it

Data

8/6/06

PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO EMILIANO

CEA DEL PARCO DEL GIGANTE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA nasce grazie e con l'avvio del Parco del Gigante (istituito nel 1988 e avviato nel 1992-1993), la cui struttura e personale tecnico rappresentano per la scuola e anche per l'università un punto di riferimento per la ricerca, la conoscenza e la divulgazione delle tematiche ambientali, con l'obiettivo di proporre e sperimentare tecniche e modalità, vecchie e nuove, per un vivere più sostenibile. Per numerose attività, soprattutto per quelle rivolte alle scuole, il centro si serve, fin dal periodo iniziale, della collaborazione della locale cooperativa La Sorgente di Castelnuovo ne' Monti. Negli ultimi anni l'attività è stata ridotta per il subentro delle procedure di liquidazione del Parco del Gigante, in attesa dell'operatività del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. È stato fatto un notevole sforzo, nonostante la situazione sfavorevole, per mantenere il servizio e soddisfare le richieste di collaborazione a progetti e realizzazione attività.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica, essendo afferente a un'area protetta regionale, che coordina e progetta le attività e che affida parte delle iniziative e progetti di EA a una cooperativa esterna (La Sorgente).

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro si occupa anche di turismo scolastico, di fruizione del territorio e, in parte, di comunicazione relativa alle diverse attività ed iniziative dell'area protetta.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Costituisce un servizio del Parco del Gigante, denominato Servizio di Educazione Ambientale e Risorse Idrogeologiche.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro dipendeva dagli organi direttivi (comitato esecutivo, nominato dal consiglio direttivo) e dal direttore del parco, che in sede di comitato approvavano progetti di EA e iniziative varie. Dal 2005 l'ente è in liquidazione e l'unica figura di riferimento è il direttore del parco, che conosce e partecipa alle decisioni insieme al responsabile/referente del CEA, che è un collaboratore dell'Ente Parco.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Non ha bilancio autonomo, ma viene finanziato con bilancio dell'area protetta sulla base di progetti che devono essere approvati dagli organi direttivi dell'Ente. Prima della fase di liquidazione, venivano predisposti e presentati dal responsabile del Servizio EA del Parco, ad ogni Programma Regionale Investimenti Aree Protette, progetti di educazione, informazione e divulgazione ambientale, con un budget di circa 50.000 euro (per 2-3 anni). In questa fase di liquidazione viene prevista a bilancio mediamente una cifra pari a circa 15.000 euro all'anno per

il servizio da affidare alla cooperativa esterna che svolge le attività. Oltre a questa cifra sono da considerare i costi del personale del parco che lavora sui temi legati alle attività del CEA.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Constato una diminuzione di risorse e di attenzione, ma penso sia molto legata alla situazione contingente della liquidazione. La mia sfera magica è un po' fumosa...una possibilità, forse lontana e forse molto personale, ma comunque auspicabile, è che il CEA del Parco del Gigante possa diventare CEA del Gigante del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede è ed è sempre stata a Busana, presso la sede del Parco del Gigante. Non è adeguata e negli anni la situazione è peggiorata. Era/è frequentata da insegnanti, pubblico generico, studenti, ricercatori. Non siamo nella condizione di pensare a miglioramenti.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il centro, che coincide con la sede del parco, è situato in un contesto extraurbano. L'edificio, degli anni '30, ospita uffici, una sala di accoglienza, una biblioteca, con prestito materiali e una raccolta di pubblicazioni, video e cd a carattere didattico-informativo. L'edificio si trova all'interno di un castagneto secolare, con percorsi e un sentiero natura, adiacente a una casa per ferie e a un albergo. Gli spazi verdi sono in parte gestiti dal parco, in parte dai gestori delle strutture ricettive adiacenti e in parte sono di proprietà privata.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il CEA del Gigante dispone di un Centro Servizi a Cervarezza, dotato di ampi spazi, sia per attività con le scuole, sia per seminari e iniziative espositive. Inoltre, sull'intero territorio del parco, sono presenti 5 Centri di Documentazione diversamente tematizzati, utili per le diverse attività proposte: "La terra e Le piante" a Civago, "Il Tempo e le Stelle" a Febbio, con centro e stazione meteorologica e osservatorio astronomico, "Gli animali del Parco" a Ligonchio, "L'uomo e la Montagna" a Succiso, il "Museo dell'Acqua", ricavato in un antico mulino ristrutturato, a Cerreto Alpi.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

L'attività degli esordi era rappresentata da progetti (abbastanza completi e continuativi per i tempi) rivolti esclusivamente alle scuole elementari del parco, che visti i numeri ridotti potevano essere seguiti in modo approfondito per buona parte dal personale del parco. Poi le adesioni e le richieste di intervento sono aumentate: si sono mantenuti, anche se in parte sono diminuiti, i progetti con le scuole locali, mentre, anche per azioni di promozione di turismo scolastico, si è avuta una forte crescita di presenza di scuole provenienti dall'intera provincia, da fuori ambito provinciale e regionale, richiamati dalla visita/esperienza/soggiorno in area protetta. Questo periodo ha avuto numeri alti di studenti contattati, ma in modo piuttosto fugace. Il centro nel frattempo ha promosso incontri/corsi formativi per il personale della cooperativa che da sempre collabora e lavora per il parco nel settore EA e turismo scolastico, e ha incrementato l'azione di coprogettazione tra insegnanti e personale della cooperativa e del parco.

Ora ci troviamo in una situazione di delicato equilibrio, da una parte siamo in liquidazione e dovremmo sospendere l'attività, dall'altra anche quest'anno le richieste di progetti,

collaborazioni con insegnanti e scuole, visite giornaliere e soggiorni sono state numerose e si è riusciti, anche se a fatica, a mantenere il “servizio”, fino ad oggi fornito, in modo abbastanza qualificato. Il CEA ha comunque in questi ultimi anni avuto un certo cambiamento: ora lavoriamo con studenti di ogni ordine e grado (dalle materne alle superiori, con studenti che hanno svolto attività di ricerca, tesi di laurea, ecc.), numerosi sono gli insegnanti che si rivolgono al personale che collabora con il centro per consigli nella progettazione, per avere materiali tecnico-scientifici e poi autonomamente gestire i programmi e le attività con i loro studenti. Il centro è anche aperto davvero a collaborare insieme con altre realtà (altri CEA, altri enti) e ha inoltre raggiunto, anche se legato a progetti e temi specifici, un pubblico adulto.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Il CEA del Parco si propone per “lavorare insieme” ad insegnanti, studenti, associazioni, enti, privati, altri CEA, per la preparazione e la realizzazione di progetti didattici ed educativi rivolti alle scuole (dalle materne alle superiori), di iniziative culturali quali convegni, seminari, mostre, corsi di aggiornamento e formazione, di attività di “contatto con la natura” (con escursioni giornaliere e soggiorni), per consulenze ed informazioni in campo ambientale. Il territorio del parco e il contatto con il CEA offrono la possibilità di conoscere il valore delle risorse naturali, dei fragili equilibri e della complessità dell’ambiente, farne esperienza diretta, per riscoprire e cercare nuove vie per un vivere più sostenibile.

Ad inizio anno scolastico viene redatto un progetto generale, dal responsabile CEA a seguito di confronti con il personale della cooperativa che realizza le attività e con alcuni insegnanti. Il progetto in alcuni casi fornisce indicazioni piuttosto generali, rinviando a momenti successivi, in stretta collaborazione dei diretti interessati, la definizione esecutiva delle singole attività didattico-educative, ma permettendo di sostenere i costi del personale; in altri casi fornisce indicazioni precise come l’organizzazione e la tipologia di corsi di formazione.

Generalmente vengono realizzati progetti didattici, con interventi in aula e uscite sul campo su diversi argomenti (il contatto con un’area protetta per riflettere sui temi del rapporto uomo-territorio e della biodiversità, conoscere per proteggere; l’acqua risorsa rinnovabile ma non inesauribile; conoscere la cultura e le tradizioni montanare e capire il legame tra l’uomo ed il territorio, ecc.).

Vengono anche proposte escursioni giornaliere: percorsi aventi come meta i luoghi più importanti e suggestivi del parco, per avvicinarsi alla natura, e soggiorni didattici. In questi anni sono stati organizzati numerosi momenti di formazione e aggiornamento per gli operatori del CEA e gli insegnanti e di scoperta e conoscenza per pubblico in generale. Il centro è anche impegnato in attività di realizzazione e collaborazione a prodotti (pubblicazioni, cd, video) legate ai temi della sostenibilità e ad azioni di conoscenza e conservazione del patrimonio naturale e storico-culturale del parco.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Ci sono 5 collaboratori del parco che si occupano “anche” delle attività connesse al CEA e ci sono poi 9 collaboratori della cooperativa La Sorgente, incaricata dal Parco, che a tempo parziale operano con insegnanti, studenti e pubblico per le numerose attività.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La maggior parte è in possesso di una formazione scientifica (laurea), in due hanno frequentato Master (uno quello in Educazione Ambientale), altri sono diplomati (in parte settore socio-pedagogico), buona parte è GAE, tutti hanno ormai un'esperienza pluriennale e periodicamente hanno avuto momenti di formazione, in parte svolti insieme.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il personale del parco che fa riferimento al centro, e che nel corso degli anni ha subito cambiamenti anche nel ruolo svolto nell'ambito del CEA, sta vivendo un momento particolarmente negativo (per la liquidazione). Il personale della cooperativa, dopo alcuni anni di eccessivo rinnovamento degli addetti ai temi di EA, ha raggiunto una situazione di maggiore stabilizzazione, permettendo un discreto accumulo di esperienza da parte delle persone coinvolte.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il CEA opera gratuitamente nei 5 comuni di crinale (Busana, Villa Minozzo, Ramiseto, Ligonchio e Collagna) del parco e con Castelnovo ne' Monti (entrato nel Parco Nazionale), ma ultimamente le attività sono diventate più proficue con i comuni della fascia collinare e della pedecollina. Opera inoltre con realtà scolastiche e di gruppi a livello provinciale, regionale ed extraregionale in modo piuttosto frequente, anche se con interventi per gli utenti di tipo più episodico. Molto positive le esperienze che vedono coinvolte scolaresche provenienti da ambiti anche extra provinciali e regionali, con progetti-proposte che prevedono soggiorni di 2-3 giorni.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Soprattutto con il mondo scolastico coinvolgendo insegnanti e alunni, ma anche con adulti, attraverso seminari, incontri informativi, mostre, attività escursionistiche, realizzazione di pubblicazioni.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il centro è strettamente legato all'Ente Parco, tanto che vengono spesso identificati senza distinzioni. Penso che ciò sia una diretta conseguenza delle finalità dell'area protetta, delle azioni che propone, dei valori che vuole diffondere, che possono essere non così coincidenti ad esempio per altri enti, non così affini ai temi ambientali. Il CEA collabora con i comuni del proprio territorio, ma anche con numerosi altri CEA della rete provinciale e regionale, con ARPA, con Università, con i Musei di Reggio Emilia, con altre aree protette.

In questi anni ho assistito a un crescente incremento di progetti e attività realizzati in gruppi di lavoro e in rete con numerosi partner.

Considero davvero positivo questo fenomeno. In base alla mia esperienza i progetti risultano più incisivi, insieme si riescono a realizzare azioni che sono ben più importanti ed efficaci della somma delle azioni dei singoli, anche se tutto ciò richiede maggiore impegno e tempo a disposizione, ma porta senz'altro a migliori risultati. Un altro cambiamento a cui ho assistito, negli ultimi tempi, è stata la risposta del territorio: il diverso rapportarsi delle persone, di chi gestisce strutture e servizi di enti che, mentre inizialmente mostravano una certa indifferenza al nostro operato, ora, vuoi anche per ragioni economiche di legato indotto, che in taluni casi può avvenire, sono molto più attenti e collaborativi.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Sì, comuni del proprio territorio, Comunità Montana, Provincia, altri CEA della rete provinciale e regionale, ARPA, Università, i Musei di RE, altre aree protette.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

L'ultimo periodo non è da prendere in considerazione per la forte diminuzione della presenza del personale del parco.

Ma fino a poco tempo fa ritengo che la funzione del centro era quella di rappresentare un riferimento, importante, per insegnanti, studenti (universitari), altri enti, realtà imprenditoriali del settore turistico e di fruizione del territorio, associazioni culturali, per iniziative e progetti legati ai temi ambientali, educativi, della sostenibilità.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Le principali attività sono quelle rivolte al mondo della scuola: progettazione, collaborazione e realizzazione di azioni turismo scolastico ed EA (si potrebbe quantificare in circa un 70%). Le attività di turismo scolastico (escursioni giornaliere), che comunque permettono un contatto con l'ambiente naturale, rivestono circa il 50% delle attività. I progetti didattico-educativi e soggiorni, anche di 3 giornate (di cui si assiste ad un aumento), l'altro 50%.

Oltre a questo ci sono iniziative rivolte a un pubblico generale (che si potrebbe quantificare in un 30%). L'iniziativa a "Passi da Gigante", con escursioni giornaliere nel territorio del parco, iniziative di informazione sugli aspetti naturalistici, storico-culturali, progetti quali "raccontare la terra" con escursioni, momenti frontali e convegno finale per sensibilizzare sui temi della conoscenza del territorio per promuovere una cittadinanza attiva, progetti per evidenziare la sostenibilità delle strutture del parco, anche attraverso la redazione di pubblicazioni e altri prodotti.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Per i comuni del parco le attività sono gratuite (costi completamente a carico del parco). Per tutti gli altri le attività sono a pagamento ma con cifre piuttosto modeste, stabilite dal parco, che coprono solo parzialmente i costi. La differenza viene coperta dal parco. Il parco ha inoltre emesso un regolamento per abbattere le spese per le scuole che aderiscono ai progetti didattico-educativi del parco e che soggiornano, con almeno una notte, nelle strutture ricettive del suo territorio. Per il prossimo anno scolastico potrebbe anche non esserci più nulla...

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Soprattutto da progetti svolti con alcune classi per più anni (è capitato, per 3 e 5 anni continuativi alla scuola elementare) oppure da programmi realizzati e progettati insieme da più soggetti, con tempi sempre piuttosto lunghi (almeno 2 anni).

Altra soddisfazione è stato il progetto Geologia, appena concluso, che nel territorio reggiano è stato particolarmente articolato e contestualizzato: incontri ai musei in città e incontri in montagna, completati da numerose escursioni nel territorio del parco e anche se non ci sono stati sistemi di valutazione, numerose persone che hanno preso parte a una o più iniziative mi hanno espresso pareri molto positivi, sollecitando nuove iniziative simili.

Un altro aspetto positivo deriva dalla collaborazione alla redazione di pubblicazioni e prodotti di comunicazione, che sono però il risultato di azioni realizzate: ad esempio, la pubblicazione “il Parco a Fumetti”, realizzata utilizzando i personaggi emersi dai lavori delle scuole coinvolte nei progetti, che ha avuto un discreto successo e una buona distribuzione, la realizzazione dell’opuscolo “Le strutture sostenibili del parco”, che ha coinvolto direttamente tutti i gestori dei rifugi del parco, tutto il materiale prodotto nell’ambito dei due Progetti LIFE Lupo, con video, dvd ,testi, sempre molto richiesti e utilizzati anche in ambito scolastico.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n’è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Problemi di personale, sia per la forte diminuzione (lo so, mi sto un po’ ripetendo!) del personale sia per scelte poco ponderate: fino a poco tempo fa presso la sede del parco e del CEA era presente anche un centro visita sempre presidiato, anche se solo al mattino, e con personale della Coop. La Sorgente; quindi tutte le telefonate delle scuole, per prenotazioni, primi chiarimenti e proposte, appuntamenti arrivavano al parco ed erano filtrate solo da una persona che poi demandava eventualmente ad altri, ma costitutiva un vero e proprio servizio per scuole e anche per visitatori.

Ora il centro visita non è più presente e non esiste più questo importante collegamento tra la cooperativa e il parco, e questo scollegamento lo hanno notato anche le scuole, che ora per prenotare o per i primi chiarimenti devono telefonare agli uffici della cooperativa.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Purtroppo, sempre per la questione della liquidazione, negli ultimi anni c’è stata una regressione soprattutto per la riduzione del personale e la possibilità di partecipare a progetti. Prima di questa fase ormai acuta, direi che si poteva lavorare abbastanza serenamente.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

O chiudiamo entro la fine dell’anno o potrebbe aprirsi la possibilità di diventare CEA del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Sì, soprattutto grazie ai progetti INFEA e alla rete provinciale, che hanno fortemente incentivato il lavorare insieme. Sono quindi aumentate le occasioni di confronto, di collaborazione su attività e progetti, attraverso gruppi di lavoro e azioni portate avanti insieme, con un sicuro aumento del livello di qualità delle iniziative.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell’educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

A volte mi sembra di assistere a situazioni piuttosto contraddittorie: da un lato a livello generale viene rimarcata l’importanza, la necessità e l’urgenza di lavorare sui temi dell’educazione ambientale (che preferisco chiamare alla sostenibilità), dall’altra a livello di comunità locale non si riconosce il giusto valore a questo tema, così come chi concretamente potrebbe non si muove o non promuove azioni di sostenibilità che avrebbero effetti contaminanti e dimostrativi. Penso che la RER sia piuttosto attiva su questi temi e negli ultimi anni si è assistito anche a un certo cambiamento (o forse sono io che la vedo in modo diverso...): fino a qualche tempo fa l’EA mi sembrava un po’ isolata e “scollegata”, ora a me sembra molto più “infiltrata”, anche più operativa e concreta.

La necessità di una cultura della sostenibilità risulta evidente in tutti i settori e se ne dovrebbero occupare più persone/enti/strutture possibile, considerandola motore delle scelte, delle decisioni, anche perché le situazioni di degrado ambientale, sociale non mancano. Penso che in numerose situazioni, anche in altre parti d'Italia, sia aumentata una certa sensibilità ai temi della sostenibilità della cittadinanza attiva, anche grazie a strutture e centri che hanno operato e operano in questa direzione; è necessario però capire, anche per eventualmente “raddrizzare il tiro”, la reale efficacia di queste politiche che forse non riescono ancora a entrare in modo incisivo in situazioni più determinanti per perseguire obiettivi di sostenibilità.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Dovrebbero diventare sempre più dei “riferimenti” per i temi legati alla sostenibilità, all’educazione alla formazione, all’informazione e alla divulgazione; dovrebbero allargare il più possibile il loro raggio di azione e influenza, non solo scuole quindi, ma cittadini adulti, categorie privilegiate (agricoltori, allevatori, produttori, chi lavoro nel turismo, amministratori pubblici), ovviamente non da soli, perché penso non abbiano sufficiente forza, ma lavorando insieme ad altri enti (Comuni, ARPA, Comunità Montane, altri CEA). Penso anche che ci siano alcune differenze, ed è giusto che ci siano, tra i CEA legati alle aree protette, magari di una certa estensione, e in situazioni un po’ marginali come l’ambiente appenninico, e quelli che operano in un contesto urbano.

Nel CEA in cui lavoro, legato a un territorio montano, forse perché non ci sono altre scelte (sensate), è possibile davvero cercare di coniugare gli obiettivi di conservazione di ambienti e habitat, proponendosi come un vero e proprio “laboratorio” di “modelli” di sviluppo sostenibile al fine di lanciare una sfida propositiva al territorio esterno ai confini del parco, cercando di sperimentare un nuovo, e a volte vecchio, modo di gestire le risorse naturali, e di rapportarsi con i diritti delle generazioni presenti e future.

Il questionario è stato compilato da

Alessandra Curotti

Funzione ricoperta nel centro

Referente

Indirizzo e recapito

Via Nazionale sud 3/1, - Busana RE

Tel. 0522 891209 / 891585 - fax 0522 891587 - 3358485160

educambientale@parco-gigante.it - idrogeolo@libero.it

www.parcogigante.it

Data

8/6/06

CEA “IL CIGNO” LEGAMBIENTE RE

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA nasce nell'anno 2001 su iniziativa del presidente di Legambiente Reggio Emilia per far fronte alle richieste di interventi da parte degli istituti scolastici della provincia.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**
Struttura pubblica.

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'educazione ambientale è l'attività preponderante ma non esclusiva, in quanto vengono organizzati anche campi gioco per bambini (a sfondo comunque ambientale) ed escursioni con pazienti disabili in cura presso i distretti di salute mentale della provincia di RE.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Soggetto parzialmente autonomo perché legato al circolo locale di Legambiente.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro non ha un organo direttivo ufficiale ma un responsabile (presidente di Legambiente RE) e più persone (2) che lavorano nella progettazione e realizzazione dei percorsi di educazione ambientale. Le decisioni sulla gestione sono prese in maniera collegiale e spesso all'interno del direttivo dell'associazione Legambiente RE.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo ma ricade all'interno di quello di Legambiente Reggio Emilia. Il budget annuale deriva sia dalle azioni di educazione ambientale svolte nelle scuole e dai corsi per adulti, sia dai finanziamenti comunali, provinciali e regionali (INFEA).

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il lavoro con le scuole sta lentamente calando a causa delle poche risorse a disposizione degli istituti scolastici. Per il futuro si cercherà il più possibile di offrire alle scuole percorsi gratuiti finanziati a monte da enti pubblici o aziende.

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è appena fuori il centro storico di Reggio Emilia, è sempre stata in questa posizione e purtroppo non è strutturata in maniera molto accogliente e fruibile dal pubblico.

9. **Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Contesto urbano con pochi spazi verdi.

10. **Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

11. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

L'evoluzione si è espressa nel continuo implemento di attività con la cittadinanza e le scuole e una sempre maggiore collaborazione con gli altri CEA del territorio.

12. **Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**
-
13. **La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**
È formata da presidente, 2 collaboratori e 2 ragazzi del servizio civile atti a svolgere i laboratori didattici.
14. **Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**
Scientifica e socio-pedagogica; esperienze relazionali e abilità legate all'esposizione in pubblico degli argomenti legati allo sviluppo sostenibile.
15. **Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
Formazione continua degli operatori in quanto c'è continuo ricambio tra i ragazzi del servizio civile (con le evidenti problematiche che ne susseguono).
16. **Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
Provincia di Reggio Emilia.
17. **Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Prevalentemente con il mondo scolastico ma anche con gli adulti e con i disabili psichici.
18. **Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
Buoni rapporti con gli enti locali anche grazie alla rete creata tra i CEA provinciali. Purtroppo il taglio delle risorse per le attività dei CEA sta mettendo a repentaglio l'unità che si era creata.
19. **Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Coop e Enia.
20. **Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Funzione di raccordo con il territorio e punto di riferimento sulle tematiche ambientali.
21. **Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Laboratori didattici di educazione ambientale (40 classi circa all'anno).
Corsi serali per adulti (2 all'anno).
22. **Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
Le attività sono prevalentemente a pagamento e faticano a coprire interamente i costi di gestione.
23. **Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

La relativa mancanza di fondi da parte delle scuole fa sì che esse spalmino su più classi lo stesso tipo di intervento cercando di "informare" il maggior numero di studenti. Questo porta alla mancanza di percorsi completi e completati da esperienze empiriche.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

È ancora abbastanza lontano.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Collaborazioni con enti e aziende in grado di fornire continuità.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Abbastanza frequenti nella provincia di RE riguardanti soprattutto la realizzazione di progetti didattici finanziati.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Grandi potenzialità ma poche risorse.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Funzione di raccordo tra la cittadinanza e le istituzioni/aziende riguardo le tematiche ambientali.

Il questionario è stato compilato da

Simone Mancino

Funzione ricoperta nel centro

Collaboratore

Indirizzo e recapito

Via Lusenti 9/a

Tel. 0522 431166 -fax 0522-431166

legambiente.re@comune.re.it

www.legambientereggioemilia.it

Data

1/7/06

INFOAMBIENTE REGGIO EMILIA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato alla fine degli anni '80, grazie all'impulso dato dall'allora Assessore all'Ambiente. Dapprima è nato come centro rivolto in modo particolare agli adulti, in quanto esisteva già un centro (CREA) rivolto al mondo della scuola. Il centro ha poi ampliato il suo raggio di utenza e a metà degli anni '90 si è rivolto anche alla scuola.
- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica che si avvale anche della collaborazione di associazioni territoriali (WWF, LIPU, Legambiente, ecc.) e università.
- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'EA è l'attività prevalente del centro, ma esso svolge anche compiti di sportello informativo, in sinergia con altri uffici, su tematiche relative a risparmio energetico, risparmio idrico, traffico, rifiuti, verde.
- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio dell'Assessorato Ambiente e Città Sostenibile dell'Amministrazione comunale di Reggio Emilia.
- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

È responsabile la dirigente del Settore.
- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo. I fondi provengono dalla ripartizione del bilancio e da contributi provinciali, regionali (bandi INFEA) e ENIA.
- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio non è autonomo e pertanto non è prevedibile: è sempre legato al numero di iniziative che tutto il Settore Ambiente deve sostenere.
- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è nel centro storico e non è adeguata negli spazi, né come pianta organica. È frequentata da cittadini, operatori ambientali, personale delle scuole, associazioni. Dovrebbe avere spazi più idonei anche per poter allestire postazioni di consultazione, una sala riunioni, un adeguamento e ampliamento della biblioteca.
- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Il centro è in un contesto urbano e privo di spazi verdi, anche se è facilmente raggiungibile il Parco del Popolo (giardino pubblico) gestito dall'Ufficio Verde del Comune.
- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

11. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Vedi risposta n. 1.
12. **Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo**
-
13. **La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**
1 referente per l'educazione ambientale (25 ore settimanali);
1 istruttore socio-culturale (18 ore settimanali);
1 Collaboratore (25 ore settimanali);
stagisti dell'Università di Modena e Reggio Emilia - Facoltà di Scienze della Comunicazione.
14. **Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**
Psicologica, pedagogica, socio-culturale, scientifica.
15. **Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
L'evoluzione è positiva, anche se con grosse difficoltà.
I problemi principali sono la difficoltà a reperire fondi adeguati alle tante esigenze di una città come Reggio Emilia.
16. **Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
Ambito prevalentemente comunale, ma partecipa ai tavoli provinciali e interprovinciali.
17. **Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Opera con tutte le realtà, e a seconda dei progetti dell'Amministrazione comunale.
18. **Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
19. **Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Ha rapporti con la Provincia, l'Università, il mondo dell'associazionismo.
20. **Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Cerca di essere un buon punto di riferimento sui tanti temi ambientali e soprattutto sui temi emergenti che stimolano le richieste dei cittadini.
21. **Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
- *Energia*. Il centro ha attivato lo sportello INFORMAENERGIA, che apre al pubblico due giorni la settimana con una media piuttosto alta di richieste da parte dei cittadini. Lo sportello risponde telefonicamente, via mail e direttamente ai cittadini con informazioni sui temi del risparmio energetico e della legislazione relativa, e fornisce indirizzi di tecnici del settore, opuscoli, ecc.
- *Scuola*. Il centro ha attualmente tre filoni aperti con la scuola (energia, zooantropologia, terra cruda).
- *Spesa verde*. Iniziative legate ai distributori (Coop, Conad, Sigma, ecc.).
- *Rifiuti*. Raccolta differenziata nei centri sportivi e nei centri sociali.

- Produzione di testi e regolamenti riguardanti il verde cittadino.
- **Produzione di opuscoli e carte riguardanti le “Strade verdi” della città.**
- Collaborazione con il WWF per la gestione di un'oasi naturalistica e con una scuola primaria per la gestione di un birdgarden-aula verde.
- Collaborazione con le realtà cittadine che si occupano di ambiente, in particolare per la realizzazione di numerosi eventi (mostre micologiche, mostre mercato del biologico e del commercio equo solidale, mostre di bioarchitettura, ecc.).

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Nessuna attività o servizio è a pagamento. D'altra parte è anche vero che la mancanza di fondi autonomi penalizza fortemente le potenzialità del centro.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Ha contribuito e contribuisce a una maggiore sensibilità rispetto alle problematiche ambientali, ha favorito l'utilizzo degli sportelli informativi che l'Amministrazione comunale mette a disposizione dei cittadini, ha promosso progetti innovativi con le scuole per attivare buone pratiche legate alla riduzione dei consumi energetici, all'uso di mezzi di trasporto alternativi all'auto, a un rapporto corretto tra animali e cittadini, acquisti verdi.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

I problemi che andrebbero risolti sono molti, da quello di un'autonomia finanziaria alla disponibilità di uno spazio consono alle diverse ramificazioni del centro. Sarebbe necessaria una programmazione che sia certamente dinamica ma che abbia anche dei punti fermi sui quali contare e puntare.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

È complicato dare una risposta a questa domanda: penso che sicuramente noi abbiamo in mente in modo chiaro le possibilità future (abbiamo progetti e così via), ma non siamo autonomi nel disegnare questo percorso da seguire e questo ci penalizza certamente.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

-

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Ci sono rapporti abbastanza costanti con altri centri, anche se uno sforzo per migliorare questi scambi sarebbe auspicabile da parte dei coordinatori sia provinciali che regionali.

Sono costanti i rapporti con gli altri centri della regione, solo se si hanno progetti comuni, altrimenti si supplisce con le informazioni/comunicazioni elettroniche. Più frequenti i rapporti con i soggetti che hanno convenzioni con l'Amministrazione comunale (associazioni, comitati, ecc.).

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

È un clima preoccupante per vari motivi: grande divario tra “il dire e il fare”; leggi disattese e quasi assoluta mancanza di controlli sull'applicazione delle stesse, incongruenza tra i gravi

problemi che assillano la regione e il paese (e il pianeta in generale) e le risposte operative, finanziamenti irrisori a chi vuole scegliere tecnologie bio ed ecosostenibili.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Non è facile dare una risposta a questa domanda, anche perché i centri sono molto diversi tra loro. La risposta è infatti molto più semplice per un centro che si occupa in modo univoco di un aspetto dell'educazione ambientale, che si è per così dire "specializzato". Ampliare il raggio d'azione per questo tipo di centri è molto facile: ricerca, studio, progetti, sportello, collaborazioni, stimolazione di altre realtà, enti diversi, mondo della scuola, ecc. Diventa molto difficile, invece, immaginare uno scenario futuro per piccoli centri che debbono dare mille risposte e offrire, su tanti campi e a tanti soggetti diversi, un'opportunità di crescita. Il nostro centro si trova in una posizione ancora diversa: è infatti una "faccia" della pubblica amministrazione e deve fornire tutta una serie di servizi che non sono in realtà all'interno del programma "ideale" di un centro. D'altra parte si trova ad avere la possibilità di toccare con mano quanto la domanda del cittadino sia differenziata: dal cittadino che non conosce nulla delle problematiche ambientali e che diventa difficilissimo coinvolgere (rifiuti, acqua, ecc.) al cittadino così competente che viene con richieste di alto livello e ti costringe a crescere molto in fretta. Tutto questo lavoro non dà però il tempo di studiare, riflettere, sedimentare, perché c'è sempre l'emergenza a cui bisogna far fronte. L'adattamento, lo insegna l'etologia, è indispensabile per la sopravvivenza, perciò credo che saranno in grado di sopravvivere e crescere i centri che sapranno, magari aiutati da chi può farlo per ruolo e competenze, adattare il proprio messaggio e il proprio contributo alle richieste e ai bisogni delle realtà in cui sono inserite, non dimenticando di spronare le amministrazioni a considerare le tematiche ambientali come indivisibili da sviluppo, crescita e pace sociali.

Il questionario è stato compilato da

Iolanda Bolondi, Luciana Pederzoli

Funzione ricoperta nel centro

Referente per l'educazione ambientale, Istruttore socio-culturale

Indirizzo e recapito

Via Emilia San Pietro, 12 - 42100 Reggio Emilia RE

Tel. 0522 456566 - fax 0522 456489

cea@municipio.re.it/

iolanda.bolondi@municipio.re.it

luciana.pederzoli@municipio.re.it

www.municipio.re.it/infoambiente

Data

10/1/07

RISERVA NATURALE CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA CEA L'AIRONE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro di Educazione Ambientale l'Airone è attivo dal maggio 1996. Nasce su impulso di associazioni ambientaliste e amministratori sensibili al tema della salvaguardia ambientale e in previsione dell'istituzione della Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del Fiume Secchia, istituita poi con delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna n. 516 del 17 dicembre 1996 e affidata in gestione al consorzio a partire dal marzo 1997.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica gestita dal consorzio di gestione del Parco Fluviale del Secchia, un consorzio volontario tra gli enti pubblici, istituito nel 1989 dalle province di Modena e Reggio Emilia e dai comuni di Campogalliano, Modena e Rubiera, cui si è aggiunto anche Carpi nel 1996. Nel 2003 si conclude un primo percorso di allargamento del consorzio con l'adesione dei comuni di Casalgrande, Castellarano, Sassuolo, Formigine, Concordia s/S., San Possidonio, Soliera, Novi, Cavezzo, San Prospero.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro si occupa prevalentemente di educazione ambientale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio del consorzio di gestione del Parco Fluviale del Secchia, ente di gestione della Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del Fiume secchia, costituito da 14 comuni e dalle Amministrazioni provinciali di Reggio Emilia e Modena.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Non ha organi direttivi in quanto servizio di un ente pubblico. Il responsabile è Duilio Cangiarì, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Non dispone di un budget autonomo: viene stabilito in sede di bilancio dell'ente quanto dedicare al settore EA.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

-

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Attualmente la sede si trova presso l'edificio storico monumentale "La corte ospitale", che è la sede del consorzio dove si svolgono le attività di tipo amministrativo.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

L'edificio si trova in un contesto extraurbano adiacente a uno degli ingressi dell'area protetta. Gli spazi verdi vicini sono di proprietà pubblica (comunali) e privata.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro dispone di tre sedi decentrate, strutturate come aule didattiche e punti di riferimento per i visitatori della riserva, situate in prossimità della riserva, una in comune di Rubiera, una in comune di Modena e una in comune di Campogalliano (MO).

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Sicuramente sotto il profilo dei contenuti si è avuta un'evoluzione in linea con quanto emerso nel corso degli anni all'interno della società per quanto riguarda i concetti di ambiente, ambientalismo, educazione ambientale. Si è passati da un approccio strettamente "naturalistico" a uno più rispondente alla costruzione di presupposti culturali legati al concetto di sostenibilità. Il percorso ci vede impegnati tuttora nella ricerca di "contenuti e metodologie" a supporto delle politiche di sostenibilità del territorio. Il primo passo è stato il progetto "Intercultura" con la pubblicazione, nel 1998, di un volume in collaborazione con scuole a forte presenza di bambini stranieri. Altra tappa importante è stata la partecipazione al progetto "Cultura 2000", in collaborazione con "Le Chateau du Grand Jardin", rivolto a soggetti svantaggiati e finalizzato alla formazione professionale in ambito ambientale. Ultimi progetti di rilievo che proseguono il percorso del centro sono in ordine "N.U.T nuove opportunità unitarie per il territorio", rivolto agli addetti della vigilanza volontari, e il "Gioco dell'oca dell'ecologia", che coinvolge associazioni teatrali e pubblico anche adulto.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Non si è seguito negli anni scorsi uno stile di lavoro codificato e strutturato. La situazione in cui il centro si è trovato a operare era ed è tuttora di grande "disponibilità personale" ma senza una vera e propria formazione specifica.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

La struttura attualmente è formata da un responsabile assunto a tempo pieno, con compiti di coordinamento di operatori di una cooperativa che, a seguito di bando di gara, si occupano della gestione operativa.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Prevalentemente possiedono specializzazione socio-economica e scientifica. Tutti gli operatori hanno accumulato notevole esperienza nel corso degli ultimi 10 anni attraverso la gestione di progetti e di attività anche con altri centri sia della provincia di Reggio Emilia che di Modena, oltre che con diverse associazioni ambientaliste e nella gestione di aree protette.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Si sconta la mancanza di fondi per poter strutturare un servizio che dia garanzie di continuità (a parte un assunto a tempo pieno), sia sotto il profilo occupazionale e di certezza personale oltre che sotto il profilo della continuità operativa.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il bacino geografico a cui ci si rivolge è quello delle province di Reggio Emilia e di Modena.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Prevalentemente con il mondo scolastico, anche se negli ultimi anni ci si è rivolti a un target più ampio composto da giovani e adulti.
- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
In generale il rapporto con gli enti locali del territorio di riferimento del consorzio è improntato alla collaborazione, anche se negli ultimi tempi si sono presentate difficoltà a seguito di cambi di amministratori e in generale per la riduzione del budget destinato all'educazione ambientale. Va sottolineato che il cambio di amministrazioni ha consentito tuttavia di allacciare rapporti con enti che in passato non ritenevano opportuno collaborare con il centro. In alcuni casi le collaborazioni sono facilitate dalla presenza di CEA con cui, nell'ambito di progetti INFEA o attività finanziate dagli enti stessi, si collabora attivamente. Va rilevato comunque che la presenza di CEA strutturati e gestiti da enti soci del consorzio condiziona in qualche caso il rapporto di collaborazione con gli enti stessi.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Nel corso degli anni sono stati attivati rapporti importanti con diverse realtà sia private che pubbliche che hanno consentito di sviluppare progetti importanti conseguendo ottimi risultati.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Non è molto chiaro quale funzione stia svolgendo il centro in questo momento. Il contesto è particolarmente difficile (come altri del resto) e gli interessi delle amministrazioni locali sono rivolti in altra direzione rispetto a quanto è necessario fare per una educazione alla sostenibilità.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
La tipologia di attività prevalente è il "pacchetto didattico" rivolto alle scuole con incontri in classe e laboratori all'esterno.
Il supporto che in questi casi si offre all'insegnante è di tipo specialistico, con approfondimenti e predisposizione di materiali relativi al tema trattato e di organizzazione logistica per le attività in esterno. La media di ragazzi coinvolti nel corso degli ultimi anni è di circa 8.000 all'anno. Si organizzano anche corsi e seminari in collaborazione con gli enti soci oltre che naturalmente la partecipazione ai bandi INFEA Regionali.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
A partire dal 2002 la scelta del Consorzio gestore del CEA è stata quella di ridurre il disavanzo del CEA e di eliminare la gratuità delle attività, sia per le scuole che per altri soggetti.
Le attività sono tutte a pagamento e prevedono una distinzione tra scuole degli enti soci e non soci, ma comunque con prezzi che consentono la copertura dei soli costi sostenuti dall'ente.
Per quanto ci è dato capire la tendenza che sta prevalendo, iniziata da qualche anno, è di una sostanziale flessione per quanto riguarda la richiesta di attività da parte sia delle scuole che degli enti pubblici per oggettive difficoltà economiche.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Sicuramente il progetto Cultura 2000, in collaborazione con un partner francese, ha permesso di ottenere ottimi risultati sotto il profilo dell'inserimento nel mercato del lavoro.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il problema principale è sicuramente la mancanza di fondi che comporta una grossa difficoltà a strutturare un servizio che dia maggiore continuità e riduca il turn over degli operatori. La poca disponibilità degli insegnanti a impegnarsi in progetti articolati a costo zero è sicuramente un altro fattore limitante.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Come sopra.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Al momento stiamo valutando, sulla base della situazione interna all'ente gestore, quali spazi si apriranno a fronte della riorganizzazione operata negli ultimi tempi e sulla base delle priorità decise dal consiglio di amministrazione.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Principalmente si tratta di rapporti di collaborazione in progetti finanziati o dall'INFEA regionale o dalle province di riferimento. Si sta facendo uno sforzo per coordinare i centri a livello provinciale all'interno dei coordinamenti.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Siamo a un punto in cui si percepisce la difficoltà nel fare il salto di qualità necessario ad affrontare gli scenari futuri che si modificano in modo molto rapido. Si fatica a cogliere quanto del nostro lavoro incide (se incide) nel contesto sociale. Il paradosso di cui alcuni parlano, e cioè la mancanza di un quadro di riferimento per orientarsi e proporre azioni per costruire un quadro di riferimento, è un problema reale (anzi è il problema) ma non si può prescindere dall'approfondimento e dalla riflessione per uscire dal paradosso. Non ho elementi certi per quanto riguarda la situazione Italiana, ma da ciò che si coglie nei vari momenti di confronto non sembra di scorgere prospettive rilevanti a breve termine. Anche il congresso Mondiale di Torino non credo abbia contribuito a fare chiarezza in tal senso.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Credo che i centri in questa fase siano schiacciati tra la necessità degli enti proprietari, qualora enti pubblici, di rispondere a una esigenza di promozione di azioni "orientate" verso lo "sviluppo sostenibile" da un lato e dall'altro di consentire un ritorno economico a tutti quei soggetti che vivono della professione di operatore ambientale quando non più direttamente di progettazione grafica e pubblicazione di materiali divulgativi che peraltro sono stati e sono in molti casi utili per sensibilizzare e informare correttamente. È necessario lavorare per consentire agli operatori di sviluppare progetti per costruire una connessione tra l'analisi e la riflessione teorica (che in alcuni casi coglie la complessità e contribuisce a chiarire il quadro) con la dimensione del possibile reale. Si deve uscire dalla "specializzazione" degli operatori per aiutare appunto le "connessioni".

Il questionario è stato compilato da

Duilio Cangiari

Funzione ricoperta nel centro

Coordinatore

Indirizzo e recapito

Via Fontana, 2 - 42048 Rubiera RE

Tel. 0522 627902 - fax 0522 261483

centroairone@parcosecchia.it

www.parcosecchia.it

Data

1/7/06

CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE WWF REGGIO EMILIA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato nel 1994 su iniziativa dell'allora responsabile della Sezione WWF Reggio Emilia. È sorta subito la collaborazione con la locale sede LIPU, con la quale il WWF condivideva gli uffici. Il centro è nato inizialmente per sviluppare le attività didattiche presso l'Oasi di Marmirolo e per rispondere alle esigenze di cittadini e scuole che chiedevano attività in ambiente. I primi operatori didattici erano volontari esperti in materia naturalistica, ma col passare del tempo è aumentata la professionalità e la competenza anche sugli aspetti relativi alla didattica e alla comunicazione. Dal 2001 il centro è gestito da Alula Società cooperativa, costituita prevalentemente da soci e attivisti WWF, che ha dato un forte impulso all'attività di EA.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura privata e fa capo direttamente al WWF Italia, con sede a Roma. Non ha quindi personalità giuridica ma è una deliberazione dell'associazione nazionale.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'attività prevalente del centro è sicuramente l'educazione ambientale con le scuole. Il centro organizza anche seminari, incontri, corsi, proiezioni per famiglie e adulti. Funziona anche come sportello informativo per la cittadinanza e dà indicazioni in materia ambientale a chiunque lo richieda. Organizza nel periodo estivo campi gioco per bambini all'interno delle aree gestite dal WWF locale Oasi di Marmirolo e Parco di Vezzano; la loro particolarità sono le attività animate e i giochi ecologici, nei quali operatori/attori fanno giocare i bambini con la natura.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Come già detto, non ha personalità giuridica. Il WWF Italia delega, tramite apposita convenzione, tutta l'attività del centro alla cooperativa Alula, che nella gestione è autonoma. La cooperativa deve rendere conto del suo operato alla Sezione WWF Emilia-Romagna e al settore educazione del WWF Italia.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Non ci sono organi direttivi. Le linee guida generali sono date dal settore educazione del WWF Italia. Il responsabile del centro è Fabio Guglielmi (il sottoscritto), dipendente di Alula Società Cooperativa, che lavora per il centro a tempo pieno.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio proprio. La cooperativa Alula rendiconta tutti gli anni al WWF Italia le attività realizzate ed è la cooperativa che fattura le attività alle scuole, a meno che non vi siano accordi diversi con l'associazione o in casi di progetti particolarmente importanti, per i quali il WWF Italia deve essere indicato in prima persona (vedi progetti INFEA). Il budget deriva direttamente dagli enti (scuole, comuni, provincia) per i quali il centro lavora. Il centro non ha sovvenzioni esterne per il mantenimento dell'ordinaria amministrazione. La maggior parte del budget (circa 65%) viene speso per il personale (dipendenti, collaboratori, rimborsi); per quanto riguarda altre voci di costo non sono in grado di essere preciso.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Il bilancio è stato piuttosto regolare. Non ci sono state variazioni significative negli ultimi tre anni. Fare previsioni è sempre rischioso. Gli enti pubblici stanno tagliando i finanziamenti relativi all'ambiente e questo non è sicuramente un bene per il centro.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede è a Bagnolo in Piano, un piccolo comune alle porte di Reggio Emilia (il capoluogo è a 3 km). Fino a tre anni fa la sede era a Reggio Emilia, vicino al centro cittadino. I locali che ospitano il centro sono molto belli e anche piuttosto spaziosi. Si tratta di un edificio storico adiacente alla biblioteca comunale. Il centro è frequentato da soci e attivisti WWF, cittadini di Bagnolo, ragazzi e bambini delle scuole di Bagnolo, insegnanti. Lo svantaggio è la lontananza, anche se relativa, dal capoluogo, dove il centro sarebbe sicuramente maggiormente frequentato e raggiungibile.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il centro si trova in un contesto urbano ma si affaccia su un'area verde molto ampia: il Parco Europa, l'area verde urbana più grande di Bagnolo. Le scuole primaria e secondaria del comune sono nelle immediate vicinanze. Come già detto il centro è a fianco della biblioteca e a pochi passi dalla sede comunale.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro gestisce diverse aule didattiche all'interno di Oasi WWF. In particolare è presente un laboratorio naturalistico presso l'Oasi di Marmiolo (RE), un'aula allestita per realizzare attività presso il Parco di Vezzano e una sala proiezioni presso l'Oasi dello Sculazzo (Novellara).

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Alla nascita il centro era gestito da personale volontario e dal responsabile della locale sezione WWF. Lo sviluppo del centro, con la realizzazione di veri e propri progetti di educazione ambientale, si è avuta dal 1999 e con la nascita nel 2001 di Alula.

Il centro ha iniziato a sviluppare attività didattiche in tutta la provincia reggiana, divenendo un punto di riferimento per gli insegnanti soprattutto delle scuole elementari.

Il centro è stato accreditato dalla Regione Emilia-Romagna come centro INFEA nel 2002.

Sono iniziate anche le strette collaborazioni con altri centri della rete provinciale, con i quali sono stati sviluppati progetti comuni. Le attività didattiche realizzate sono andate via via aumentando e nel 2004 il centro ha iniziato a lavorare anche con i disabili. Da qui è scaturito il progetto "Diversabilità", finanziato dalla Regione coi fondi INFEA 2004.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Il centro propone attività didattiche alle scuole di ogni ordine e grado, diversificate in base all'età dei ragazzi.

Le attività proposte sono di diverso tipo: laboratori didattici, giochi ecologici, escursioni e visite guidate, progetti didattici. Le attività promosse sono finalizzate a sviluppare un nuovo stile di vita, un approccio diverso con il mondo che ci circonda e una nuova sensibilità, orientati a uno sviluppo sostenibile e consapevole.

Le attività sono concrete e piacevoli, partono dalla realtà, valorizzando il vissuto; sono interdisciplinari e coordinate con la programmazione dei docenti.

Il centro realizza molte attività animate, con personaggi fantastici, che guidano i bambini dell'infanzia e dei primi anni della scuola primaria alla scoperta dell'ambiente e delle problematiche che lo affliggono tramite il gioco.

Anche per i ragazzi più grandi si prediligono attività pratiche, uscite sul territorio, giochi di ruolo, laboratori e, comunque, metodologie relativamente nuove per il mondo scolastico.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Per la gestione del centro sono impegnate due persone a tempo pieno (dipendenti di Alula), 2-3 collaboratori a progetto, circa 10 collaboratori occasionali, qualche insegnante per consulenze sullo sviluppo dei programmi e un numero imprecisato di volontari.

Occasionalmente il centro ospita anche tirocinanti e stagisti.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Gli operatori hanno in prevalenza una formazione scientifica, anche se i campi di provenienza sono molto diversificati. Tra dipendenti e collaboratori sono presenti 6 Guide Ambientali Escursionistiche, 3 partecipanti al Master in Educazione Ambientale e anche diversi attori.

L'esperienza accumulata è sicuramente nel campo dell'EA, anche tramite partecipazione a corsi e seminari, ma pure nella gestione di gruppi, nell'organizzazione di eventi, ecc.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Fortunatamente il personale che collabora con il centro è sempre stato più o meno lo stesso, con un rafforzamento di organico da tre anni a questa parte. Sicuramente sono aumentate le competenze e le possibili tematiche che si possono trattare. Col progetto INFEA "Diversabilità" molti operatori sono in grado di realizzare attività ambientali anche con disabili di diverso tipo. C'è una maggiore coesione interna e più capacità critica nei confronti di se stessi ma anche del centro. Il grande problema che affligge il centro è lo stesso di molti altri centri: non si riesce a dare continuità lavorativa a tutti gli operatori, sui quali non si può contare se non per pochi mesi. Altro problema è che diversi operatori vedono l'EA come una tappa di passaggio e non come lavoro definitivo.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il centro opera in tutta la provincia reggiana, esclusa la zona dei comuni dell'alto Appennino, dunque i confini lavorativi vanno ben al di là della comunità di Bagnolo.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Le attività prevalenti sono realizzate con le scuole. L'attività del centro si rivolge anche alle famiglie e agli adulti, soprattutto nei giorni festivi presso le Oasi WWF. Il centro collabora attivamente con associazioni per disabili, con le quali organizza uscite e attività laboratoriali.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il centro è in ottimi rapporti con il Comune di Bagnolo, che ha voluto fortemente la presenza del WWF nel proprio territorio. Il centro collabora col comune per informare i cittadini su tematiche ambientali e organizzare mostre e manifestazioni varie. Il comune chiede spesso pareri e consulenze al centro, che fa parte del gruppo di lavoro che svilupperà il PSC comunale. Il centro, soprattutto tramite il WWF locale, ha rapporti con molte amministrazioni locali. Sicuramente la Provincia di Reggio e il Comune di Reggio sono gli enti con i quali sono più frequenti i contatti, anche perché sono i soggetti di riferimento sul territorio. Le amministrazioni sembrano sempre più sensibili alle tematiche ambientali, almeno a parole. Se la sensibilità si misurasse con i fondi stanziati sui progetti ambientali, tuttavia, le parole andrebbero certamente ridimensionate.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il centro ha rapporti con diverse associazioni di categoria (come Confcooperative), molte associazioni di volontariato, istituti di formazione, ENIA, l'Istituto Fratelli Cervi, ecc.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Quella di sensibilizzare e soprattutto attivare la cittadinanza relativamente alle tematiche ambientali, perché lo sviluppo sostenibile non siano solo parole su carta ma azioni concrete sviluppate da tutti.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Attività di educazione con le scuole
(laboratori, escursioni, attività all'interno di progetti) 480 circa (2005-2006)
- Attività rivolte a gruppi, anziani, disabili 50 circa (2006)
- Attività per famiglie e adulti (spettacoli, animazioni, laboratori) 40 circa (2006)
- Campi gioco per bambini (30 bambini a settimana nel periodo estivo) 9 settimane (2006)

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività per le scuole sono a pagamento. Solitamente non pagano le famiglie ma le direzioni con i fondi POF o il comune di riferimento. Le attività per famiglie, adulti, gruppi sono solitamente gratuite, poiché coperte da finanziamenti. Le quote richieste debbono coprire totalmente i costi altrimenti il centro non potrebbe sostenersi.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

I principali risultati ottenuti sono relativi alla fiducia accordataci da molti enti pubblici e molte scuole e direzioni didattiche. Proprio grazie a questo gli operatori del centro possono lavorare in una bellissima sede concessa in uso gratuito dal Comune di Bagnolo. Le soddisfazioni maggiori vengono sempre dalle attività con i ragazzi e dal loro entusiasmo, senza il quale molti di noi non farebbero questo mestiere. L'attività con nuove tipologie di utenza, come le persone disabili, ha aperto molto la visione del centro e arricchito di tanti stimoli nuovi il nostro lavoro.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Tanti sono i problemi che assillano il centro. Il più importante è da sempre le limitate prospettive, soprattutto economiche. È molto difficile far quadrare i conti quando non si ha nessun sostegno economico esterno per realizzare attività "difficili" come l'EA, la cui produttività non riesce a essere compresa dai più.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

È stato raggiunto solo in parte.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Attualmente il centro sta cercando di sviluppare attività legate alla comunicazione che possano dare prospettive di più lungo termine.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il centro ha continui rapporti con molti centri della rete INFEA. La collaborazione è relativa a scambi di materiali e consulenze, nonché allo sviluppo di progetti educativi (non solo INFEA). Mi sembra di poter affermare che la qualità delle collaborazioni è aumentata sempre più in questi ultimi anni.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Non saprei... Direi che si sente aria di crisi. Tutti hanno meno soldi da spendere su attività ambientali e la rete ne risente. Solo chi fa capo a enti e istituti forti, che credono molto nell'EA, è in una botte di ferro. Molti operatori di CEA arrancano e vivono nel precariato. A livello italiano non so.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

L'ultima domanda è la più difficile. Le funzioni dei CEA, o almeno della maggior parte di questi, dovrebbero essere ricollocate all'interno del contesto sociale. Spesso e volentieri non c'è la volontà politica di dare al CEA una posizione forte. Molti centri sono ancora in cerca di identità. Eppure in una società come la nostra quanto serve informare ed educare la cittadinanza? Tanto, tantissimo. Il CEA dovrebbe diventare un'agenzia forte, visibile, efficace, rivolta alla sensibilizzazione del cittadino. Dovrebbe sviluppare cittadinanza attiva e consapevole, attenta alle politiche pubbliche, interessata ai problemi. È un'utopia? Chi può dare questo ruolo ai CEA?

Il questionario è stato compilato da

Fabio Guglielmi

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Via della Repubblica, 12 - 42011 Bagnolo in Piano RE

Tel. e fax 0522 957291 - 328 8529117

reggioemilia@wwf.it

www.wwf.it/reggioemilia

Data

8/8/06

I CEA DELLA PROVINCIA DI MODENA

CEA "SAN CRISTOFORO" - SASSUOLO

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA è nato nel 1998 su impulso dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Sassuolo. Da un'attività inizialmente rivolta quasi esclusivamente al mondo della scuola, il CEA da qualche anno sta proponendo una serie di iniziative rivolte anche alla cittadinanza.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica. Dalla sua nascita i servizi sono affidati dal Comune di Sassuolo, previo bando di gara, ad agenzie esterne. Attualmente la gestione è a cura della soc. coop. La Lumaca di Modena.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'attività di EA è sicuramente importate, se si pensa che mediamente vengono coinvolte circa 130 classi per ogni anno scolastico. Il centro da alcuni anni cerca però di distinguersi per i servizi rivolti alla cittadinanza e al territorio.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un soggetto al servizio del Settore Ambiente del Comune di Sassuolo.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro dipende funzionalmente dall'Assessorato Ambiente del Comune di Sassuolo. Il dirigente responsabile per il Comune è il dott. Giordano Guidetti. Il direttore responsabile del servizio di gestione è invece la dott.sa Stefania Della Casa della soc. coop. La Lumaca. Le attività promosse dal centro vengono decise in accordo con l'Amministrazione comunale.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro ha un bilancio annuale di 35.058 euro e deve fornire servizi per 1318 ore /anno.

Schematicamente le ore sono così ripartite:

- 850 ore per attività rivolte alle scuole;
- 50 ore per le attività rivolte alla cittadinanza;
- 378 ore di apertura del centro per attività di consulenza a insegnanti e cittadini, banca dati, progettazione;
- 40 ore per gli incontri istituzionali.

Annualmente, inoltre, il centro ha a disposizione € 4.500 per "prestazioni ad alto contenuto professionale", che vengono impiegati per pagare i relatori degli incontri per la cittadinanza.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio economico si è mantenuto pressoché costante negli ultimi anni.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede del centro è presso le vecchie scuole Monari a Sassuolo e l'ubicazione non è mai stata cambiata. La struttura è adeguata e capiente ma purtroppo poco frequentata, in quanto lontana dal centro della città e quindi non in una zona di passaggio.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**
Si trova in un contesto urbano; non presenta spazi verdi di particolare rilevanza nelle vicinanze.
- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**
No.
- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Si sta cercando di passare da un'educazione ambientale puramente naturalistica a una nuova cultura basata sulla sostenibilità ambientale. Da un'attività rivolta all'inizio solo alle scuole, si sta passando a un coinvolgimento della cittadinanza.
- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**
Lo stile di lavoro è inevitabilmente quello della società che ne segue i servizi. Le linee guida sono quelle del sistema INFEA e dell'Amministrazione comunale e il terreno di riferimento è quello su cui si muove l'EA in ambito nazionale ed europeo.
- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**
Lo staff fisso del centro è costituito da un responsabile, presente per 9 ore a settimana (3 pomeriggi da 3 ore) presso la sede ma reperibile durante tutta la settimana. A questi si aggiungono mediamente 9/10 collaboratori a progetto per lo sviluppo delle attività di EA con le classi e con la cittadinanza.
- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**
Il responsabile ha una formazione scientifica (laurea in scienze biologiche) e un'esperienza di circa 10 anni nel campo dell'EA. Gli educatori ambientali in forza al centro hanno una formazione abbastanza eterogenea, anche se prevalgono le specializzazioni di tipo scientifico.
- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
Chi si occupa di EA è in formazione permanente: per quanto possibile, tutto il personale del centro partecipa a momenti di aggiornamento sia interni (grazie, ma non solo, ai corsi di formazione promossi dal centro) che esterni (convegni, seminari, workshop). Il problema principale è legato alla scarsa disponibilità, in termini di tempo, che il personale ha a disposizione per la formazione e l'aggiornamento.
- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
Il principale ambito d'azione è il territorio di Sassuolo. Nell'ultimo anno il centro ha inoltre preso parte a diversi progetti INFEA di valenza regionale e intrapreso collaborazioni con soggetti anche in ambito extraregionale. Come capofila, grazie ad un progetto finanziato dall'INFEA, il CEA di Sassuolo sta stringendo stretti legami con il nascente centro di educazione ambientale del Comune di Formigine. Grazie, inoltre, a una buona diffusione delle informazioni, attraverso differenti canali, i recenti corsi di formazione per docenti, educatori ambientali e operatori del settore, promossi dal centro, hanno ottenuto un buon numero di partecipanti provenienti da varie zone della Provincia di Modena e anche da altre regioni d'Italia.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Come già detto, il centro lavora prevalentemente con le scuole, i docenti e la cittadinanza. Per il momento non sono state attivate particolari collaborazioni con gli anziani.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il rapporto con il Settore Ambiente del comune di riferimento è molto buono, stretto e costante. Negli ultimi anni il Comune ha dimostrato un crescente interesse e grande disponibilità nei confronti delle attività promosse dal centro. La programmazione didattica rivolta alle scuole e la programmazione delle iniziative di sensibilizzazione per gli adulti vengono condivise dal responsabile del centro e dall'Amministrazione comunale.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Negli ultimi anni sono state instaurate varie collaborazioni con l'associazione "Parco Albero d'oro", il Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia Secchia, la Consulta Provinciale del Volontariato di Protezione Civile di Modena, l'ENPA di Sassuolo, la SAT spa, il Servizio veterinario USL di Sassuolo, l'Ufficio Protezione Civile della Provincia di Modena, l'Ufficio Diritti degli animali e Sviluppo sostenibile del Comune di Formigine, i Vigili del fuoco di Sassuolo.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Il centro è sicuramente un punto di riferimento, nel mondo scolastico, per quanto riguarda le tematiche ambientali. Come già detto dovrà affermarsi e diventare punto di riferimento, e questa sarà la scommessa per i prossimi anni, anche per la cittadinanza e le associazioni.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Vedi risposta n° 6.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Il centro offre tutti i servizi, sia alla scuola che ai cittadini, gratuitamente.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Sicuramente il crescente numero di classi che richiedono la collaborazione del centro che si è registrato dall'apertura a oggi, compatibilmente con la disponibilità di ore annuali, è testimonianza di un lavoro di qualità che il centro sta svolgendo nel campo dell'educazione ambientale. Mentre all'inizio le richieste provenivano quasi esclusivamente dalle scuole dell'infanzia e della scuola primaria, negli ultimi anni si è assistito a un incremento di richieste provenienti dalle scuole di ordine maggiore, in particolare dalla scuola secondaria di secondo grado. Quest'ultima, oltre a richiedere i progetti promossi dal centro, sta lavorando a stretto contatto con il responsabile del centro nel creare progetti ad hoc non solo per le classi ma anche per gruppi di studio volontari che si creano all'interno delle scuole. Di grande soddisfazione è anche la buona partecipazione di cittadini alle serate promosse dal centro e la loro richiesta di essere costantemente aggiornati, normalmente tramite mailing list, sulle iniziative promosse.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Non posso parlare di problema assillante ma sicuramente la scarsa collaborazione tra il centro e le associazioni operanti sul territorio è un terreno su cui lavorare. Il centro, inoltre, dovrebbe nei prossimi anni, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, promuovere campagne di sensibilizzazione e comunicazione ambientale più strutturate, maggiormente promotrici di una evoluzione dei comportamenti.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Anche se le risorse a volte non sono sufficienti per poter realizzare determinate azioni, il budget a disposizione consente di programmare annualmente e di pensare anche a progetti che si sviluppano su più anni.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Nell'ultimo anno è nata una stretta collaborazione progettuale con il nascente Centro di Educazione Ambientale del Comune di Formigine.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il CEA San Cristoforo ha rapporti con altri centri della rete dei Centri della Provincia di Modena. Quest'anno grazie a corsi e attività promosse sia dal bando regionale che dall'INFEA, ha stretto rapporti e collaborazioni con altri centri in regione.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Nella nostra regione sul tema EA c'è ancora fermento, ma è innegabile che i tagli di bilancio che hanno condizionato le politiche di governo delle pubbliche amministrazioni, hanno inciso (a volte in modo drammatico: chiusura di CEA e di sportelli ambiente) sullo sviluppo dei CEA e dell'EA in genere.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Vedi risposta n.24.

Il questionario è stato compilato da

Stefania Della Casa

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Via Matteotti, 82 - 41049 Sassuolo MO

Tel. 0536 1844825 - fax 0536 1844912 - 059 8860012

ceassuolo@katamail.com - s.dellacasa@lalumaca.org

www.comune.sassuolo.mo.it/cea

Data

24/10/06

PARCO REGIONALE DEI SASSI DI ROCCAMALATINA CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è partito nell'anno scolastico 1992/1993 su iniziativa dell'Assessorato Ambiente della Provincia di Modena e del parco.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due? È una struttura pubblica.**

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Sì.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Rappresenta uno dei servizi dell'ente di gestione dell'area protetta.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro ha un gruppo di coordinamento formato dagli Assessori di riferimento dei comuni aderenti (o loro delegati), con il compito di definire le linee politiche in campo ambientale che guideranno l'attività del CEA e definire il bilancio annuale preventivo e consuntivo.

Il gruppo di coordinamento si riunisce almeno una volta all'anno entro il mese di giugno ed è convocato dall'ente parco, nella figura del direttore (che è anche il responsabile del centro), su richiesta dell'operatore responsabile del centro.

È stata inoltre istituita una direzione di progetto composta dai funzionari di riferimento dei comuni aderenti e coordinata dall'operatore responsabile del centro che ha funzioni di supporto tecnico per validare i progetti che richiedano una partecipazione economica straordinaria degli enti locali.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

No, non ha un bilancio autonomo. Il bilancio deriva dalle entrate dell'ente parco. Le spese del personale e dei collaboratori ammontano a circa € 40.000 e le spese varie (soprattutto per acquistare materiali di supporto alle attività didattiche) sono di circa € 1.000.

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Dal 2005 è in contrazione e nel prossimo futuro si prevede una leggera contrazione.

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è presso il centro operativo del parco (dove ci sono gli uffici amministrativi), in una ex casa colonica. Un tempo era presso il Municipio di Guiglia. La sede risulta adeguata per le esigenze attuali. Non è molto frequentata. Viene visitata da insegnanti, alunni e turisti.

Dovrebbe essere migliorata l'attuale mostra permanente divenuta obsoleta nello stile espositivo.

9. **Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

È inserita in un contesto extraurbano. Le strutture che compongono la sede sono: un laboratorio didattico-scientifico, una biblioteca didattica, una mostra permanente “Gli Ambienti del Parco”, una reception per informazioni e vendita materiali. L’area esterna attigua, oltre ai servizi igienici, ospita un sentiero botanico e degli spazi attrezzati con tavoli e panche. Sono gestiti direttamente dal Centro Parco.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro è collegato a tre centri visitatori del parco ubicati all’interno del territorio protetto, che vengono utilizzati durante le attività educative. Il Centro Visite a Rocca di Sopra - Borgo dei Sassi (Roccamatina), è un centro di informazione e assistenza ai visitatori ubicato alle pendici dei Sassi, con reception per informazioni e vendita materiali; può fungere da punto di partenza per l’itinerario sino alla cima del Sasso della Croce e come punto di appoggio per altri percorsi didattici. Il Centro Visite Sala degli Stemmi - Mostra permanente della Tigella (a Samone) è situato all’interno della casa-torre quattrocentesca del borgo antico e funziona come punto informativo del parco; ospita l’esposizione permanente sui cicli di lavoro di produzione degli strumenti e del cibo legati alle tigelle (tipici dischi in terracotta per la cottura delle crescentine montanare), con reception per informazioni e vendita materiali, sala storica con mostra permanente sulla tigella; è il punto di partenza dei percorsi didattici sulle tradizioni legate al ciclo del grano e alla sua trasformazione mediante i mulini ad acqua. Il Centro Visite Museo del Castagno - Centro Documentazione (Zocca) sulla filiera della castagna è dotato di punto informativo e di consultazione della banca dati e vendita materiali, mostra permanente con percorso espositivo sul ciclo di lavorazione delle castagne e allestimenti con oggetti, attrezzi e immagini della civiltà contadina; ad esso è collegato il Museo all’aperto del Castagno, nei boschi adiacenti alla struttura museale, con un percorso didattico che si snoda fra alberi secolari, castagneti abbandonati ed edifici per l’essiccazione delle castagne.

Il parco è inoltre dotato di 8 percorsi lungo sentieri di diversa natura che attraversano i principali ambienti e sono utilizzati come aula didattica decentrata.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il centro è partito come punto informativo e di consulenza didattica ambientale rivolto al mondo della scuola (Sportello Verde), con la collaborazione di docenti locali. Si è poi trasformato, seguendo lo sviluppo e l’ampliamento dell’ente parco, e completato con l’attuale assetto strutturale in occasione dell’inaugurazione dell’attuale sede nel 1998. Il primo gruppo di collaboratori, alcuni dei quali ancora coinvolti nelle attività del centro, sono stati formati grazie a un corso di formazione promosso dal parco.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Dal punto di vista culturale, dato che il centro opera all’interno di un’area naturale protetta, si prediligono i temi legati a questo tipo di realtà, senza però trascurare argomenti più legati allo sviluppo sostenibile (risparmi energetici, risorse rinnovabili, ecc.) e la metodologia della ricerca d’ambiente. Alle scuole, ogni anno, il centro propone un’ampia gamma di iniziative che promuovono l’area protetta come un laboratorio all’aperto in cui è possibile osservare, sperimentare, conoscere l’ambiente: dalle escursioni guidate ai laboratori tematici su rocce, suolo, vegetazione, antichi mestieri sino ai più impegnativi percorsi didattici sviluppati lungo l’intero anno scolastico.

Si opera pertanto su tre metodologie operative differenti, che prevedono sempre uno o più operatori del parco:

-Gli "Itinerari didattici" (percorsi guidati, attività sul campo, ecc.), che, a discrezione dell'insegnante possono essere inseriti nella programmazione scolastica, consentono di approfondire i principali aspetti naturali, storico-culturali e gestionali del parco, offrendo l'occasione per conoscere, nell'arco di una giornata, le specificità del territorio, anche in base ai temi concordati con l'insegnante. Gli strumenti possibili prevedono osservazioni dirette, racconti e narrazioni, esperienze sensoriali, spiegazioni frontali. Su richiesta vengono predisposti programmi di turismo educativo ("Soggiorni Verdi") di più giorni, da trascorrere nel parco e nei territori limitrofi di elevato pregio ambientale, rispettando i principi del turismo sostenibile.

- Il centro propone inoltre i "Moduli didattici" di educazione ambientale, articolati in incontri in classe, attività in laboratorio ed escursioni sul campo che impegnano la classe durante l'anno scolastico. I moduli sono percorsi educativi articolati in incontri frontali, attività in laboratorio ed escursioni sul campo, condotti dagli operatori del parco, e comprendono un ricco ventaglio di argomenti (dalla fauna alla scoperta delle tradizioni locali; dall'osservazione della geologia alla sperimentazione delle tecniche di orienteering in ambiente naturale, ecc.). Questi percorsi vengono sempre definiti nel dettaglio con l'insegnante responsabile in un incontro di programmazione preliminare.

- Progetti speciali, diversi dalle tipologie descritte sia nella durata che nella metodologia, possono essere realizzati come frutto di una progettazione condivisa con l'insegnante di riferimento. Per queste proposte esiste un servizio di segreteria che fornisce le informazioni necessarie e funge da ponte tra la classe e l'operatore. Quest'ultimo si occupa, quando richiesto, della progettazione, degli aspetti organizzativi di dettaglio e della cura della documentazione. Presso il centro è attivo un servizio di consulenza di didattica ambientale (Sportello Verde). Riguardo al metodo considerato di riferimento, si è mantenuto il progetto pedagogico adottato per la costituzione della rete dei CEA modenesi (vedi Guerra L., *L'educazione ambientale: il progetto pedagogico*, Quaderni di documentazione ambientale, n. 7, La rete permanente dei centri di educazione ambientale della Provincia di Modena). Va comunque sottolineato che il gruppo di operatori è molto eterogeneo ed è lasciato libero di esprimere il proprio lavoro con le classi. Sono comunque frequenti incontri di autoformazione dei componenti del gruppo di lavoro in cui si interagisce e si condividono le metodologie. Per utenti diversi dalle scuole, il centro ha proposto iniziative culturali legate alle tradizioni locali rivolte agli adulti appassionati dei vecchi mestieri.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Attualmente per il centro operano un'unità part-time a tempo determinato e circa 6-8 collaboratori occasionali. Come volontari è presente il gruppo locale delle Guardie Ecologiche Volontarie, che collabora in occasione di alcune proposte del centro. Per iniziative specifiche (corsi di formazione oppure iniziative culturali) si è ricorso alla consulenza di soggetti esterni.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Il gruppo di collaboratori è eterogeneo come età e preparazione; in alcuni casi la formazione è scientifica, in altri economica e pedagogica. Alcuni collaboratori hanno iniziato come guide

ambientali per trasformarsi, dopo circa una quindicina d'anni, in educatori ambientali; altri hanno lavorato nel campo della gestione di aree naturali protette.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

In generale il problema principale consiste nella riduzione della capacità del parco di mantenere le spese per il personale (con mansioni progettuali e organizzative) e i collaboratori e di mantenere quindi la continuità e la qualità del servizio. Quello che sino ad ora ha tenuto saldo il legame con il parco è stato senza dubbio il forte entusiasmo e la passione delle persone che collaborano con il centro. Negli anni purtroppo il gruppo è diminuito come numero di componenti, con ripercussioni sulla capacità di soddisfare le richieste di servizio. Essendo inoltre un gruppo eterogeneo di professionisti occasionali, la formazione e l'aggiornamento risiedono anche nella capacità organizzativa dell'ente parco. Questo rappresenta un ulteriore onere da sostenere in termini di risorse umane ed economiche.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il centro opera in prevalenza nell'area protetta (comuni di Guiglia e Marano sul Panaro), offrendo i propri servizi a un contesto territoriale più ampio, coinvolgendo per esempio le scuole dei comuni consorziati nell'ente di gestione del parco (oltre ai comuni citati, quelli di Castelvetro, Savignano sul Panaro, Vignola, Zocca).

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Per la maggior parte dei casi con il mondo scolastico (anche universitario, con il tutoraggio di studenti per il conseguimento della laurea); secondariamente con adulti e anziani (in occasione di iniziative legate alle tradizioni locali: percorsi didattici nelle scuole, con il coinvolgimento di "rappresentanti culturali", o iniziative laboratoriali sui vecchi mestieri rivolte agli adulti).

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Con l'ente locale di riferimento (Amministrazione comunale di Guiglia) il rapporto è leggermente migliorato (sono state promosse iniziative con l'Assessorato all'Ambiente). In generale le relazioni di collaborazione sono scarse se non inesistenti.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Rapporti di rilievo esistono con l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Modena (che coordina la rete provinciale dei CEA).

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

La reale funzione che oggi il centro riveste è quella rivolta alle scuole ed è di tipo culturale ed educativo.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Con riferimento alla risposta 12, riguardo al mondo scolastico le attività nominate "Itinerari didattici" sono circa 30/35 (concentrate prevalentemente in primavera e, secondariamente, in autunno; i "moduli didattici" che impegnano le classi con più attività diluite durante l'anno scolastico sono circa 30 (in passato si lavorava anche con 60 classi); i progetti speciali coinvolgono mediamente una decina di classi l'anno. Le iniziative di formazione degli operatori e

le iniziative culturali sui mestieri di un tempo sono stati complessivamente 6, senza contare gli incontri periodici di autoformazione del gruppo di lavoro.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività che prevedono il coinvolgimento degli operatori sono a pagamento per le scuole di ogni ordine e grado. Il costo del servizio viene offerto a prezzi agevolati (con lo sconto del 50%) per le scuole dei comuni consorziati nel parco. Per gli itinerari didattici e i progetti speciali i costi sono ad alunno, mentre per i moduli didattici sono a classe. Le quote richieste coprono solo parzialmente il costo del servizio (nei moduli didattici meno di un terzo). L'utilizzo delle strutture collegate alle attività di EA (come per esempio l'ingresso al Museo del Castagno o alla mostra permanente degli Ambienti del Parco), così come l'accesso alla biblioteca (e servizio di prestito), sono gratuiti. Si è sempre considerato importante far riconoscere un costo, anche se spesso "quasi simbolico", per il servizio offerto. La tendenza che sta prevalendo è quella di aumentare il costo da chiedere alle scuole, venendo a mancare sempre di più l'appoggio di risorse pubbliche investite nella copertura delle spese da sostenere.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Aver garantito nel tempo la continuità delle proposte di EA per le scuole locali. Difficile rispondere alla seconda domanda! Le maggiori soddisfazioni si sono avute nelle poche iniziative in cui si è interagito con altri CEA delle reti provinciale e regionale.

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

La drastica riduzione di risorse economiche nei bilanci delle aree protette e dei comuni ha imposto una sensibile riduzione delle attività del centro. Un altro problema del centro è quello della sua visibilità e del riconoscimento dei propri ruoli da parte della comunità locale e in particolare delle amministrazioni pubbliche.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Sì, ma nelle attività di minima.

- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Si prevede di mantenere la stessa linea fino ad ora intrapresa per il centro. Per il futuro, in una prospettiva di razionalizzazione della rete dei CEA della provincia, la volontà politica del parco intende proporre il centro come riferimento ai comuni dell'Unione Terre di Castelli e rilanciare l'educazione ambientale nel comprensorio e nel territorio del parco, valorizzando le capacità progettuali e di innovazione del CEA del Parco e del Museo di Ecologia e Storia Naturale di Marano sul Panaro.

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Pochi rapporti con altri centri della rete regionale e provinciale in occasione di progetti promossi nell'ambito di bandi regionali o provinciali. Soprattutto di tipo progettuale.

- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Percepisco un clima di contrazione del suo sviluppo e scarso riconoscimento del suo valore educativo.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Il centro dovrebbe avere maggiore riconoscimento da parte degli amministratori degli enti per cui opera. Al centro dovrebbe essere garantito personale stabile e non precario. Si dovrebbe garantire una parte del bilancio del centro da investire in progetti e iniziative comuni ad altri centri anche esteri, per permettere maggiori scambi e aperture culturali e professionali, con utili risvolti anche sulla qualità del servizio offerto.

Il questionario è stato compilato da

Fausto Minelli

Funzione ricoperta nel centro

Direttore del parco

Indirizzo e recapito

Via Pieve di Trebbio, 1287 - Roccamalatina di Guiglia MO

Tel. 059 795721 - fax 059 795044

parcosassi@database.it

www.regione.emilia-romagna.it/parchi/roccamatina - www.parks.it/parco.sassi.roccamatina

Data

24/11/06

CEA CARPI - NOVI - SOLIERA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA è nato nel 1991 su impulso degli Assessori all'Ambiente dei Comuni di Carpi e Novi, nell'ambito dell'allora nascente Rete provinciale dei CEA. Nel 2000 si è aggiunto anche il Comune di Soliera.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica. Dal 2000 i servizi sono affidati dal Comune di Carpi, previo bando di gara, ad agenzie esterne. Attualmente la gestione è a cura della soc. coop. La Lumaca di Modena.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'attività di EA è sicuramente importata se si pensa che mediamente vengono coinvolte circa 220 classi (5000 tra bambini e ragazzi) per ogni anno scolastico. Il centro da alcuni anni cerca però di distinguersi per i servizi (in particolare di comunicazione ambientale) rivolti alla città e al territorio. (in Allegato A l'elenco delle iniziative per i cittadini promosse dal CEA nel corso del 2005).

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un soggetto al servizio del Settore Ambiente dei tre comuni partner.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro dipende funzionalmente dall'Assessorato Ambiente del Comune di Carpi. Il dirigente responsabile per il Comune è l'arch. Paola Fregni. Il direttore responsabile del servizio di gestione è invece il dott. Giuliano Ferrari della soc. coop. La Lumaca. Le attività del centro sono discusse nell'ambito del comitato di gestione che è costituito dagli Assessori all'Ambiente e dai tecnici degli uffici ambiente dei tre comuni, dal presidente della consulta ambiente e dal rappresentante di Legambiente. In taluni casi prendono parte al comitato di gestione anche rappresentanti dei settori istruzione e cultura dei tre comuni.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro ha un bilancio annuale di € 43.000 e deve fornire servizi per 1800 ore/anno. Schematicamente le ore sono così ripartite: 900 ore di apertura e attività/eventi di comunicazione ambientale, 700 ore di educazione ambientale, 200 ore di coordinamento. Il budget è dato dai tre comuni partner in virtù del numero di abitanti e nella misura di 73% Carpi, 12% Novi, 15% Soliera.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

In occasione dell'ultimo bando di gara (luglio 2005) il budget annuale e di conseguenza la quantità di ore di servizio, è stato incrementato di circa € 6000 rispetto al quadriennio precedente.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede dal 1997 è in Palazzo Castelvechio in piazzale Re Astolfo, dietro al Palazzo dei Pio, al piano terra di un edificio occupato dalla scuola elementare “M. Fanti” e dalla succursale della scuola media “A. Pio”. Alla sua nascita il CEA era in un edificio quasi attiguo, poi ha occupato per alcuni anni un’aula della scuola elementare “G. Verdi”, in periferia.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com’è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il CEA è collocato in uno degli edifici più antichi del centro storico e consta di un atrio, che condivide con la scuola media e le associazioni ambientaliste che hanno l’ufficio di fronte, di un ufficio e di un’aula didattica, nonché di un corridoio utilizzabile come spazio espositivo. Di fianco alla scuola ci sono i giardinetti della Pretura e piazzale Re Astolfo è collocato sul lato nord-est dei giardini del Teatro Comunale, di fianco a Palazzo dei Pio. La manutenzione è a cura del Settore Verde pubblico comunale.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

No. È in fase di studio la gestione della casa di guardia dell’impianto acquedottistico “Campo Pozzi” di Fontana di Rubiera. L’idea è quella di realizzare uno spazio didattico dedicato al ciclo tecnologico dell’acqua.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

L’approccio “naturalistico”, l’insegnare scienze in modo diverso, l’educazione sull’ambiente e nell’ambiente, le proposte a pacchetto, ecc., hanno caratterizzato l’attività del CEA fino al 2000. Negli ultimi anni si è invece fatta sempre più strada l’idea di una EA per l’ambiente; attualmente, per rendere partecipi e attori del cambiamento il più ampio e variegato numero di attori sociali, si sta provando a coniugare i progetti di EA con campagne di CA.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Lo stile di lavoro è inevitabilmente quello della società che ne segue i servizi. Le linee guida sono quelle del sistema INFEA e il terreno di riferimento è quello su cui si muove l’EA in ambito nazionale ed europeo. Sempre più spazio negli anni hanno avuto le campagne miste di EA/CA.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Lo staff fisso del CEA è costituito da tre persone (che non si dedicano però al CEA a tempo pieno) con i seguenti ruoli:

- un direttore (2 pomeriggi a settimana per circa 6 ore a settimana) fornito dalla società che segue i servizi;
- un responsabile coordinamento progetti/eventi (8 ore a settimana) fornito dalla società che segue i servizi;
- un amministrativo in carico al Settore Ambiente del Comune di Carpi e distaccato al CEA negli orari di apertura del mattino per complessive 16 ore a settimana.

A questi si aggiungono mediamente 5-6 collaboratori a progetto per lo sviluppo delle attività di EA con le classi.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Il direttore ha una formazione scientifica (laurea in geologia), ha maturato un’esperienza di circa 10 anni nel campo dell’EA e ha conseguito presso l’Università di Bologna il diploma di Master in

Educazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile”. Il responsabile di coordinamento progetti è stato uno dei fautori dell’attivazione del CEA nel 1991 e Assessore all’Ambiente del Comune di Carpi dal 1990 al 1995. Si occupa direttamente di EA da 5 anni. Gli educatori ambientali in forza al centro hanno una formazione abbastanza eterogenea, anche se prevalgono le specializzazioni di tipo scientifico.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Chi si occupa di EA è in formazione permanente. Pertanto, per quanto possibile, tutto il personale del CEA partecipa a momenti di aggiornamento sia interni (ogni anno il CEA si fa promotore di un corso di formazione per insegnanti ed educatori), che esterni (convegni, seminari, workshop). Il problema principale legato alla formazione sono i costi (non tanto in termini economici, quanto per il tempo da dedicare), che a volte rappresenta un “lusso” che gli educatori non possono permettersi.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il principale ambito d’azione è il territorio del distretto Carpi, Novi, Soliera e Campogalliano. Negli ultimi anni il CEA ha inoltre preso parte a diversi progetti INFEA di valenza regionale e ha intrapreso collaborazioni con diversi soggetti anche in ambito extraregionale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Come già detto, il CEA cerca (a volte riuscendoci e a volte meno) di interloquire con tutti gli attori sociali.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il rapporto con i comuni e in particolare con i loro settori ambiente è diretto e aperto. Negli ultimi anni il CEA ha cercato, spesso con successo, di collegarsi con altre realtà presenti nel territorio nel tentativo di fare rete e di dare valore a risorse esistenti.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Negli ultimi 5 anni sono state instaurate molte collaborazioni (l’elenco completo è riportato nell’Allegato 2).

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

L’obiettivo è accreditare sempre più il centro come punto di riferimento per il territorio sui temi ambientali. Oltre a essere uno strumento di informazione, comunicazione ed educazione, al CEA è chiesto di fungere da luogo di mediazione e di incontro con la cittadinanza.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l’ordine di grandezza dell’impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Vedi risposta n° 6.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Il centro offre tutti i servizi, sia alla scuola che ai cittadini, gratuitamente. Anche per altri CEA provinciali la tendenza è comunque quella di non richiedere risorse alle scuole, mentre è più probabile incontrare iniziative a pagamento per la cittadinanza.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritieni abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Nel 1999 il CEA lavorava quasi esclusivamente con la scuola incontrando circa 50/60 classi/anno a cui venivano offerti “pacchetti tutto incluso”. Oggi il CEA incontra circa 220 classi/anno, ma non si parla più di pacchetti bensì di percorsi da coprogettare insieme alla classe e per i quali l'intervento del CEA è spesso limitato a pochi incontri specifici e mirati. I passi più importanti sono comunque quelli fatti nell'ambito della CA, argomento per il quale il CEA sta cercando di caratterizzarsi per competenze e modalità.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Anche se non assillante, uno dei problemi più importanti del centro è il confronto/rapporto con alcune associazioni ambientaliste del territorio. Tutto ciò è paradossale in quanto CEA e associazioni dovrebbero avere obiettivi e progetti condivisi e invece le collaborazioni sono faticose e il dialogo è meno costruttivo e ricco di quanto potrebbe essere... Dobbiamo lavorarci ancora molto.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Anche se le risorse a volte non sono sufficienti per poter realizzare determinate azioni, il budget a disposizione consente di programmare annualmente e di pensare anche a progetti che si sviluppano su più anni. Le amministrazioni dei comuni però possono cambiare e con loro possono cambiare le scelte economiche, quindi parlare di certezze di sviluppo del centro forse è un po'azzardato.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Dell'idea di sviluppo del centro abbiamo già fatto cenno ed è riferita al tema della CA che si vuole potenziare e migliorare. Il CEA a tal proposito sta attuando diverse strategie, come ad esempio:

- la realizzazione di diversi strumenti di comunicazione (una collana di quaderni a carattere divulgativo che viene implementata annualmente, e una newsletter trimestrale);
- l'attivazione di servizi al cittadino come lo sportello informativo “qui infoambiente”;
- la realizzazione di percorsi formativi e l'organizzazione di eventi e manifestazioni relativamente a diverse tematiche ambientali.

Il CEA è inoltre capofila del progetto INFEA 2005 “Chorus: strumenti e metodologie per la comunicazione ambientale”, un percorso di ricerca che mira al rafforzamento e al miglioramento delle proposte di comunicazione ambientale promosse dai CEA.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il CEA di Carpi Novi Soliera sta collaborando da alcuni anni con una importante rete di CEA sia a livello provinciale che a livello regionale (soprattutto grazie alla partecipazione come partner o come capofila ai progetti INFEA). I rapporti sono in genere di buona qualità anche se, lo sappiamo, lavorare in rete è faticoso e richiede tempo e ciò costituisce spesso un limite importante alla voglia di lavorare insieme.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Nella nostra regione sul tema EA c'è ancora fermento, ma è innegabile che i tagli di bilancio che hanno condizionato le politiche di governo delle amministrazioni, hanno inciso (a volte in modo drammatico: chiusura di CEA e di sportelli ambiente) sullo sviluppo dei CEA e dell'EA in genere. In Italia, per quello che conosco, la situazione è eterogenea, con regioni che compiono ora i primi passi nel mondo dell'EA e altre che possono vantare esperienze di livello internazionale.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Dovrebbero diventare più efficaci nel suggerire/proporre il cambiamento a tutti gli attori sociali, ma non so dire quanto e se dovrebbero cambiare loro stessi. Al CEA di Carpi Novi Soliera proviamo a non “star fermi”, a metterci in discussione sempre e questo in cinque anni ci ha fatto cambiare parecchio.

Il questionario è stato compilato da

Giuliano Ferrari

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile CEA

Indirizzo e recapito

Palazzo Castelvecchio - Piazzale Re Astolfo, 4 - 41012 Carpi MO

Tel. 059 688380 - fax 059 656014 - 059 8860012 - 338 3747792

cedam.carpi@carpidiem.it - g.ferrari@lalumaca.org

www.carpidiem.it

Data

26/5/06

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE “G. GRILLI”

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro, realizzato nell'ambito della rete dei Centri di Educazione e Documentazione ambientale della Provincia di Modena, è stato inaugurato nel maggio del 1993. Il centro è nato per volontà dell'allora Assessore all'Ambiente Roberto Ori, del lavoro dell'ufficio tecnico e di un gruppo di volontari di Castelnuovo e Castelvetro ed è stato inserito subito all'interno della rete regionale dei CEA. All'origine era stato concepito come centro intercomunale per i comuni di Castelnuovo e Castelvetro, ma negli ultimi anni si è trasformato in un centro per il solo Comune di Castelnuovo.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica ed è gestito direttamente dal Comune di Castelnuovo. Dipende dal V Settore e direttamente dall'Ufficio Ambiente.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'educazione ambientale è sicuramente l'attività prevalente, anche se si vorrebbe riaprire come sportello informativo ambientale e come supporto educativo/informativo per tutte le attività dell'Amministrazione comunale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Come già specificato, è parte dell'Amministrazione, anche se l'attività è gestita con una buona autonomia.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

No.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

No, il bilancio del centro è all'interno di quello comunale. Ci sono alcuni capitoli dedicati, che vengono gestiti direttamente dal responsabile, ma fanno parte del Servizio Ambiente.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Si sopravvive.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è sempre stata dove è ora, ma ha subito diverse modifiche nel tempo. Purtroppo non è molto adeguata e soprattutto negli ultimi anni gli spazi sono stati ridotti notevolmente, lasciando di fatto al centro una sola stanza, dove è concentrato tutto il materiale e dove vengono fatte tutte le attività.

Le strutture a disposizione del centro comprendono un ufficio Sportello Verde (sede di una biblioteca naturalistica, videoteca ed emeroteca) rivolto agli insegnanti e alla cittadinanza e qualche area didattica all'aperto (area verde di fronte utilizzata per diversi scopi dalle elementari - vedi progetto sull'orto didattico - area di riequilibrio ecologico del Fontanile di Montale, ecc.).

Per renderlo più funzionale come sportello informativo per un'utenza extra-scolastica sarebbe più adeguata un'ubicazione svincolata dal contesto scolastico.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Si trova in contesto urbano, all'interno dell'area delle scuole elementari. Oltre al cortile delle scuole è presente una piccola area verde di fronte che viene gestita direttamente dal Comune e viene utilizzata anche dalle scuole per alcuni progetti (ad esempio l'orto biologico). Nelle vicinanze passa la pista ciclabile che collega Modena a Vignola, che è della Provincia di Modena, ma viene mantenuta dall'AUSER di Castelnuovo Rangone.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

No.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Non ha avuto grandi evoluzioni: ha sempre lavorato soprattutto con le scuole e negli ultimi anni si stanno sperimentando modalità di lavoro diverse con l'extrascuola, in particolare con il mondo aziendale. Il tentativo è quello di "rispondere" all'urgenza rappresentata dalla mobilità cercando di coinvolgere tutti gli attori della comunità, dalle scuole alle aziende, e innescare un lento ma profondo cambiamento della mentalità. L'unica vera evoluzione si è avuta all'inizio del 2000, quando il centro è diventato comunale anziché intercomunale come era in origine. Negli anni il centro ha rivolto la sua attività alla conoscenza dell'ambiente e del territorio locale, ponendo particolare attenzione alle peculiarità naturalistiche ma anche storiche e archeologiche che lo contraddistinguono (fontanile di Montale, torrente Tiepido, terramare, ecc.), rivolgendosi anche al mondo degli adulti (serate tematiche, visite guidate, conferenze). Successivamente ha assunto una notevole rilevanza il percorso educativo sul tema dei rifiuti in tutte le sue accezioni (riduzione, recupero, raccolta differenziata), che ha portato a diverse iniziative concrete (mercato del recupero nell'isola ecologica, ecovolontari, ecc.).

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Il centro si pone come obiettivo principale la promozione di stili di vita sostenibili, partendo da se stessi, cercando di agire con coerenza e applicando ciò di cui ci si fa promotori. La scelta di partecipare come partner al progetto INFEA sull'impronta ecologica andava in questa direzione, nel tentativo di coinvolgere i dipendenti comunali. Un altro obiettivo del centro è lavorare in rete con tutti i soggetti che localmente operano a livello culturale (associazioni, centri di aggregazione, privati, cittadini) per creare sinergie e potenziare l'azione risparmiando risorse.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Il responsabile dell'Ufficio Ambiente, un referente a tempo parziale e, sporadicamente, qualche collaboratore su progetti specifici.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La formazione e specializzazione delle persone che hanno collaborato e che collaborano con il centro è scientifica. Quasi tutte, inoltre, almeno negli ultimi anni, hanno frequentato il Master in Educazione Ambientale .

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
Il personale viene cambiato abbastanza di frequente e quindi non c'è la possibilità di una evoluzione. A partire da quest'anno, per la prima volta, il centro ha due operatrici anziché una che svolgono ruoli diversi.
- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
Il centro agisce nella propria comunità locale, con l'eccezione dei progetti portati avanti in ambito provinciale, con la rete dei CEA della Provincia di Modena.
- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Il centro si rivolge in particolare alle scuole ma anche alla realtà extrascolastica. I principali settori di intervento del centro includono: educazione ambientale nelle scuole dell'obbligo del comune, assistenza didattica agli insegnanti, produzione di materiali didattico-divulgativi, documentazione, sportello informativo, consulenza, organizzazione di manifestazioni, seminari, corsi, fiere e mostre rivolte all'intera cittadinanza.
- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
I rapporti con l'ente locale di riferimento, come già anticipato, sono buoni e anche quelli con la rete della Provincia di Modena. Negli anni è cambiato solo l'ufficio di riferimento per il centro: nato sotto l'Ufficio Tecnico, era poi passato sotto la competenza dell'Ufficio Scuole, per poi tornare, nel 2002, sotto la competenza dell'Ufficio Tecnico, in particolare dell'Ufficio Ambiente.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
I rapporti vengono mantenuti soprattutto attraverso l'Ufficio Ambiente, ma si sta cercando di fare in modo che il centro torni a essere un riferimento per il territorio in materia ambientale. Sono state avviate diverse collaborazioni con il mondo giovanile (centro giovani) e quello degli adulti (ecovolontari), che hanno dato buoni segnali e fanno sperare in una più intensa e fruttuosa interazione, capace di "generare" altre possibili collaborazioni.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Oggi il centro si inserisce nella realtà locale progettando e coordinando le attività di educazione ambientale per le scuole e cercando di "inserirle" in altre iniziative, azioni educative, eventi, organizzati da altri soggetti con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità in modo concreto.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Il centro, ogni anno, organizza attività per la scuola e l'extra scuola: biciclettate alla scoperta del territorio e delle sue particolarità, serate riguardanti tematiche ambientali, feste e iniziative a vario tema (ad esempio la Festa dell'aria e la Giornata mondiale dell'ambiente), oltre naturalmente a tutti i progetti che annualmente vengono realizzati con le scuole. Ogni anno sono circa 1000 i bambini, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado, coinvolti in iniziative di educazione ambientale ad opera di vari soggetti; di questi, 400 bambini circa hanno lavorato nell'ultimo anno direttamente con l'operatrice del centro.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Non ci sono attività a pagamento, in quanto il tutto è rivolto al territorio di appartenenza del centro. Le attività proposte e calibrate sulle esigenze manifestate dagli insegnanti sono gratuite ma limitate nel numero di ore. La tendenza è quella di rendere sempre più autonomi gli insegnanti, fornendo un supporto nella consulenza e nella preparazione dei materiali.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Dai progetti realizzati con le scuole, ma anche da alcuni progetti realizzati con l'extrascuola negli ultimi anni. Nel corso degli anni sono state intessute relazioni significative tra gli operatori e la comunità scolastica in relazione ad alcuni progetti importanti (rifiuti, casa ecologica, parco Rio Gamberi, ecc.), che hanno contribuito a risultati importanti (Castelnuovo Rangone ha il 61% di raccolta differenziata nei primi sei mesi di quest'anno).

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il bisogno di stabilità e di certezze per il futuro.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Sono necessari ancora alcuni passi per una gestione più serena e continua, non basata quasi esclusivamente sulla tenacia e l'impegno di singoli tecnici o dirigenti.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

-

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

I rapporti sono essenzialmente con gli altri centri della Rete della Provincia di Modena, insieme ai quali sono stati realizzati alcuni progetti.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Il clima che percepisco nel mondo dell'educazione ambientale è di riflessione. Si è un po' in attesa di qualche evento che dia la scossa per "ripartire" con slancio e vigore. Mi sembra inoltre che esista una certa riluttanza a esplicitare le difficoltà che emergono nel gestire concretamente le relazioni, la diversità umana e i pensieri diversi. Forse le competenze necessarie a gestire i conflitti non fanno ancora parte della "cassetta degli attrezzi" degli educatori/operatori e degli altri soggetti coinvolti dai progetti di educazione ambientale.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Mi sembra che il centro debba, oltre che mantenere l'importante funzione di organizzare e coordinare le attività di educazione ambientale all'interno della scuola, acquisire una sempre maggiore importanza e rilevanza nell'extra scuola e calarsi maggiormente nella realtà territoriale, tenendo in considerazione esigenze e progetti portati avanti anche dall'Amministrazione pubblica. Al tempo stesso dovrebbe diventare di stimolo per la stessa Amministrazione per affrontare questioni importanti. I centri oggi dovrebbero fungere da volano, da nodo sinergico nel quale conoscere e amplificare le potenzialità e le risorse del territorio; un

luogo che funga da catalizzatore e da pungolo, nel quale acquisire le competenze per fare nuove domande e individuare percorsi di ricerca per trovare le risposte.

Il questionario è stato compilato da

Elena Bosi, Liliana Ronconi

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile Ufficio Ambiente, Incaricata CEA

Indirizzo e recapito

Via Matteotti, 13 - 41051 Castelnuovo Rangone MO

Tel. 059 537123 - fax 059 534858 (Comune di Castelnuovo - Ufficio Ambiente)

centro.ambiente@tin.it - ambiente@comune.castelnuovo-rangone.mo.it

Data

2/11/06

CEASS “L’OLMO” - COMUNE DI MODENA

1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?

Il centro, che è nato nel 2003 nell’ambito del processo di Agenda 21 della città di Modena, è il Centro di Educazione Ambientale allo Sviluppo Sostenibile e alla Tutela della Salute del Comune di Modena (si tratta di un’azione precisamente definita dal Piano di Azione operativo dell’Agenda 21 Locale Modena). L’impulso è stato quello del Forum cittadino dell’Agenda 21 locale e l’iniziativa è stata del Comune di Modena. Il CEASS si occupa di formazione, sensibilizzazione e aggiornamento dei cittadini e di soggetti sensibili e operatori nel campo dell’educazione ambientale, sui temi della sostenibilità urbana e dell’Agenda 21 locale, con particolare riferimento al rapporto ambiente e salute e ai processi di partecipazione. Il CEASS fa parte della rete permanente dei centri di educazione ambientale della Provincia di Modena e della rete INFEA dell’Emilia-Romagna; è inoltre partner attivo dell’ARPA Emilia-Romagna (Educazione Ambientale ed Epidemiologia).

2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?
Il CEASS è una struttura pubblica.

3. L’educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?

Il centro si occupa di:

- formazione e aggiornamento di soggetti sensibili e operatori nel campo dell’EA, sui temi della sostenibilità urbana e dell’Agenda 21 locale, con particolare riferimento al rapporto ambiente e salute;
- attività rivolte alle scuole modenesi con progetti tesi a dare sistematicità e continuità nel tempo alle esperienze di educazione ambientale incluse nel sistema chiamato “Agenda 21 scuola”;
- consulenza e supporto pedagogico-didattico nell’elaborazione di progetti di educazione ambientale e organizzazione di corsi, seminari, visite guidate, mostre e altre iniziative di carattere ambientale;
- iniziative educative volte a sollecitare la consapevolezza ambientale negli adulti e a promuovere lo sviluppo di comportamenti positivi nei confronti dell’ambiente in adolescenti e adulti;
- azioni comunicative finalizzate a sensibilizzare tutti i cittadini sulle problematiche ambientali del territorio e a promuovere comportamenti ecologicamente e socialmente sostenibili nei consumatori;
- diffusione del processo e della metodologia di Agenda 21 e coordinamento del processo di Agenda 21 locale di Modena.

Il CEASS garantisce consulenza tecnica e assistenza nel percorso progettuale (interventi didattici e operativi di tecnici ed esperti, ricerca finanziamenti, diffusione e promozione del progetto, ecc.). Tutti i progetti sono fondati su processi di partecipazione e condivisione dei problemi e delle soluzioni, secondo i metodi di Agenda 21. Possono accedere ai servizi del CEASS prioritariamente tutti gli insegnanti e gli studenti delle scuole di qualsiasi ordine e grado situate nel territorio del Comune di Modena e tutti i cittadini residenti nello stesso.

Gli utenti possono usufruire dei locali del CEASS, dei materiali didattici ed educativi disponibili, delle attrezzature e degli strumenti in dotazione.

All'interno del CEASS è inoltre presente il Centro di Documentazione Ambientale, provvisto di biblioteca, videoteca, archivio dei progetti realizzati dalle scuole, banca dati didattico-pedagogica e accesso tramite internet ai principali centri di documentazione e ricerca per l'educazione ambientale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Si tratta di un soggetto che appartiene al Settore Ambiente del Comune di Modena.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Non ha organi direttivi. Ha un responsabile tecnico che si occupa della progettazione-programmazione, nonché del coordinamento delle attività e degli operatori. Poi c'è il dirigente responsabile del Settore Ambiente.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Non ha un bilancio autonomo. Il suo bilancio è su un capitolo all'interno del bilancio del Settore Ambiente del Comune di Modena, che è riassumibile in circa 20.000 euro per le attività del CEASS e in altri 45.000 euro per il funzionamento del centro. Le fonti sono risorse dell'ente locale, più quelle provenienti dai cofinanziamenti provinciali, regionali e dagli accordi volontari di partnership con i privati.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

La tendenza iniziale è quella di andare crescendo, perché si sono avuti diversi cofinanziamenti. Il budget proveniente dai cofinanziamenti è aumentato, mentre si è mantenuto invariato quello proveniente dall'ente locale.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Il centro si trova presso il MEMO (Multicentro Educativo Modena "S.Neri"), nell'ex-sede delle scuole medie "Ruffini". Nei 2000 metri quadrati disposti su due piani trovano accoglienza i servizi educativi del Comune di Modena, tra cui il CEASS. Nel piano rialzato (stanza 14) si trova il Centro di Documentazione del CEASS, dove è possibile consultare e ottenere in prestito volumi (oltre 900), cd-rom e video che riguardano lo sviluppo sostenibile e l'EA. Il materiale è a disposizione dei cittadini del territorio modenese.

Oltre alla consultazione bibliografica al primo piano si trova l'ufficio n. 29 del CEASS, dove i visitatori possono avvalersi di un servizio di consulenza qualificata e specializzata sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, l'educazione ambientale e l'Agenda 21. Il CEASS è inoltre dotato di una sala riunione per 20 persone e di una sala conferenze da 100 posti, attrezzata con videoproiettore, lavagna luminosa, computer, audio, videoregistratore, macchina fotografica digitale, scanner.

Il CEASS è nato in via Santi, 40. In seguito, con l'apertura del MEMO, si è trasferito nel corso del 2004 nel palazzo di viale Barozzi. Si rivolge in modo privilegiato al mondo degli attori locali (cittadini in senso lato) al fine di offrire sostegno alla progettualità e incentivare e valorizzare la ricerca e l'innovazione. In questo suo operare, una particolare attenzione è riservata alla valorizzazione del protagonismo degli operatori della scuola e dei servizi con i quali il centro è collegato e collabora. Il CEASS è molto frequentato grazie al lavoro svolto insieme ad altri servizi

ospitati presso il MEMO, per cui l'utenza è costituita da cittadini delle comunità locali. Sicuramente la struttura dovrebbe essere migliorata soprattutto per quanto riguarda il discorso del risparmio energetico (è un palazzo ristrutturato non di proprietà comunale e di alto consumo energetico).

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il CEASS si trova in un contesto urbano, su una strada di grande importanza per il collegamento con il centro urbano e in posizione ottimale per raggiungere i comuni della zona pedemontana. È collegato a una pista ciclabile che porta al centro storico e ai diversi quartieri della città. È raggiungibile dalla stazione ferroviaria e dalla stazione delle corriere con l'autobus n. 1, che ferma davanti al Centro. Il CEASS si trova presso il MEMO, una sede unica pensata per favorire l'integrazione tra scuola, cittadini e territorio, e vuole rispondere ai nuovi compiti assegnati all'ente locale, funzionando da anello di collegamento tra cittadini, scuole e servizi territoriali. Vuole essere un centro radicato nel proprio territorio, in una continua prospettiva di ricerca che si prefigge sviluppi riferiti alla più vasta cultura nazionale ed europea. Una struttura che opera essenzialmente "lavorando per progetti". È una realtà che agisce per uno sviluppo della cultura educativa dove far convivere curriculum nazionale e locale, ponendo particolare attenzione alla virtualità intesa non solo come utilizzo di tecnologie ma soprattutto come "contesto" culturale aperto al dialogo, agli scambi, ai prodotti, ai processi, alle informazioni reciproche. Esistono spazi verdi di diversa natura, soprattutto parchi cittadini e verde di arredo urbano, nonché qualche oasi naturalistica, che vengono tutti gestiti dal servizio verde del Settore Ambiente del Comune di Modena.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Sì, da poco (il 4 giugno 2006) è stata inaugurata una sede secondaria: il LEA di Marzaglia, Laboratorio di Educazione Ambientale. Il LEA si trova in via Pomposiana 292, Marzaglia, Modena. L'inaugurazione del "Laboratorio di Educazione Ambientale" di Marzaglia rappresenta un evento di grande importanza nel percorso di azioni concrete poste in essere dal Comune di Modena e finalizzate a favorire la crescita e lo sviluppo di una cultura ambientale nella nostra realtà. Il laboratorio, infatti, con l'attiva collaborazione dal punto di vista gestionale del CEASS, cercherà di valorizzare le molteplici risorse ambientali del nostro territorio favorendo e attivando azioni fondamentali dal punto di vista dell'educazione, anche e soprattutto pedagogica, rivolte alla collettività locale.

Promuovere e sviluppare le attività di educazione ambientale e di educazione alla sostenibilità e favorire i rapporti e la collaborazione con i diversi attori territoriali interessati al tema della sostenibilità: questa è in sintesi la "mission" del laboratorio. Nello specifico, all'interno di una grande oasi naturale di oltre 30 ettari di bosco di pianura e zone umide, che circondano altri 15 ettari di fattoria didattica e biologica aperta come un vero e proprio parco ad uso e fruizione collettiva, viene realizzata una struttura attrezzata e funzionale finalizzata a:

- sensibilizzare i modenesi (a partire dai nostri bambini) al rispetto della natura, dell'ambiente e della biodiversità;
- conoscere il lavoro agricolo, i valori del mondo rurale e la ricca gamma dei prodotti agroalimentari;
- studiare le piante, le colture e gli animali della campagna recuperando anche un rapporto culturale con le peculiarità del nostro territorio;

- attivare itinerari didattici su problematiche a forte valenza ambientale come i cambiamenti climatici, l'effetto serra, l'impronta ecologica, ecc.

Una grande opportunità e un grande investimento per riscoprire una dimensione ambientale e agricola non solo teorica ma palpabile, in quanto inserita in un contesto dove lo sviluppo di coltivazioni agricole biologiche, la ricostruzione di importanti presenze naturalistiche e la trasformazione in bosco naturale di una pineta artificiale consentono di vivere in "presa diretta", a pochi chilometri dal centro urbano, un piccolo mondo antico di grande fascino e di indubbia valenza formativa.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il centro si è collegato tramite diversi progetti con i diversi attori territoriali e ha avuto una crescita sia in progettualità sia in dimensioni strutturali.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Come CEA abbiamo la consapevolezza che l'EA ha in sé forti potenzialità educative e i percorsi di EA nell'ambito di Agenda 21 promossi dal Centro sicuramente hanno la finalità principale di aprirsi al territorio per conoscerne i meccanismi e le dinamiche funzionali, hanno in sé la forza di porsi in relazione/integrazione con le altre componenti della società mediante la centralità dell'approccio partecipativo, rendendo gli alunni parte attiva nei processi di trasformazione sostenibile del territorio in cui sono inseriti. Nella nostra progettualità cerchiamo di accompagnare le persone che abitano il territorio locale a diventare coscienti e a riappropriarsi dei problemi che si producono nella società, aumentando il grado di responsabilità individuale e collettiva nel farvi fronte. La partecipazione in questa chiave, per il CEASS, non è soltanto un'istanza etica e politica, una strategia genericamente e illusoriamente democratica, ma ricolloca le persone nei contesti e consente di leggere le interdipendenze, di attivare risorse e non solo di lamentarne la carenza, di contribuire all'aumento di competenze diffuse sui problemi e alla costruzione di legami sociali fondamentali per la tenuta delle comunità e la qualità della vita.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

La struttura è formata da 3 persone a tempo pieno (due dipendenti comunali e un collaboratore (co.co.co)), più una persona a tempo parziale (anche essa un co.co.co).

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Due persone hanno formazione e specializzazione in scienze ambientali (di tipo scientifico), nonché specializzazione pedagogica; una ha una specializzazione in sviluppo sostenibile e management dei processi di sviluppo, nonché una specializzazione in economia non profit e cooperazione allo sviluppo; le altre due persone hanno competenze amministrative e l'altra competenze riguardanti la comunicazione.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Sicuramente abbiamo imparato a costruire dei rapporti di collaborazione con i diversi attori territoriali, contribuendo all'aumento di competenze diffuse sui problemi e alla costruzione di

legami sociali fondamentali per la tenuta delle comunità e la qualità della vita. In particolare le tematiche da noi affrontate oltre a quella della partecipazione, hanno a che vedere con alcuni beni comuni: l'aria, l'acqua e la salute umana.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

L'utenza è prevalentemente locale, cioè il territorio del Comune di Modena. Anche se poi l'utenza qualche volta viene integrata sul territorio provinciale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

La nostra utenza è molto ampia: lavoriamo con tutti i target, non soltanto con il mondo scolastico, soprattutto con i cittadini di tutte le età.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Abbiamo rapporti con l'ente locale perché siamo un CEA della pubblica amministrazione. Abbiamo anche rapporti con la Provincia di Modena, per via della rete provinciale dei CEA e con la Regione Emilia-Romagna (rete INFEA). Inoltre abbiamo rapporti di collaborazione con enti e associazioni di vario tipo. Di solito per intraprendere la collaborazione firmiamo degli accordi volontari nell'ambito del processo di Agenda 21 locale; in questo modo i firmatari degli accordi volontari diventano dei partner dei nostri progetti.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Certamente ha rapporti con altre strutture tramite accordi volontari e convenzioni stipulati in questi anni con l'Università di Modena, le associazioni di categoria e non profit, l'ARPA, gli ordini professionali, le circoscrizioni, il mondo scolastico, come di seguito più dettagliatamente specificato:

- associazioni di categoria e sindacali: Coldiretti, CIA Confederazione Italiana Agricoltura, CNA, Associazione Nazionale di Architettura Bioecologica, API, Lapam, CNA servizi, Confesercenti, Unione Industriali, API, ASCOM, Confcommercio, Legacoop, Confcooperative, UNCI Coop.re, CISL, CGIL.

- Consorzi : Consorzio Agrario Modena e Bologna, Cesac, Consorzio Fotosanitario.

- Cooperative sociali: Oltremare (commercio equo solidale), Rosa dei Venti, La Lumaca, Aliante, Rinatura.

- Enti, Fondazioni, ex Municipalizzate: Comune di Modena, Circoscrizione 1, Circoscrizione 2, Circoscrizione 3, Circoscrizione 4, ARPA, EM Teatro Fondazione, Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS), Servizio Tecnico dei bacini Panaro e Destra Secchia, HERA, ATCM.

- Ordini professionali: Ordine degli Ingegneri, Collegio dei Geometri, Ordine dei Medici, Ordine degli architetti, Ordine dei Geologi, Periti agrari, Ordine dei Chimici, Ordine dei Geometri, Ordine degli Agronomi.

- Scuola, università, ricerca: Provveditorato agli studi, Istituto "Corni", Istituto Tecnico Commerciale "Barozzi"; Ipsia "Ferrari", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Facoltà di Ingegneria, Dipartimento Biologia Animale, Dipartimento di Scienze Biomediche, Facoltà di Economia, Ingegneria Ambientale), 1°, 3°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10° e 11° Circolo Didattico della città di Modena.

- Associazioni, volontariato, comitati, movimenti: Arci, Rete di Lilliput, Enpa, Legambiente, Federconsumatori, Ecovolontari, Lega Difesa Ecologica, Associazione “Genitori Aria Sana”, Comitato Parco 3 Olmi, Greenpeace Modena, Overseas, Acli, Comitato Modenese per il contratto mondiale acqua, Associazione Volontari S. Faustino, Comitato cittadini Modena Nord, Associazione Motociclista Modenese, Nonsoloscuola, Avpa Croce blu, Associazione Tric & Trac.

- Aziende, imprese, cooperative: Nordiconad, Coperga, Galvanica Nobili, Coop Estense, Coptip industrie grafiche, PROMO srl, Modena Ambiente, Veicoli srl, Coop.modenese Autotrasportatori, Banca etica, Cilsea coop, Abitcoop, Benedict School, CIV & CIV, Unigrana spa, Sata srl, Centro Commerciale La Rotonda, Conserve Italia, Scam srl, Cooperativa Taxi, Politecnica Ingegneria ed Architettura, Iris Ceramica spa; Cooperativa di costruzioni , Pangea cooperativa.

Altri : GCVdPC, FIAIP, Mediagroup, Accademia Nazionale, Archivio storico, Vigili del Fuoco, Segreteria Politica Verdi, Planetario di Modena, Snals.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Quella di creare reti di collaborazione per l’attuazione di progetti che si costruiscono dal basso nell’ottica di quanto è stato esplicitato nella risposta n. 12.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l’ordine di grandezza dell’impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Le nostre attività hanno a che fare con l’informazione, formazione, comunicazione ed educazione riguardante l’educazione alla sostenibilità e sono di diverso tipo:

- Corso di formazione Agenda 21 scuola e lo sviluppo sostenibile (Insegnanti)
- Progetti INFEA dal 2003 a oggi.
- Progetti Provinciali su urbanistica partecipata e mobilità sostenibile.
- Progetti di A21 scuola (scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado).
- Forum di Agenda 21 Modena.
- Seminari formativi sullo sviluppo sostenibile e iniziative di sensibilizzazione sul consumo consapevole rivolti ai cittadini.
- Punti informativi Agenda 21 ed educazione ambientale (rifiuti, energia, qualità dell’aria).
- Camminata di quartiere.
- Itinerari didattici sull’aria, sull’acqua e sulla mobilità sostenibile.
- Festa dell’aria, Festa dell’acqua, Newsletter Agenda 21 ed educazione ambientale, consulenze su Educazione Ambientale, A21 di quartiere, monitoraggio della azioni del PAL Agenda 21.
- Domeniche ecologiche realizzate.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei cittadini nelle diverse attività, durante l’anno 2005 abbiamo registrato circa 3900 partecipanti.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

No, nessuna delle nostre attività è a pagamento. Tutte le attività vengono finanziate dall’ente locale e dai cofinanziamenti che abbiamo tramite i diversi bandi oppure dai nostri partner, quelli che hanno firmato gli accordi volontari.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Per noi le maggiori soddisfazioni provengono dalla creazioni di relazioni “faccia a faccia” perché sono quelle che più confortano e restituiscono al singolo la misura di una possibile fiducia e

speranza recuperabile nella dimensione del quotidiano, con le persone più prossime, nel proprio ambiente di vita che, da minaccioso, diventa più accogliente e amichevole.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il personale che ha le competenze per il coordinamento del centro è precario, i loro contratti vengono rinnovati di anno in anno, sempre con maggior difficoltà, per mancanza di risorse economiche, per cui si rischia di non avere più all'interno dell'organico le persone con le competenze necessarie per portare avanti le attività.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

No, non è stato ancora raggiunto. Penso che sia ancora lontano perché di solito manca la consapevolezza, da parte degli amministratori, delle potenzialità del Centro come supporto alla pubblica amministrazione nei processi di partecipazione e di educazione alla sostenibilità.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Come CEA ci stiamo muovendo nell'ottica di creare contesti di confronto nei quali elaborare progetti collettivamente, costruendo nessi e relazioni, pensieri e visioni, azioni e strategie, che consentano di far fronte alle difficoltà e alle sfide locali provocate dai meccanismi globali e da problematiche locali. Soprattutto cercare di creare e qualificare luoghi intermedi tra il singolo cittadino e le istituzioni, dove sia possibile fare esperienza di partecipazione con altri per la realizzazione di obiettivi comuni, stabiliti collettivamente, affrontando conflitti e differenze di visioni, per accedere a mondi possibili. Penso che continueremo a muoverci in questa direzione perché è l'unico modo possibile di attuare politiche di sostenibilità.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Sì, non solo con CEA dell'Emilia Romagna ma con altri CEA dell'Italia e dell'Europa. Siamo coinvolti anche in progetti europei di educazione ambientale e di Agenda 21. Questi progetti hanno a che fare prevalentemente con lo sviluppo sostenibile, l'educazione ambientale e i processi di Agenda 21.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Mi sembra che il clima non sia molto soddisfacente. Sento una mancanza di supporto da parte degli amministratori all'EA e penso che ancora manchi la consapevolezza di cosa sia l'EA, di quali siano le sue potenzialità e di quale debba essere il tipo di approccio necessario per fare veri percorsi di educazione ambientale e di educazione alla sostenibilità. Penso che ancora l'educazione ambientale nell'ambito degli operatori venga confusa con l'idea di pacchetti formativi pronti, surgelati, che vanno bene per qualsiasi tipo di interlocutore, per cui quando si trova qualcuno interessato si scongelano e si propongono gli stessi percorsi, senza considerare il tipo di utenza alla quale sono rivolti e la realtà territoriale.

Occorre fare una riflessione. Penso che da molti ancora non è stato digerito nel quotidiano che l'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà. L'educazione ambientale è globale, si protrae per tutta la durata dell'esistenza, prepara l'individuo alla vita. L'educazione ambientale comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione.

Penso che sulla carta tutti quanti sono bravi ad affermare questi principi, che sono quelli della Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole (FIUGGI 24 Aprile 1997), ma poi nella pratica si faccia tanta, tanta fatica a metterli in atto.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Riguardo ai CEA (nell'ambito della pubblica amministrazione) si potrebbe pensare a:

- un ruolo attivo e propositivo nell'incentivare la partecipazione attiva dei cittadini, mediante la creazione di meccanismi e occasioni di partecipazione (incontri, riunioni, raccolta di feedback, comitati consultivi);
- un tentativo di attivare meccanismi di iniziativa e di partecipazione propositiva stabili e continuativi;
- un ruolo forte nell'attivazione e nel "mantenimento" del processo di partecipazione;
- un ampio ricorso a forme di comunicazione e promozione adeguate;
- un tentativo dei gestori dei processi (le amministrazioni e i CEA) di educare e "formare" i cittadini alla partecipazione attiva e propositiva.

Il questionario è stato compilato da

Ana Maria Solis

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile del CEASS l'Olmo

Indirizzo e recapito

Viale J. Barozzi 172 - 41100 Modena MO

Tel. 059 2034338 - fax 059 2034335

ceass@comune.modena.it

www.comune.modena.it/a21/ceass.shtml

Data

29/6/06

CEDA LA LIBELLULA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro di Educazione e Documentazione Ambientale “La libellula” è nato nel 1996 su iniziativa del Comune di Finale Emilia; soltanto in seguito, nell’anno scolastico 2004-2005, si sono aggregati anche i Comuni di San Felice s/P. (MO) e Camposanto (MO) dando così vita a una realtà sovracomunale.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica

- 3. L’educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L’educazione ambientale è indubbiamente la sua attività largamente prevalente.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro è un servizio del Comune di Finale Emilia.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro non ha organi direttivi. Il responsabile è il Capo Servizio Ambiente del Comune di Finale Emilia, che si rapporta col CEDA attraverso una figura professionale con competenze specifiche nell’educazione ambientale.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo. Il budget annuale deriva dal bilancio comunale e i costi sono grosso modo ripartiti in questo modo: personale 70%, acquisto beni e servizi 30%.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

A fronte di una stabilizzazione dei costi del personale, negli ultimi anni si è avuto un incremento relativo alle spese di beni e servizi. Per il prossimo futuro si ritiene di incrementare la formazione.

- 8. La sede dov’è? È sempre stata dov’è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è ubicata a Finale Emilia in Via Montegrappa, 6/c ed è sempre stata dove si trova adesso. Non è particolarmente adeguata per gli spazi estremamente ridotti e non sufficienti a ospitare una classe di bambini/ragazzi. Per tale motivo è frequentata soprattutto da insegnanti per la stesura di progetti svolti in collaborazione con il centro o da qualche gruppo di ragazzi del dopo-scuola. Si ritiene pertanto che dovrebbe essere migliorata proprio in questo aspetto, considerato anche la presenza negli ultimi anni di classi sempre più numerose.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com’è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Il centro si trova in un contesto urbano. L’aula didattica è organizzata con tavoli di lavoro che consentono di svolgere esperienze di laboratorio e lezioni frontali (per un ristretto numero di bambini/ragazzi), una postazione informatica, una biblioteca con testi e riviste.

Nelle immediate vicinanze è presente un centro sportivo con bocciodromo, piscina, campi da tennis, pista di atletica, pallavolo, gestito dalla Polivalente Futura tramite convenzione col comune.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro non ha altre sedi secondarie.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

L'evoluzione del centro si è "indirizzata" senza dubbio verso il mondo della scuola, diffondendo le proprie attività da subito e formalmente, a partire dall'anno scolastico 2004-2005, anche nei Comuni di San Felice/P. e Camposanto.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Lo stile di lavoro del centro è prettamente rivolto al mondo scolastico. Punto di partenza è l'educazione ambientale intesa non soltanto come conoscenza dell'ambiente circostante ma anche come rispetto di tutto ciò che è vivente. Da un punto di vista metodologico vengono svolte visite guidate sul territorio ed attività in classe distinte in:

- lezioni frontali supportate da diapositive, schede didattiche e giochi vari;
- laboratori didattici in cui i bambini diventano i veri protagonisti e apprendono le conoscenze attraverso l'esperienza guidata.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

1 collaboratore a tempo parziale.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Il collaboratore ha una formazione scientifica (laurea in scienze naturali) con esperienza decennale maturata direttamente in classe con i bambini/ragazzi e attraverso corsi di formazione e aggiornamento.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Negli ultimi anni il personale del centro ha avuto modo di rapportarsi in maniera più estesa con l'apparato comunale, partecipando in prima persona anche ad alcuni progetti del Servizio Ambiente. I problemi principali riguardano le burocrazie degli uffici pubblici.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il centro opera nel territorio comunale di Finale Emilia, San Felice s/P. e Camposanto.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Opera quasi esclusivamente con il mondo scolastico.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il centro è una struttura operativa dell'ente locale.

I rapporti con gli altri enti locali del territorio sono buoni. In questi ultimi anni il centro è stato maggiormente coinvolto nelle attività istituzionali dell'ente, con particolare riferimento all'Ufficio Ambiente.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il centro ha rapporti di rilievo con le aziende municipalizzate (Sorgea e Geovest), nonché con gli istituti di istruzione secondaria con cui collabora in vari progetti di educazione ambientale.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Al di là dell'educazione ambientale intesa come conoscenza e rispetto dell'ambiente che ci circonda, ritengo che il centro abbia anche una importante valenza civica; le attività ed esperienze svolte in collaborazione col centro coinvolgono infatti i bambini/ragazzi e li aiutano a maturare quel senso civico fondamentale per divenire buoni cittadini del domani.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Le principali tipologie di attività del centro sono le seguenti:

- lezioni frontali in classe: n. 60
- visite guidate: n. 40
- laboratori didattici: n. 10

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività proposte non sono a pagamento e non si prevedono a breve variazioni o modifiche.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il principale risultato raggiunto dal centro è indubbiamente l'educazione ambientale intesa come momento formativo nella crescita del bambino/ragazzo.

Le migliori soddisfazioni provengono dai bambini delle scuole primarie (fascia d'età 6-10 anni) quando riescono ad emozionarsi di fronte a cose che prima vedevano come routinarie, acquisendo in tal modo una nuova e diversa consapevolezza nei confronti dell'ambiente che li circonda.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Come detto in precedenza, sarebbe utile avere maggiori spazi onde evitare migrazioni nelle varie scuole; a tal fine sarebbe opportuno allestire presso l'aula didattica il materiale e gli strumenti idonei per le visite delle scolaresche.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

È ancora abbastanza lontano il raggiungimento di questo punto di equilibrio, tenuto conto delle ristrettezze del bilancio comunale.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Per il momento non si intravedono novità particolari. È in gestazione un progetto di prototipo di casa ecologica che potrebbe, qualora realizzato, ospitare un centro visita per la zona umida della fitodepurazione comunale "Le Meleghine".

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Si, certamente i rapporti più frequenti sono con i CEA della Provincia di Modena per uno scambio di informazioni, esperienze e collaborazioni reciproche. Nell'ultimo anno è stato realizzato il "Progetto Acquabus" in collaborazione con il CEDA di S. Cesario s/P., il CEASS "L'olmo" di Modena e il CEA di Nonantola, cofinanziato dal bando INFEA della Regione Emilia Romagna.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Fino a qualche anno fa c'è stata una graduale ma progressiva e costante attenzione verso queste tematiche. Mi sembra invece che in questi ultimi tempi l'interesse verso l'educazione ambientale sia diventato sempre più marginale. È come se non fosse più "di moda" e questo mi sembra di percepirlo non solo nel mondo della scuola ma anche e soprattutto nell'extrascuola, dove viene data la priorità a problematiche di ben altro genere.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Appurata la collaborazione con il mondo scolastico, i CEA dovrebbero aprirsi a tutti i cittadini come veri e propri "front-office", magari integrandosi con l'URP del comune anche a fini turistici per valorizzare le realtà territoriali, fornendo informazioni sullo sviluppo sostenibile (risparmio energetico, fonti alternative, riduzione dei rifiuti).

Il questionario è stato compilato da

Elena Capiluppi, Maurizio Bombarda

Funzione ricoperta nel centro

Operatrice CEDA "La libellula",

Capo Servizio Ambiente e Sviluppo Sostenibile del Comune di Finale Emilia

Indirizzo e recapito

Piazza Verdi, 1 - 41034 Finale Emilia MO

Tel. 0535 788491 - fax 0535 788130

ceda.lalibellula@comune.finale-emilia.mo.it

www.retecea.provincia.modena.it

Aula didattica

Via Montegrappa 6/c - 41034 Finale Emilia MO

Tel. 0535/90607 (lun. e giov. 17.00 - 18.00)

Data

18/9/06

CEDA - SAN CESARIO SUL PANARO, CASTELFRANCO EMILIA, SPILAMBERTO

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEDA (Centro di Educazione e Documentazione Ambientale) è nato nel 1990 per volontà delle amministrazioni di Castelfranco E., San Cesario s/P e Spilamberto.

Dal gennaio 1992 aderisce alla rete provinciale dei Centri per l'Educazione Ambientale.

Inizialmente il centro ha avuto una sede provvisoria presso i locali dell'ANEC di Castelfranco E. e nel 1995 si è stabilito nella sede attuale, presso Villa Boschetti a San Cesario.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Per storia e quantità si può affermare che l'EA rivolta alle scuole sia prevalente rispetto alle altre attività sul territorio, ma parallelamente vengono realizzati percorsi educativi rivolti alla cittadinanza, sia di educazione ambientale che di educazione alimentare.

- 4. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA nasce nell'anno 2001 su iniziativa del presidente di Legambiente Reggio Emilia per far fronte alle richieste di interventi da parte degli istituti scolastici della provincia.

È un centro sovracomunale, il cui comune capofila è San Cesario s/P.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

L'organo direttivo è formato dai tre Assessori di riferimento dei Comuni di San Cesario s/P, Castelfranco E. e Spilamberto; l'Assessore del comune capofila ha anche un ruolo di coordinamento.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il CEDA ha un bilancio autonomo di circa € 40.000 annui. Il budget deriva dalla partecipazione proporzionale al numero di abitanti dei tre comuni consorziati.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Dal 1996 al 2000 il budget è stato incrementato di € 10.000; da allora è rimasto fisso e non si prevedono ritocchi.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Come anticipato, inizialmente la sede era a Castelfranco. Nel 1995 è stata trasferita a San Cesario, a Villa Boschetti; è una sistemazione adeguata per le funzioni svolte.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

È in un contesto urbano ma è collegata al parco storico di Villa Boschetti, di proprietà del Comune di San Cesario.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Il centro collabora attivamente con il Museo di Marano, che funge da laboratorio didattico scientifico.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il centro è nato con un'impronta di tipo naturalistico ma ha progressivamente evoluto le sue competenze su tematiche legate alla sostenibilità (rifiuti, acqua, energia), anche per ottemperare alle esigenze del territorio.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Il centro ha l'obiettivo primario di far crescere la sensibilità ambientale e agisce con lo scopo di contribuire alla divulgazione di una cultura ambientale. Si tratta di una struttura permanente di consulenza ambientale che si pone come supporto tecnico, organizzativo e propositivo per il territorio e i cittadini. Il centro si rivolge altresì al mondo della scuola, coinvolgendo studenti di diverso livello in molteplici attività didattiche secondo una metodologia di lavoro interdisciplinare sulle tematiche ambientali che privilegia un approccio di tipo operativo, con l'intento di rendere gli alunni protagonisti attivi del proprio processo formativo.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

La struttura operativa è formata da due persone:

- un referente, Ivonne Soli, dipendente di ruolo a tempo pieno con competenze pedagogico didattiche;
- un collaboratore esterno con incarico professionale, Renzo Rabacchi, educatore didattico ambientale con competenze scientifico-naturalistiche, collaboratore del Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale di Marano, GAE.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Un operatore possiede formazione pedagogico/didattica e l'altro operatore formazione scientifico/naturalistica.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il personale è stabile da almeno 10 anni e in questo periodo ha sicuramente migliorato la propria professionalità grazie anche alla formazione offerta sia dalla Provincia che dalla Regione.

Nel corso di questi anni sono state aumentate le ore dell'incarico del collaboratore esterno e anche quelle del dipendente di ruolo, che da tempo parziale è diventato a tempo pieno.

Oggi sarebbe tuttavia già necessario un ulteriore aumento per poter seguire in modo adeguato le attività.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Scuole e territori dei tre comuni consorziati.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Lavora con scuola ed extrascuola, con percorsi e iniziative diversificate rispetto al target di riferimento.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
Il centro ha un buon rapporto collaborativo con gli assessori di riferimento.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Il centro ha rapporti di collaborazione con il Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale di Marano.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Il centro è una struttura permanente di consulenza ambientale che si pone come supporto tecnico, organizzativo e quindi propositivo per il territorio e i cittadini stessi, con l'obiettivo di dare risposte e sensibilizzare sulle tematiche dell'ambiente per creare una nuova cultura ambientale il più possibile condivisa.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Per quanto riguarda le attività con le scuole vengono seguiti progetti in circa 60/65 classi l'anno, principalmente su tematiche naturalistiche, tutela delle risorse (aria, acqua), rifiuti e raccolta differenziata. Per quanto riguarda le iniziative e i percorsi rivolti ai cittadini vengono trattati in particolare i temi rifiuti/raccolta differenziata, acqua/risparmio idrico, alimentazione e salute.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
Tutte le attività sono gratuite.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
La buona adesione delle scuole ai progetti proposti rivela un rapporto ormai consolidato. Anche le iniziative con il pubblico hanno avuto un discreto successo.
Un grosso salto di qualità c'è stato con la partecipazione a progetti regionali (bandi INFEA) che hanno permesso l'attuazione di azioni di maggior impatto sia sulle scuole che sulla cittadinanza.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
Uno dei principali problemi è la difficoltà di diventare punto di riferimento anche per la popolazione e indurre una consuetudine alla fruizione dei servizi proposti che vada al di là delle singole iniziative.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
Il centro ha raggiunto una buona stabilità.
Direi che è possibile pensare a uno sviluppo del centro che riesca ad affrontare adeguatamente le problematiche ambientali e a rispondere alle esigenze del territorio.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
La partecipazione a progetti in rete con altri CEA, in particolare a livello regionale, ha permesso di sviluppare progetti di più ampio respiro e di instaurare rapporti collaborativi che hanno portato a un arricchimento reciproco di competenze con gli altri enti partecipanti; l'intenzione è di continuare su questa linea.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in Regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Partecipo alla rete INFEA regionale e alla rete dei CEA della Provincia di Modena.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Mi sembra di percepire un incremento di aspettative da parte dell'opinione pubblica e della scuola e, invece, un progressivo calo di interesse da parte del mondo politico. Inoltre, rispetto a qualche anno fa, stanno diminuendo le risorse per le attività dei CEA e dunque aleggia una preoccupazione diffusa riguardo all'autonomia economica delle diverse organizzazioni che si occupano di EA.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Occorre che i CEA acquisiscano maggiori competenze anche di comunicazione ambientale, per divenire punto di riferimento effettivo per le politiche territoriali dei comuni e per la popolazione, oltre che per le scuole.

Il questionario è stato compilato da

Ivonne Soli

Funzione ricoperta nel centro

Referente

Indirizzo e recapito

Corso Libertà 49 - 41018 San Cesario s/P MO

Tel. 059 933720

ceda@comune

DATA

19/1/07

ITINEROTECA EMILIA-ROMAGNA

1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?

L'Itineroteca Emilia-Romagna nasce a Modena il 20 novembre 1980: "In seguito al notevole successo di partecipazione riscosso dalle 'Giornate dei Giovani Consumatori' e affinché almeno una parte dell'esperienza fatta possa immediatamente continuare, l'Associazione Regionale delle Cooperative di Consumatori, l'Alleanza Cooperativa Modenese e il Preside Francesco Saccani della scuola media statale 'Galileo Ferraris' di Modena annunciano il trasferimento presso la scuola media dei materiali dell'animazione 'Viaggiare è bello'. Ciò significa la nascita di una struttura permanente per lo studio del vicino, cui il progettista ha dato il nome di *Itineroteca*". (Dal comunicato stampa del 20 novembre 1980 riportato nella pubblicazione *Itineroteca Emilia Romagna. Quaderno di una esperienza*, Cooptip, Modena, 1982, p. 31).

Per quanto riguarda l'ideazione del neologismo "Itineroteca": "[...]Per una realtà nuova bisognava trovare un nome nuovo. 'Banca dei dati per viaggi'/'Biblioteca del turismo', avevano il vantaggio di essere abbastanza chiari, ma erano troppo lunghi e sovrapponevano concetti diversi. Iniziò la ricerca del neologismo, dell'invenzione linguistica cioè, destinata a descrivere nel modo più compiuto possibile la realtà che aspettava, nel nome, una codificazione al suo esistere. Fu subito chiaro che doveva esserci un riferimento al luogo in cui si conserva qualcosa, così come la biblioteca raccoglie i libri, l'enoteca i vini: era pronta la parte finale della parola "Teca". Trovare l'inizio fu più laborioso: 'Viaggioteca'? troppo prosaico come 'paninoteca'; 'geoteca'? sbagliato: i materiali raccolti non riguardavano tutta la terra ma solo la Regione Emilia Romagna; 'iterteca'? c'era la parola latina, chiara ma solo a chi sapeva il latino; 'itineroteca'? poteva andare, perché tutti sanno cosa sono gli itinerari. Nacque il neologismo '*itineroteca*' [...]", in "*Itineroteca Emilia Romagna. Quaderno di una esperienza*", op.cit. p.13

2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?

L'Itineroteca Emilia-Romagna, nel corso di un quarto di secolo, ha subito varie trasformazioni. Dal 1995 è una ONLUS (Iscrizione nel Registro Regionale del Volontariato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Pier Luigi Bersani) n. 565 del 14 luglio 1995. L'Itineroteca Emilia Romagna ha sede presso la scuola media Galileo Ferraris di Modena ed è come una struttura pubblica pur essendo, sotto il profilo giuridico, una Onlus.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?

Settori di intervento

ATTIVITA' PREVALENTI:

a) educazione ambientale

- conoscenza del vicino (il territorio regionale)/turismo scolastico ecocompatibile;
- uso dei mezzi di locomozione alternativi all'automobile;
- rispetto della risorsa aria;
- adozione delle piste ciclabili casa/ scuola;
- spostamenti casa scuola in prospettiva salutistica (lotta all'obesità giovanile).

b) potenziamento del rapporto scuola/territorio

c) sostegno del rapporto genitori/figli.

4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?

L'Itineroteca Emilia Romagna è un soggetto giuridicamente autonomo, che ha rapporti stretti di collaborazione con vari enti pubblici: alcune sue attività fanno parte del POF della scuola media statale Galileo Ferraris; altre sono fatte in collaborazione con Il Comune di Modena, la Provincia di Modena o la Regione Emilia-Romagna.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

L'Itineroteca Emilia Romagna è retta da un consiglio composto da 13 membri eletti ogni due anni dall'assemblea dei soci. Le cariche sociali sono le seguenti: presidente, vice presidente, tesoriere, segretario. Tra i soci attivi vi sono insegnanti, operai, artigiani, pedagogisti, medici, farmacisti, ingegneri, ecc. Le loro competenze vengono attivate in relazione ai progetti che di anno in anno vengono sviluppati.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il bilancio annuale dell'Itineroteca Emilia Romagna è inferiore ai 1000 euro. La spesa principale è quella dell'assicurazione del centro (imposta per legge). L'esiguità del bilancio si spiega con il fatto che l'Itineroteca Emilia-Romagna vuole essere innanzitutto una Onlus vera e non un'azienda no profit. Pertanto tutti coloro che operano per l'associazione debbono farlo a titolo assolutamente gratuito. Anche i materiali e gli stampati vengono donati: comunque i modesti introiti dell'Itineroteca provengono da sottoscrizioni interne o da contributi di enti pubblici.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Sostanzialmente stabile dal 2000.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Si trova presso la scuola media Galileo Ferraris dalla sua fondazione, che risale al 1980. È perfettamente adeguata perché dispone di una propria aula didattica/biblioteca e, attraverso una apposita convenzione, può utilizzare i locali della scuola: l'aula magna, la sala mostre, ecc. È frequentata da studenti e genitori e, per la consultazione dei materiali di cui dispone, da tutti coloro che ne fanno richiesta. Ovviamente non ha bisogno di cambiamenti strutturali: la coabitazione con una grande struttura scolastica permette evidenti e proficue sinergie di locali e attrezzature.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Si trova in un'area urbana abbastanza recente, edificata a partire dai primi anni Settanta. Il complesso scolastico Galileo Ferraris è immerso in un'ampia area verde: prati e alberi anche di alto fusto. La manutenzione è a cura del Comune di Modena.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Centro unico. Si collega di volta in volta con altri centri e scuole per lo sviluppo di iniziative specifiche. In questo ambito è particolarmente importante il rapporto con l'Istituto statale d'Arte "A. Venturi" di Modena.

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

1) Nel 1995 ha assunto la veste giuridica di Onlus.

2) È stata accresciuta notevolmente la dotazione libraria della biblioteca, attraverso donazioni.

- 3) È stato sviluppato l'archivio fotografico (7000 fotografie scattate in oltre 550 gite, a cui hanno partecipato circa 20.000 tra ragazzi e genitori a partire dal 1982 - oggi completamente digitalizzato).
- 4) Nel 1994 l'Itineroteca Emilia Romagna ha ideato "la Festa dell'aria", prima iniziativa regionale scolastica sull'uso responsabile della risorsa aria (oggi la Festa dell'aria ha raggiunto il traguardo delle tredici edizioni ed è stimolo in molte scuole della regione di iniziative ad essa ispirate).
- 5) È stato potenziato il progetto denominato: "A scuola in bici con gli amici è più bello", anche attraverso il coinvolgimento dei comitati che operano nella parte nord-est di Modena
- 6) Sono state potenziate le iniziative denominate: "Viaggio fotografico" e "Mostra fotografica", che hanno raggiunto il traguardo delle ventiquattro edizioni, e le "bicicletate", anch'esse nate nei primi anni ottanta.
- 7) La Commissione Cultura del Consiglio Comunale di Modena, il 19 dicembre del 2004, ha dedicato una seduta all'Itineroteca Emilia-Romagna.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

- 1) Chi offre il proprio tempo o le proprie capacità e conoscenze per l'Itineroteca Emilia-Romagna lo fa a titolo gratuito (può essere un socio, uno studente di una scuola d'arte, un medico, un dirigente di un ente pubblico, ecc.).
- 2) L'impegno di tutti è sempre legato ad un progetto specifico.
- 3) La scelta del progetto a cui collaborare è dettata dalle proprie motivazioni, prima ancora che dalle proprie conoscenze e dalla propria disponibilità di tempo.
- 4) Le decisioni vengono sempre prese in consiglio, sempre aperto, o nelle assemblee dei genitori.
- 5) Le attività dell'Itineroteca Emilia-Romagna puntano a sviluppare l'attitudine ad apprendere (alcuni slogan dell'Itineroteca: "andare sul territorio a riconoscere quello che si è conosciuto attraverso i libri, le conferenze, ecc.", "imparare a viaggiare per poi viaggiare per imparare", ecc.).
- 6) Collegare ogni iniziativa alla produzione e alla conservazione di un "bene culturale", come le foto scattate durante il "Viaggio fotografico".

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Il consiglio dell'Itineroteca si compone di tredici membri e costituisce la struttura portante del CEA. A questo vanno aggiunte varie collaborazioni a volte permanenti e a volte legate a progetti specifici. Tutti volontari.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Gli "operatori" volontari dell'Itineroteca hanno svariate competenze: scientifiche (ingegneri, medici, farmacisti), pedagogiche, artistiche, letterarie, ma anche pratiche (falegnameria, meccanica, ecc.). Hanno accumulato una maggiore conoscenza dei problemi ambientali in stretto rapporto con le tematiche legate al mondo dei preadolescenti.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

L'itineroteca è una sorta di staffetta generazionale (sono prevalentemente i genitori dei ragazzi della scuola "Ferraris" che ogni tre anni cambiano). Si tratta di persone accomunate da una buona sensibilità ambientale e da una spiccata attenzione all'educazione dei ragazzi. Nei suoi primi venticinque anni di attività non ha incontrato particolari problemi, essendo frutto di lavoro realmente spontaneo e volontario. La scelta di ridurre il proprio bilancio al minimo ha contribuito a rendere serena la vita della struttura, liberandola dalla ricerca ossessiva di contributi pubblici o privati, che a volte rende precaria la vita di molte associazioni.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

L'itineroteca opera prevalentemente in ambito locale, ma svolge anche attività di respiro regionale (Cfr. la "Festa dell'aria").

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Opera prevalentemente con il mondo scolastico.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

L'itineroteca Emilia-Romagna ha sempre avuto e ha tuttora ottimi rapporti con gli enti del territorio (Comune, Provincia di Modena, Assessorato Ambiente della Regione Emilia Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, ecc.).

Patrocini vari, collaborazioni scientifiche e contributi economici.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Con il movimento cooperativo modenese.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

- 1) informazione ed educazione ambientale;
- 2) educazione al turismo scolastico ambientalista;
- 3) potenziamento dell'utilizzo del mezzo fotografico come strumento per sviluppare la conoscenza e la difesa dell'ambiente da parte di genitori e ragazzi;
- 4) valorizzazione del piccolo gesto quotidiano come prassi di base per l'educazione ambientale dei ragazzi;
- 5) sviluppo del rapporto tra scuola e territorio in funzione dello sviluppo della mobilità sostenibile casa-scuola.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

"Viaggio fotografico" e "Mostra fotografica" alcune migliaia di presenze così suddivise: circa mille partecipanti al "Viaggio fotografico", altrettante presenze alle varie assemblee preparatorie e alla realizzazione e fruizione della "Mostra fotografica". Centinaia di ragazzi che recepiscono il messaggio della Festa dell'aria e partecipano alle "bicicletta".

Numeri, ovviamente molto più ridotti, per le conferenze, i corsi di educazione ambientale e le attività di gestione e apertura del CEA.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Tutte le attività svolte sono offerte gratuitamente all'utenza scolastica. La tendenza è sempre la stessa: lavoro volontario e piccole attività di autofinanziamento (ad esempio piccoli buffet a contorno delle iniziative principali).

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

- 1) la continuità della propria attività educativa, dal 1980 appunto;
- 2) la promozione, fatta con successo, di una mobilità più sostenibile casa-scuola (ad es. l'uso della bicicletta);
- 3) il sostegno dell'attività genitoriale attraverso contenuti ambientali;
- 4) il rispetto dell'ambiente attraverso il potenziamento tra genitori e ragazzi della capacità di saper osservare, utilizzando la macchina fotografica;
- 5) la creazione di una originale biblioteca sulla Regione Emilia-Romagna;
- 6) la realizzazione di un archivio-censimento fotografico della regione realizzato, nel corso di quasi un quarto di secolo, da circa ventimila ragazzi e genitori;
- 7) l'ideazione e lo sviluppo di una iniziativa, "La Festa dell'aria", di promozione a livello regionale della modalità sostenibile casa-scuola.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Pur non essendo un assillo, il problema del CEA Itineroteca Emilia-Romagna è lo stesso di tutte le Onlus vere: il ricambio generazionale e/o la staffetta tra vecchi e nuovi volontari.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Molte attività dell'Itineroteca Emilia-Romagna vengono svolte da oltre vent'anni: da ciò si può dedurre che un ragionevole punto di equilibrio sia stato raggiunto e consolidato nel tempo.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

- a. la continuità delle iniziative avviate a partire dal 1980:
 - a) perché chi opera nella scuola deve considerare come prioritaria linea di sviluppo la continuità; la scuola è una staffetta tra generazioni (ragazzi e genitori), quindi non c'è mai nulla di acquisito una volta per tutte;
 - b) perché l'opera di educazione ambientale in generale ha senso se è capace di durare nel tempo;
 - b. potenziamento ulteriore delle iniziative legate alla sostenibilità ambientale degli spostamenti casa-scuola.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Solo sporadicamente con altri centri ambientali. Più continuativi e organici con enti locali e strutture di base del territorio.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

L'impressione, non suffragata da elementi certi, quindi del tutto opinabile, è che l'educazione ambientale sia sempre più marginale. Lo Stato, gli Enti locali e le entità economiche forti (aziende municipalizzate) temono le "eccessive preoccupazioni ambientali" che possono emergere tra i cittadini. Quindi cercano di assumere in prima persona il compito di tutelare l'ambiente) promuovendo iniziative educative ad hoc da esibire quale fiore all'occhiello.

Per di più una parte dei centri di educazione ambientale che dipendono dagli enti locali hanno una funzione troppo ancillare rispetto ai poteri forti delle Amministrazioni comunali e provinciali (rispetto ai vari Assessorati ai lavori pubblici e alle infrastrutture).

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I centri di educazione ambientale dovrebbero:

1) poter essere interlocutori autonomi delle Amministrazioni locali e svolgere una forte azione di educazione civica dei cittadini (l'educazione ambientale è tale se si fonda sul rispetto delle leggi e sul valore del piccolo gesto individuale. Mobilità sostenibile e raccolta differenziata dei rifiuti, ad esempio, poggiano su questi due punti);

2) sviluppare l'uso di strumenti per la conoscenza dell'ambiente: dalla macchina fotografica ai laboratori scientifici.

Il questionario è stato compilato da

William Garagnani

Funzione ricoperta nel centro

Presidente

Indirizzo e recapito

c/o Scuola Media Statale Galileo Ferraris - Via Divisione Acqui, 160 - 41100 Modena MO

Tel. 059 281739 - fax 059 373374 - 339 6441709

flavio.garagnani@mo.nettuno.it

www.comune.modena.it/associazioni/itinerario/

Data

9/5/06

CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE DI NONANTOLA E UNIONE COMUNI DEL SORBARA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Nasce nel 1986 per volontà dell'Amministrazione comunale come Centro di Documentazione Pedagogico Didattico con laboratori geografico-ambientale e mass-mediologici aperti all'utenza scolastica e a quella del territorio e ha sede nella scuola elementare di Nonantola. L'esperienza di alcuni anni ha permesso di verificare come l'intervento di laboratorio fosse rivolto alla "sensibilizzazione" degli insegnanti verso l'acquisizione di "input" relativi a tematiche ecologico-ambientali che potessero costituire la base per una programmazione didattica annuale all'interno delle classi. L'intervento degli insegnanti si è delineato nella funzione di "trait d'union" didattico tra gli studenti e il laboratorio. Con l'anno scolastico 1991-92 nasce operativamente la rete dei CEA della Provincia di Modena con l'apertura ufficiale di alcuni centri.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**
È una struttura pubblica.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Punti fondamentali nell'attività del centro sono tuttora la promozione dello studio, la documentazione e soprattutto la sensibilizzazione verso le tematiche ambientali, con particolare riferimento alle zone di tutela ambientale e alle emergenze presenti nel territorio di competenza (sistema di Nonantola, Ravarino, Bomporto, Bastiglia): area di riequilibrio ecologico del Torrazzuolo, fiume Panaro e Naviglio, alberi monumentali, parco di Villa Sorra. Vengono affrontate e sviluppate diverse problematiche ambientali: tra queste i rifiuti e il riciclaggio, l'inquinamento, la tutela ambientale, lo sviluppo sostenibile. Inoltre, grazie anche alla fattiva collaborazione con il Centro Sociale Anziani di Nonantola, il centro ha cercato di promuovere momenti d'incontro tra generazioni diverse, giovani e anziani, che del nostro recente passato di società contadina mantengono vivi ricordi e mentalità, per mettere a contatto modi di vita, usi e costumi così diversi e cogliere molteplici spunti di riflessione sul rapporto con l'ambiente anche nella dimensione storica. Per queste sue finalità pedagogico-educative, i principali destinatari dell'attività del centro rimangono le scuole materne, elementari e medie dei quattro comuni di competenza e di numerosi comuni limitrofi, ai quali il centro si rivolge presentando ai docenti diversi progetti e aiutandoli nella realizzazione con visite guidate, attività di laboratorio, preparazione di materiali.

Infine il centro si pone alla cittadinanza con campagne di informazione-sensibilizzazione sui temi ambientali: conferenze, corsi, produzione di materiale divulgativo, relativi alle tematiche sopra citate e in rapporto con l'Ufficio Ambiente e il P.I.T. del comune. In questo ambito, è necessario sottolineare l'attività del centro all'interno dei principali eventi culturali programmati dall'Amministrazione comunale con mostre, documentari e giochi e la realizzazione di percorsi "naturalistici" per i turisti in visita a Nonantola.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio del Comune di Nonantola e ha aderito al sistema provinciale di Centri di Educazione Ambientale attraverso la costituzione di un sottosistema territoriale con i Comuni dell'Unione

del Sorbara (Bomporto, Ravarino e Bastiglia), assumendo l'incarico di coordinatore del sottosistema stesso.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro ha un responsabile, insegnante elementare di qualifica, dipendente di ruolo del Comune di Nonantola che concorda con l'Assessore all'Istruzione e il dirigente d'Area il piano di lavoro annuale.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Ha un bilancio predisposto da un capitolo cultura del Comune di Nonantola. Il budget è di circa 25.000 euro, comprensivo delle entrate derivate da quote dei comuni della convenzione e tariffe delle scuole di altri comuni. Il budget serve quasi esclusivamente per gli operatori (20.000 euro); il resto per spese di materiale e iniziative.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio negli ultimi anni è aumentato; quest'anno ha mantenuto la stessa quota.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede si trova a Nonantola, con un ufficio che funge da reception e una sala conferenza (massimo 35 posti), con biblioteca e videoteca. È abbastanza adeguata; mancano piccoli accorgimenti per i disabili. È frequentata da classi, insegnanti, associazioni e altri servizi. È molto accogliente e non ci sono cambiamenti da proporre.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede si trova in centro, su di una piazza limitata al traffico.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Il centro ha la sede operativa, con l'aula didattica, nella Casa della Guardia (via 2 Torrioni) nella zona dell'area di riequilibrio ecologico "il Torrazzuolo", nei terreni della Partecipanza Agraria.

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Per quanto riguarda le attività rivolte alle scuole, si può concludere di aver raggiunto l'obiettivo primario, cioè di far promuovere agli insegnanti l'educazione ambientale partendo dal domocentrico. Siamo riusciti a rendere un po' più autonomi i docenti: conoscono meglio i progetti presentati perché hanno mantenuto una continuità nella programmazione svolta anche sul luogo interessato, portandoli così a una sempre maggiore indipendenza e autonomia nella gestione delle attività scolastiche.

Il centro si è anche occupato, in collaborazione con l'Ufficio Ambiente, della divulgazione e approfondimento nelle scuole delle iniziative promosse dall'Amministrazione comunale.

In aumento è il tempo dedicato al pubblico, con l'organizzazione di conferenze, seminari e laboratori e l'allestimento di mostre che propongono parte del consistente materiale raccolto negli anni di attività. Il centro ha anche incentivato il turismo scolastico-ambientale, allo scopo di valorizzare le risorse storiche, culturali e ambientali del territorio nonantolano, e potenziato il volontariato, senza l'aiuto del quale il servizio non avrebbe potuto sicuramente rispondere a tutte le esigenze espresse dalla scuola.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Il centro ha un comitato di gestione formato dal responsabile del servizio, dagli assessori dei comuni, dagli amministratori, dagli insegnanti referenti, dagli operatori e dal responsabile cultura del Centro Sociale Anziani dei Comuni della convenzione. Il comitato si riunisce all'inizio dell'anno scolastico per programmare le attività e alla fine, come momento di verifica. Il responsabile, insieme agli operatori, presenta agli organi collegiali i progetti, poi inizia a programmare nelle varie classi mensilmente.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

È formata da un dipendente di ruolo, un collaboratore co.co.co., due operatori a prestazione occasionale, un insegnante sul progetto di educazione stradale e circa 30 volontari del Centro Anziani.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La formazione è in prevalenza scientifica e in parte pedagogica.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il personale si sta evolvendo molto positivamente, sia autonomamente attraverso corsi di formazione e il Master in Educazione Ambientale, sia operando però nello stile di questo CEA ottenendo risultati sorprendenti.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Opera in un vasto territorio che comprende le province di Modena, Bologna e Ferrara, oltre alla propria comunità.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Opera quasi esclusivamente con il mondo scolastico; gli altri interlocutori sono gli anziani.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il centro ha i rapporti solo con gli assessori all'Istruzione dei quattro comuni; con l'assessore di Nonantola ha una grande collaborazione ma manca, forse, la volontà politica di migliorare il servizio culturale; si tende a investire meno sull'evento, sulla conferenza, sul servizio che riguarda la cultura. Quindi ci sarà un cambiamento, una svolta che porterà anche ad altri interessi.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Ha rapporti importanti con altri enti privati e pubblici.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Una funzione del centro è quella di trasmettere "cultura" con l'aiuto degli anziani. Se pensiamo al significato della parola "cultura", sicuramente ci viene in mente la cultura scolastica, quella che si impara sui banchi di scuola. Se andiamo a leggere sul vocabolario il significato della parola

“cultura”, troviamo che con questo termine non ci si riferisce solo alle cognizioni scolastiche, ma anche alle tradizioni, agli usi e costumi. Quindi trasmettere:

- la cultura o scienza del concreto degli anziani, cioè quella scienza che esplora con acuta sensibilità, ma in modo pratico e intuitivo i fenomeni strettamente legati alle necessità quotidiane, riuscendo a cogliere le relazioni tra i fatti;
- la storia del passato recente, che gli anziani hanno vissuto e costruito: la voce degli anziani è storia viva, l'anziano è memoria storica vivente;
- i valori di solidarietà e volontariato, i valori delle conquiste sociali, della libertà, della democrazia, della partecipazione, della tolleranza; valori basilari nell'educazione dei giovani di oggi che saranno gli adulti di domani.

Questa trasmissione di cultura, di conoscenze, di valori è per gli anziani una grossa gratificazione: contribuiscono in tal modo ad accrescere il sapere collettivo; nello stesso tempo questa trasmissione risponde ai bisogni dei fanciulli, degli adolescenti. Questi ragazzi hanno bisogno di ascoltare storie affascinanti, ma anche di essere ascoltati per superare, con l'esternazione, i propri problemi, i dubbi, le angosce. Hanno bisogno di provare emozioni, bisogno di amicizia, di solidarietà, hanno bisogno di conoscere il proprio paese, di scoprire le proprie radici, di prendere coscienza di far parte di una comunità. Se i nonni possono essere un raggio di luce nell'aula buia, i nipoti, con l'aiuto dei docenti, devono saper cogliere questo raggio di luce e camminare insieme per scoprire il passato e capire meglio il presente, in modo da sapere fare in futuro scelte adeguate al proprio bene-essere, rispettose dell'ambiente in cui vivono.

Un'altra cosa importante è fungere da supporto alle agenzie territoriali, alle industrie verso la sostenibilità.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Per l'anno scolastico 2005-06, si riportano i dati nella seguente tabella

Attività con le classi	materne		elementari		medie		totale		provenienza				
	classi	incontri	classi	incontri	classi	incontri	classi	incontri	Nn	Bp	Rv	Bs	fuori
Progetto fattoria	6	6	30	30			36	36	8	6	2	2	18
Progetto semina			30	60			30	60	5	4	2	2	17
Progetto vendemmia			11	11	2	1	13	13	5		2	4	2
Progetto riproduzione			20	60			20	60	5	5	4	2	0
Progetto oasi	3	3	6	6			9	9	4	3	0	0	2
Progetto adozione	18	36					18	36	6	2	6	2	2
Progetto pane	0	0	26	26			26	26	10	3	2	4	7
Progetto Fiume	6	6	13	13			19	19	5	6	6	2	0

agenda 21 Scuola media					36	90	36	90	16	20			0
Progetto ambiente colorato	6	6	34	34			40	40	24	6	6	4	0
Progetto Pan di Natale			5	5			5	5	5				0
Progetto Govedi Grasso			5	1			5	1	5				0
Agenda21 materna-elem	5	5	24	72			29	77	13	5	3	2	6
Progetto curate il quartiere			10	30			10	30	5	3		2	0
Progetto Campo Catalogo	14	14	20	20			34	34	12	6	5	2	9
Progetto Bosco	18	18	34	34	4	4	56	60	16	8	6	2	24
Progetto Miglia verdi			50	100			50	100	15	20	9	6	
Civiltà contadina			10	10			10	10	5				5
Totale classi progetti							440	710	164	97	59	36	92
Educazione stradale	70	80	104	130			174	210	40	10	5	6	108
TOTALE CLASSI							604	940	204	107	64	42	200
Incontri di programmaz.		10		96		12		128	60	22	13	14	19

ogni incontro è di 2h

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività per le scuole dei quattro comuni sono gratuite, perché ogni comune dispone di una quota per il centro, mentre le richieste di altre scuole sono a pagamento, con una quota individuale che non copre totalmente il costo dell'esperto (scelta valutata dal Comune di Nonantola).

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

I maggior risultati ottenuti dal centro sono quelli arrivati dalle scuole, con richieste ad altissimo livello e gratificazioni da parte degli insegnanti e dirigenti.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il troppo impegno per affrontare le richieste sia da parte delle scuole che dai comuni per iniziative pubbliche.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Sembra per ora che ci sia abbastanza serenità e certezza per lo sviluppo futuro del centro. Manca un po' di equilibrio per riuscire a programmare al meglio le attività, tenendo conto delle esigenze proposte e del bilancio, viste le numerose richieste e gli altri impegni extrascolastici.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Per ora non si vedono novità importanti.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il centro ha rapporti con altri CEA su progetti condivisi e con altri soggetti, come la Partecipanza Agraria e l'Università degli Studi di Bologna, che trattano argomenti di interesse naturalistico e di conoscenza ambientale.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Mi sembra ci sia un interesse inferiore rispetto a qualche anno fa o forse è questione di una minore sensibilità da parte dei nuovi politici (magari presi da altri impegni). Per quanto mi riguarda, il mondo scolastico ed extrascolastico è molto sensibile, presente e interessato e questo aiuta ad affrontare e superare le difficoltà con quello politico.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I centri devono lavorare in sincronia mantenendo la diversità locale, fare pochi progetti di enorme qualità su tematiche del momento, coinvolgendo in ogni progetto più centri, enti e associazioni. Deve funzionare al meglio la rete dei CEA, con scambi e collaborazioni. Deve passare la comunicazione tra operatori, con incontri sul campo e scambi di opinioni. In questi ultimi anni, per quanto mi riguarda, c'è stato un miglioramento nella progettazione e collaborazione con altri CEA, ma ciò non toglie di dovere lavorare ancora tanto per ottenere una rete solida.

Il questionario è stato compilato da

Alessandra Tomeazzi

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Piazza Liberazione 21 - 41015 Nonantola MO

Tel. 059 546874 - fax 059 896590

cea@comune.nonantola.mo.it - www.comune.nonantola.mo.it

Data

6/5/06

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE “LA RAGANELLA”

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA è nato nel 1997 per interessamento dell'allora Assessore all'Ambiente del Comune di Mirandola dottoressa Anna Greco. Inoltre, il servizio nascente doveva servire per promuovere la valorizzazione e incentivazione del Progetto d'Area delle Valli Mirandolesi (Provincia di Modena), un'area per buona parte rinaturalizzata grazie a contributi europei.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica, o meglio un servizio intercomunale gestito, tramite convenzione, dai Comuni di Mirandola, San Possidonio, Concordia sulla Secchia, Cavezzo e San Prospero sulla Secchia. Mirandola è il comune capofila.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro si occupa prevalentemente di educazione ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado, ma da alcuni anni è cresciuta sempre di più la sua attività relativamente ai cittadini o meglio nella gestione di iniziative volte a valorizzare e a promuovere la conoscenza del territorio (pubblicazioni, iniziative pubbliche, visite guidate ecc.).

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro è un servizio incluso nel Settore III Territorio e Sviluppo economico, del Comune di Mirandola.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro ha un responsabile che è rappresentato dalla sottoscritta e che dipende dal dirigente del III Settore arch. Adele Rampolla. Inoltre, il personale del CEA è rappresentato da due collaboratori fissi e da 3 o 4 collaboratori occasionali.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Nella convenzione intercomunale di gestione del CEA è stato anche approvato un bilancio provvisorio del servizio. Questo bilancio può essere modificato in fase di approvazione e costruzione del bilancio del Comune di Mirandola. Lo stanziamento annuale provvisorio è di 76.300,37 euro (di cui il 55,6% a carico del Comune di Mirandola, 16% per Concordia, 6,7% San Possidonio, 13% Cavezzo, 8,7% San Prospero s/S.). Il bilancio del CEA prevede le seguenti spese: attrezzature, spese parziali di riscaldamento e altro, materiale didattico e spese varie, esperti esterni, costo responsabile.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Inizialmente con l'entrata dei comuni di Cavezzo, San Prospero ha subito un aumento ma da alcuni anni è abbastanza stabile.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede didattica è, ed è praticamente sempre stata, presso il Barchessone Vecchio di San Martino Spino di Mirandola. È adeguata e ogni anno viene dotata di ulteriore materiale didattico

e non. È frequentata dalle scuole e dai cittadini in visita nell'area valliva (il Barchessone è ubicato nel cuore delle Valli).

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede del Barchessone Vecchio è ubicata al centro di una vasta area di campagna di proprietà di una cooperativa agricola. All'interno dell'area estesi terreni sono stati rinaturalizzati a boschetti, siepi, zone umide e complessi macchia-radura. La gestione è tutta della cooperativa agricola che ha ricevuto finanziamenti europei per gli interventi apportati.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

L'altra sede del CEA si trova nel centro storico di Mirandola, presso il comune. È la sede burocratica!

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Inizialmente il CEA si occupava solamente di attività didattiche presso le scuole, ma dal 2000 ha iniziato un'intensa attività di promozione del territorio presso i cittadini.

- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Il CEA ha come obiettivi prioritari la conoscenza del territorio, con particolare riferimento all'area della Bassa Modenese e, delle principali problematiche ambientali dello stesso. Tutto parte dalla convinzione che per incentivare il rispetto e la salvaguardia di un territorio occorra prima conoscerlo. Conoscere il proprio territorio è il primo passo per imparare ad amarlo e rispettarlo.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Un responsabile, due collaboratrici a tempo pieno, 3 o 4 collaboratori occasionali, due anziani in attività occupazionale e alcuni volontari o tirocinanti (variano a seconda del periodo).

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

I collaboratori che si occupano delle attività didattiche hanno una formazione scientifica (laurea in scienze forestali, biologiche e naturali) e hanno accumulato esperienza di più anni nel campo della comunicazione ed educazione ambientale.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il personale continua annualmente nella sua formazione sulla conoscenza del territorio. Le principali problematiche sono dovute all'impossibilità di assicurare una migliore collocazione di contratto ai collaboratori e la mancata disponibilità finanziaria per assumere ulteriori collaboratori necessari.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il CEA opera essenzialmente sul suo bacino geografico mentre alle iniziative organizzate per il pubblico partecipano anche cittadini al di fuori dei 5 comuni convenzionati appartenenti al territorio provinciale ed extraprovinciale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Come sopra evidenziato il CEA opera anche con adulti, anziani ecc.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il CEA rappresenta ormai un servizio ben presente nella gestione dei 5 comuni convenzionati e periodicamente vengono realizzati incontri di programmazione e coordinamento del comitato di gestione del CEA, costituito dagli assessori all'Ambiente dei vari comuni, dai tecnici comunali addetti ai contatti con il centro e dalla responsabile del CEA. Questi incontri hanno l'obiettivo di programmare, pianificare e verificare l'attività del CEA per quanto riguarda sia i progetti didattici, che i percorsi rivolti ai cittadini.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il CEA collabora prima di tutto con le associazioni di volontariato dei 5 comuni convenzionati, ma da alcuni anni i suoi progetti sono seguiti, grazie anche a contributi economici, da ditte private, consorzi di bonifica, cooperative e aziende agricole, con particolare riferimento alle aziende del territorio delle Valli mirandolesi coinvolte nel Progetto d'Area.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Il CEA credo che a oggi rappresenti un punto di riferimento per le scuole e i cittadini che dimostrano interesse nei confronti dell'ambiente. Infatti, a oggi, i cittadini o le scuole/insegnanti che vogliono conoscere il territorio e sono interessati alla sua salvaguardia prendono contatto direttamente con il servizio. Il centro inizia anche a essere visto come un punto informativo a livello ambientale.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Per le scuole: consulenza didattica, prestito e consultazione di materiale disponibile presso la biblioteca del CEA, visite guidate nel territorio della bassa modenese, realizzazione di progetti didattici, laboratori didattici ed incontri informativi.

Per il pubblico: organizzazione di iniziative pubbliche come conferenze, convegni, serate informative, mostre d'arte e d'ambiente, visite guidate, biciclettate a tema; elaborazione di materiale informativo sul territorio (pubblicazioni, documentari, giochi didattici ecc.); punto informativo sullo stato dell'ambiente.

Per l'anno scolastico 2005/2006:

- 156 progetti didattici realizzati;

- 17 iniziative di promozione e valorizzazione del territorio realizzate dal CEA nei 5 comuni convenzionati;

- 19 iniziative di promozione e valorizzazione del territorio realizzate nell'ambito del "Progetto Valli".

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Tutte le iniziative pubbliche sono gratuite. L'unico servizio a pagamento è rappresentato dalla vendita delle pubblicazioni, dei giochi didattici, del documentario e dalle visite guidate e

laboratori didattici realizzati per le scuole non convenzionate nella gestione del CEA.
Ovviamente le entrate coprono una minima parte dei costi.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Essere diventati una realtà conosciuta a livello provinciale e rappresentare una struttura affidabile per le sue proposte didattiche e non.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il grosso problema è rappresentato dalla sempre maggiore richiesta da parte delle scuole e dei cittadini, richiesta che non può essere presa in considerazione a causa della mancanza di personale e per le spese in continuo aumento.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Sicuramente il CEA ha guadagnato una maggiore sicurezza nel corso degli anni sulla sua gestione ma non è stato ancora raggiunto l'equilibrio desiderato.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Il centro per l'anno scolastico 2006/2007 ha deciso di realizzare ed assegnare alle scuole un numero minore di progetti e attività didattiche di educazione ambientale, per curare maggiormente non la quantità dei progetti ma la qualità. Inoltre, per l'anno in corso si cercherà di avvicinare le scuole e i cittadini anche attraverso nuovo materiale informativo e didattico (mostre, libri, ecc.)

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

I rapporti più frequenti sono quelli con altri CEA della provincia, anche se ultimamente la stessa Provincia di Modena, adibita al coordinamento della rete provinciale dei CEA e, quindi, responsabile nell'organizzazione di incontri di scambio e discussione, risulta essere completamente assente.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Credo che l'interessamento verso l'educazione ambientale si stia riducendo da parte delle amministrazioni, come conseguenza anche dei tagli e della riduzione di risorse disponibili. Ma allo stesso tempo le scuole e i cittadini dimostrano un continuo incremento di interesse e partecipazione. Due fasi contrastanti.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I centri devono continuare a puntare sull'educazione ambientale nelle scuole partendo sempre dai più piccoli che possono essere coinvolti e resi responsabili. Attraverso l'aiuto degli alunni si possono coinvolgere anche i più grandi, o meglio i genitori. I centri, quindi, devono proseguire con le loro attività informative e formative in modo sempre più incisivo e creativo, con l'obiettivo finale di riuscire a modificare e migliorare le abitudini e i comportamenti di tutti.

Il questionario è stato compilato da

Sabrina Rebecchi

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Sede didattica Barchessone Vecchio

Via Zanzur, 36/a - 41030 San Martino Spino, Mirandola MO

Tel. 0535 31803 (lun. 15.00-17.00/ven. 9.00-13.00)

Sede operativa

Via F. Montanari, 7 - 41037 Mirandola MO

Tel. 0535 29724

sabrina.rebecchi@comune.mirandola.mo.it

www.valledeidossi.it

Data

9/9/06